



Muwaššahāt ebraiche e ḥaraġāt romanze. Rimario

Aliza Fiorentino *

* Sapienza Università di Roma

aliza.fiorentino@gmail.com

1. Testi e studi

“Muwaššah”, forma adattata dal participio femminile del verbo “waššaha”, deriva dall’arabo “wišah”, che indica una cintura di stoffa o cuoio incastonata di pietre preziose, o una collana¹ di perle o pietre colorate con fili di diverse lunghezze². Con probabile riferimento, nel nome, alla variazione rimica introdotta da questo genere, le muwaššahat sono componimenti fatti di fili e colori diversi, accostati e allo stesso tempo armonicamente legati da giochi di rime e assonanze espresse in due, talvolta tre lingue diverse. È proprio nel punto di incontro di queste lingue che, come si vedrà, nasce l’idea e la necessità di un rimario delle muwaššahat. Le muwaššahat sono poesie originarie della Spagna medievale di dominazione araba che ebbero massima diffusione tra l’XI e il XIII³ secolo, in territori di lingua araba anche al di fuori dell’area spagnola. Composte in lingua araba o ebraica, sono caratterizzate da una struttura rimica e metrica molto complessa, e complessa è, oltre che dal punto di vista linguistico e metrico, la muwaššah in ogni suo aspetto. Sono principalmente componimenti d’amore e panegirici, parlano di vino ed ebbrezza, esaltano personaggi noti e lamentano struggenti amori lontani o finiti. Nel quadro di questi temi tipici, la muwaššah dà spazio, con elegante agilità, alla voce femminile, seguendo un

¹ Molte sono le parole utilizzate dai poeti nei componimenti legate semanticamente al significato etimologico di muwaššah. Si veda l’appendice al testo sul lessico.

² Albert Biberstein-Kazimirski, *Dictionnaire arabe-français : contenant toutes les racines de la langue arabe*, Nouvelle ed. Paris, Maisonneuve, 1960; Tova Rosen-Moked, *The Muwashshah*, in *The Literature of Al-Andalus, Cambridge History of Arabic Literature*, a cura di María Rosa Menocal, Raymond P. Scheindlin, e Michael Sells, Cambridge University Press, 2000, p. 167. Illustre esponente della tradizione di studi che ricolloca le ḥaraġāt nel loro contesto testuale, fondamentale per la sua visione interculturale e l’attenzione alle questioni di genere è Tova Rosen-Moked, docente della Tel Aviv University. In *The Muwashshah* fornisce una chiarissima spiegazione sul genere dal punto di vista formale e contenutistico, riportandone una storia degli studi. Nel corso della ricerca ho avuto il privilegio di entrare in contatto con lei, e le sono debitrice di preziosi suggerimenti e di fecondi scambi di idee.

³ Cfr. Otto Zwartjes, *Love Songs from al-Andalus: History, Structure and Meaning of the Kharja*, Leiden, New York, Köln, Brill, 1997, pp. 23-40; Josep Maria Solá-Solé, *Las Jarchas romances y sus moaxajas*, Altea, Taurus, Alfaguara, Madrid, 1990, pp. 12-16. Nonostante i numerosi dibattiti sull’origine del genere, riguardo all’epoca e luogo di diffusione gli studi generalmente concordano. Una più ampia esposizione dei dibattiti e della storia degli studi sulle muwaššahat ebraiche con ḥaraġāt romanze è oggetto di una rassegna di prossima pubblicazione da me curata.

andamento fluido in cui i generi sono spesso difficili da distinguere e determinare nel testo⁴. È poesia colta, e scritta, che si apre al parlato, e riporta scene di vita di corte e popolari⁵. Anche la musica entra nella storia di questo genere: al contrario di molta poesia coeva la muwaššah era composta per essere cantata, ed è intimamente connessa al ritmo musicale, componente fondamentale d'altronde della cultura andalusa⁶. Essa è un genere assolutamente laico, che tratta temi profani, ma è densa di citazioni e forme bibliche; la forma metrica stessa della muwaššah si è adattata perfettamente a composizioni religiose, e quella ebraica in particolare è molto simile nella struttura metrica ai testi liturgici⁷. Lo schema rimico e strofico della muwaššah è una novità per la poetica del tempo: per quella araba, che introduce una suddivisione strofica e variazioni nello schema monorimico fino a quel tempo utilizzato e molto diffuso, e per quella ebraica, che aveva conosciuto forme poetiche simili ma non aveva sviluppato una tale struttura; la muwaššah è, inoltre, rispetto agli usuali lunghi componimenti monorimici arabi, molto più breve e articolata.

Strophic poetry is quintessentially Andalusian creation and the most complete literary embodiment of the multiethnic and multilingualism fabric of Andalusian society. [...] In both its varieties, the muwashshah – the prosodically more complicated form, employing classical language in all but its concluding couplet – and the zajal – which is simpler in form and vernacular throughout – Andalusian strophic poetry is indeed the most distinguished

⁴ Cfr. Anthony P. Esposito, *Dismemberment of Things Past: Fixing the Jarchas*, "La Corónica", 24, 1995, pp. 4–14. Lo studioso sottolinea la necessità per la filologia di intraprendere studi sovranazionali e liberi da preconcetti, in particolare in un campo come questo: la ḥarḡā nasce come testo indipendente, che "sovverte" il testo principale, portando una voce femminile e popolare. Esposito riporta l'esempio delle traduzioni di Garcia Gomez e Solà-Solè di una stessa muwaššah araba di Ibn Arfa' Ra'suh, in cui è evidente la poca chiarezza nella distinzione tra i generi che si ha nei testi, a cui qui si accennava, e che si è avuto modo di notare durante il lavoro traduttivo: nella traduzione di Solà-Solè l'oggetto del desiderio del poeta è maschile, mentre in Garcia Gomez viene normalizzato e reso femminile. Per una visione più ampia si veda Tova Rosen, *Unveiling Eve: Reading Gender in Medieval Hebrew Literature*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2003, che analizza la questione dei generi e il ruolo delle voci maschili e femminili nella letteratura ebraica medioevale. Ho approfondito alcuni di questi aspetti in un saggio in via di pubblicazione.

⁵ In particolare Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., p. 166.

⁶ Cfr. *Music as Concept and Practice in the Late Middle Ages*, a cura di Reinhard Strohm, Bonnie J. Blackburn, in *The new Oxford History of Music*, III.1, Oxford University Press, 2001, pp. 1-28; Owen Wright, *Music in Muslim Spain*, in *The Legacy of Muslim Spain*, a cura di Salma Khadra Jayyusi, Leiden, 1992, pp. 555-579. Sui tentativi di analisi metrica della muwaššah attraverso la musica si veda oltre.

⁷ Dal linguaggio biblico, e da libri poetici come quello di *Giobbe* o il *Cantico dei Cantici*, prendono molta ispirazione i poeti delle *muwaššahāt*. La lingua ebraica medioevale è alla ricerca di una regola che da alcuni autori è trovata nella purezza biblica del linguaggio. La letteratura ebraica di questo periodo deve molto del suo lessico ai testi sacri di cui, come in particolare per il libro di *Giobbe*, riprende anche alcune riflessioni filosofiche. Cfr. sul lessico ebraico medioevale: Ester Goldenberg, *Medieval*, in *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica, Second Edition*, Jerusalem, Fred Skolnik, editor in Chief, Keter Publishing House, New York, Macmillan Company, 2004, pp. 650-671; Ángel Sáenz-Badillos, *Storia della lingua ebraica*, edizione italiana a cura di Piero Capelli, Brescia, Paideia, 2007, pp. 160-205. Riguardo ai libri poetici della Torah, e alla diffusione del Libro di *Giobbe*: Otto Eissfeldt, *Introduzione all'Antico Testamento*, vol. III, *Analisi dei libri dell'Antico Testamento-2*, traduzione italiana di Vincenzo Gatti, Paideia Editrice, Brescia, 1982; Robert Eisen, *The Book of Job in Medieval Jewish Philosophy*, Oxford University Press, 2004. Il contatto tra testi sacri e profani si può osservare nel fenomeno delle *muradas*, *imitazioni*, e in molti testi laici adattati dai poeti a temi religiosi: cfr. Álvarez Mercedes, *La reelaboración sacra de "Xarajat" profanas: Holy adaptation of secular "Xarajat"*, in *Miscelánea de Estudios Árabes y Hebraicos [Sección de Hebreo]* 57, 2008, pp. 15-32; Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., pp. 173-4. Cfr. anche Georg Bossong, in *Poesía en convivencia. Estudios sobre la lírica árabe, hebrea y romance en la España de las tres religiones*, Gijón, Ediciones Trea, 2010, Col. Bibliotheca Arabo-Romanica et Islamica, 4, che propone anche un'interpretazione di alcuni testi a partire dalle considerazioni fatte nel suo studio.

contribution of the Muslim West to the history of Arabic poetry, and its forms are most explicitly involved with the universe of incipient Romance lyrics⁸.

Ogni strofa della muwaššah, *bayt* (pl. *abyāt*), è composta da un numero variabile di versi con la stessa rima, *ghuṣn* (pl. *aghṣān*), e uno o due versi, *simṭ* (pl. *asmāt*), che fungono da *refrain* e rimano tra loro con rima diversa da quella del *ghuṣn* e che si ripete alla fine di ogni strofa legando le parti del componimento. Il testo può a volte aprirsi con un preludio che presenta la stessa rima degli *asmāt*. La lingua della muwaššah è arabo o ebraico classico⁹, mentre l'ultimo *simṭ*, che dà voce a un personaggio diverso dalla prima persona che parla nel poema, di solito una figura del mondo popolare, si distingue dal resto del poema perché composto in una lingua generalmente vicina al parlato. Questo ultimo *simṭ* è chiamato *ḥarḡā*, che in arabo significa "uscita", con riferimento al carattere conclusivo dei versi. Solitamente in arabo parlato, anche in circa metà delle muwaššahat ebraiche, la *ḥarḡā* può essere in arabo o ebraico classico¹⁰, o, ancora, in lingua romanza¹¹, scritta in caratteri arabi o ebraici, e densa di termini non romanzi, principalmente arabi¹². Le muwaššahat con *ḥaraḡāt* di questo tipo fin'ora scoperte sono

⁸ Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., p. 165.

⁹ Esistono anche casi, per quelle ebraiche, di aramaico: cfr. Luis Diez Merino, *Aljamias judeomozàrabes (jarchas hispanohebreas): compilación, traducción, y estudio*, Serie: Judeolenguas marginales en Sefarad antes de 1492, 10, DGICYT Proyecto PB87-0719, Universidad de Barcelona, 1995.

¹⁰ Nell'ebraico non si aveva una distinzione tra parlato e classico. Cfr. Consuelo López-Morillas, *Language*, in *The Literature of Al-Andalus, Cambridge History of Arabic Literature*, a cura di María Rosa Menocal, Raymond P. Scheindlin, e Michael Sells, Cambridge University Press, 2000, pp. 33-59; Ester Goldenberg, *Medieval*, in *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica*, cit., pp. 650-671.

¹¹ Sulla provenienza popolare della *ḥarḡā* da forme di poesia preesistente, rielaborate e modificate dai poeti e poste a conclusione di queste poesie, sostenuta da fattori di natura diversa, si è a lungo dibattuto. Per un aggiornamento sulle teorie e gli studi si veda Otto Zwartjes, *The Muwaššah and the Kharja: An introduction*, in *Muwashshah, Proceedings of the International Conference on Arabic and Hebrew Strophic Poetry and its Romance Parallels*, a cura di Ed Emery, London, 8-10 October 2004, London: School of Oriental and African Studies, 1-11., 2006; Federico Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey of Theories, Texts, and Their Interpretation*, "Romance Philology" 63, no. 1, 2009, pp. 109-129, e relativa bibliografia. Cfr. anche Heather Bamford, in *A Romance kharja in context*, *Journal of Medieval Iberian Studies*, 5:2, 2013, pp. 169-183; da un punto di vista più generale, Heather Bamford, *Cultures of the Fragment: Uses of the Iberian Manuscript, 1100-1600*, University of Toronto Press, 2018. La studiosa illustra il problema della frammentarietà negli studi delle *ḥaraḡāt*, e ne ricostruisce una storia della critica; si concentra, in particolare, sulle muwaššahat che riportano "la stessa *ḥarḡā*", espressione che, secondo la Bamford, non è appropriata, poiché ogni testo dovrebbe essere considerato a sé, come entità poetica indipendente, e si dovrebbe dunque parlare piuttosto di *variazioni di una ḥarḡā, o di ḥaraḡāt diverse e probabilmente collegate* (p. 85). Nell'edizione dei testi vengono invece spesso utilizzate le varianti di diversi manoscritti per ricostruirne la lezione originale, senza tenere in considerazione il contesto distinto delle poesie in cui tali testi si trovano. Per i frammenti della Genizah il problema è ancor più evidente: la lingua delle *ḥaraḡāt* è decisamente romanza, ma i testi hanno viaggiato a lungo prima di giungere lì. La frammentarietà è in questo caso non solo degli studi recenti, ma già dei manoscritti, dove vengono a volte copiate le muwaššahat con la *ḥarḡā* sbagliata (nella Genizah sono tipicamente conservati gli "scarti" della sinagoga). La questione è associata al fenomeno delle *muradas*, di cui Bamford definisce i criteri. Già Isaac Benabu, in *Rivers of Oil Inundated the Valley of Stones: towards a Methodology for Reading the Hispano-Romance Kharjas in Hebrew Characters*, in *Studies on the Muwassah and the Kharja, Proceedings of the Exeter international colloquium*, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, London, Ithaca Press, 1991, pp. 16-36, sostiene la necessità di ricostruire le *ḥaraḡāt* anche a partire dai legami tematici con la muwaššah, soprattutto "in those which are composed by the poet for incorporation into the muwassah, and which are unlikely to have been borrowed from a popular lyric, as appears to be the case with some of the Hispano-Romance kharjas in Hebrew characters" (p. 17). Si veda anche Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., pp. 168-9.

¹² La questione sulla lingua delle *ḥaraḡāt* romanze è stato uno dei maggiori argomenti di discussione riguardo a questi testi; in proposito sono state avanzate ipotesi anche molto radicali. Richard Hitchcock, in *Interpreting 'Romance' Kharjas*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja, Proceedings of the Exeter International Colloquium*, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, Reading, England, Ithaca, pp. xxxII,

settantasei, ed è al *corpus* in lingua ebraica di queste muwaššahat che si fa riferimento nel presente lavoro¹³. L'interpretazione delle prime ḥaraġāt romanze avvenne in epoca piuttosto tarda, alla fine degli anni Quaranta; da quel momento la storia di questi testi di tradizione araba si interseca con quella delle lingue romanze. La scoperta delle ḥaraġāt romanze fu subito accolta con grande interesse, e considerata fondamentale per la storia della letteratura romanza, di cui esse sembrerebbero rappresentare un precoce inizio. Oltre alle questioni sulla lingua e la provenienza popolare della ḥarġā altro punto centrale nei dibattiti tra gli studiosi, in particolare dalla scoperta delle prime ḥaraġāt romanze, è l'origine di questa forma poetica, che è strettamente connessa alla definizione della sua struttura metrica¹⁴. La complessità e varietà degli studi su questi testi, che intrecciano lingue e ricerche così diverse tra loro, è accresciuta inoltre dall'allontanamento che si è avuto nel tempo tra gli studi sulle ḥaraġāt e quelli sulle muwaššahat¹⁵. Nel panorama di questi accesi dibattiti resta molto difficile trattare dell'argomento in modo neutrale, e lo stesso linguaggio utilizzato per descrivere i testi potrebbe sembrare indizio di una presa di posizione. Si è discusso negli studi anche riguardo all'ispanizzazione degli stessi termini muwaššah e ḥarġā, spesso resi *moaxaja* e *jarcha*, e alla loro trascrizione¹⁶. La terminologia utilizzata nel Medioevo da poeti e teorici per gli elementi compositivi della muwaššah non è omogenea, e coesistono negli scritti differenti termini arabi, oltre alla versione ebraica di essi, a cui si aggiungono alcuni prestiti dal greco, altra lingua, e cultura, centrale nel contesto culturale di Al-Andalus. Nel presente lavoro si è deciso di utilizzare la terminologia e la trascrizione più vicina a quella originale araba, e, per le parti

1991, sostiene che alcune parti delle ḥaraġāt siano illeggibili o, meglio, indecifrabili, e che poche possano essere interpretate in modo inequivocabile, per cui la lingua dei testi non può essere stabilita, anche se si può affermare con certezza che ci sono alcuni termini romanzi. È stato suggerito, in particolare nel convegno tenutosi ad Exeter, ma già in precedenza, che i poeti potrebbero utilizzare di proposito parole che abbiano significato sia in arabo che in romanzo. Maria Jesus Rubiera-Mata, in *Presencia romanica extra-andalusì en las jarchas, Poesia estrofica, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances* (Madrid, dicembre de 1989), a cura di Federico Corriente, Angel Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 289-296, presenta una breve rassegna degli articoli che hanno sostenuto presenze romaniche extra-andaluse, e analizza tre ḥaraġāt in occitano. Sostiene che i testi non siano un fenomeno bilingue ma plurilingue, e che includano influssi da tutte le lingue letterarie alto-medievali della penisola Iberica tranne il latino, lingua sacra che non poteva essere utilizzata per canzoni di donna. Ricorda, anche, di fare attenzione nell'uso della definizione di *mozarabo*, che era la lingua letteraria della comunità cristiana. Oltre alle bibliografie critiche già indicate, molti studi sulle ḥaraġāt analizzano la questione della lingua, a cui si aggiunge per altro la questione sull'esistenza del *mozarabo*. Si vedano, in particolare, Pedro, Martín Baños, *El enigma de las jarchas*, in: "Abbat: boletín filológico de actualización académica y didáctica", 1, 2006, pp. 9-34; Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit.; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., pp. 26-30; López-Morillas, *Language*, cit., pp. 33-59.

¹³ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit. p. 20; Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., pp. 185-186. Si veda più avanti in questo lavoro riguardo al corpus, alla numerazione, e ai testi analizzati.

¹⁴ Le ipotesi sono state generalmente per un'origine araba, romanza o, anche, ebraica. È chiaro, come si è anticipato e si vedrà meglio, che sia impossibile ricostruire uno sviluppo lineare dei testi. Per approfondimenti su muwaššahat e ḥaraġāt, e riguardo agli studi e ai dibattiti sviluppatasi attorno ad esse, di cui in questa sede si riportano solo accenni ove necessario, si rimanda, oltre alle bibliografie critiche e agli articoli già citati, che ne raccontano la storia della scoperta e degli studi, a Zwartjes, *The Muwaššah and the Kharja*, cit.

¹⁵ Si veda in particolare per una storia critica degli studi Samuel G. Armistead, *El Problema de Las Jarchas*, in *Dejar Hablar a Los Textos*, Homenaje Francisco Márquez Villanueva, Seville, Universidad de Sevilla, 2005, pp. 57-64, che conclude l'articolo auspicando che i testi delle muwaššahat possano entrare a far parte della nostra letteratura.

¹⁶ Il tema è connesso alle teorie sull'origine del genere. Cfr. Federico Corriente, *By No Means Jarchas Mozárabes*, "Romance Philology", 1996, 50, 1, pp. 46-61; Aliza Fiorentino, *Muwaššahat ebraiche e ḥarġāt romanze. Rassegna, traduzione e studio* (in corso di pubblicazione).

interne ai componimenti, la denominazione che sembra più diffusa nei testi del Medioevo, e che si è affermata negli studi. Si fa particolare riferimento a Otto Zwartjes, *Love Songs from al-Andalus*, che dedica un intero capitolo alla trattazione della questione, con un'attenta analisi, riportata in tabella, degli usi medioevali arabi, un paragrafo che illustra quelli ebraici, e un accenno al contatto con le lingue romanze¹⁷.

Le difficoltà degli studi sono accresciute dal fatto che questo genere poetico ebbe all'inizio poco successo tra i poeti di al-Andalus, e si diffuse, alla metà circa del dodicesimo secolo, anche in Nord-Africa e in Medio Oriente, dove fu accolto con grande entusiasmo, tanto che alcuni componimenti si sono conservati come canti popolari fino a tempi molto recenti¹⁸. La diversa importanza data alle muwaššahāt in al-Andalus e Nord-Africa è evidente anche dalle raccolte manoscritte a noi pervenute, come notato da Benabu e Yahalom nel 1986 per i testi ebraici, per cui in alcuni casi i manoscritti della Genizah del Cairo sembrano essere più affidabili dei canzonieri medievali degli autori¹⁹.

Questo studio si pone come contributo alla linea interpretativa che sostiene una letteratura ibrida e di contaminazione interculturale, in cui ci si sforzi di non applicare modelli nazionali che non appartenevano al mondo, quello di al-Andalus, in cui i testi ebbero origine²⁰. Altrettanto rilevante è dunque considerare ricchezze i problemi e le questioni degli studi.

¹⁷ Zwartjes, *Love Songs*, cit. pp. 41-65. Ringrazio Tova Rosen-Moked, che utilizza questa terminologia nel suo saggio (Rosen-Moked, *The Muwashshah*, cit. p. 167), per i suoi consigli anche a questo proposito.

¹⁸ Il fenomeno si osserva nelle imitazioni che i poeti in Africa fanno dei testi andalusi, riguardo alle quali si trovano interessanti esempi e analisi in Heather Bamford, *Used to pieces. The muwashshahas and their Romance kharjas from al-Andalus to Cairo*, in *Cultures of the Fragment*, cit., pp. 83-109; cfr. anche Joseph Yahalom, *The context of Hebrew imitations of Muwassahat in Egypt*, in *Poesia estrofica, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances* (Madrid, dicembre de 1989), a cura di Federico Corriente, Angel Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 357-367; Benjamin Liu e James Monroe, *Ten Hispano-Arabic Strophic Songs in the Modern Oral Tradition: Music and Texts*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1989- University of California Publications in Modern Philology, vol. 125, interessante monografia su alcune muwaššahāt nordafricane conservatesi fino ad oggi assieme alle melodie con cui dovevano essere cantate.

¹⁹ Cfr. Isaac Benabu, Joseph Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts for the Establishment of the Text of the Hispano-Romance Kharjas in Hebrew Characters, Romance Philology*, 40, University of California Press, 1986, pp. 139-158. Tra i frammenti della Genizah gli studiosi riconoscono una copia del primo Diwan di Yehudah Ha-Levi, redatto da Rabbi Hiyya, per le ḥaraḡāt 2, 6, 11 (Cambridge), 10 (New York). Sulla stessa questione, da un punto di vista francese, si veda Carla Rossi, *Remarks concerning the "Egyptian" paper fragment of 'Yvain' preserved in Vienna*, in "Theory and Criticism of Literature & Arts", vol. 4, n. 1, febbraio 2019.

²⁰ Per un approccio, ormai molto diffuso, che tenga conto delle critiche alla storia degli studi e dia un nuovo contributo alla storia della letteratura e di al-Andalus in senso integrato e interculturale, si veda in particolare: *The Literature of al-Andalus*, a cura di María Rosa Menocal, Raymond P. Scheindlin, Michael Sells, Cambridge University Press, 2000. Apre il libro una sezione introduttiva, con un articolo, tra gli altri, della Menocal, co-curatrice del volume e autrice anche del fondamentale lavoro *The Ornament of the World: How Muslims, Jews, and Christians Created a Culture of Tolerance in Medieval Spain* (Little, Brown and Company, New York, 2002, edito in Italia nel 2003 e 2009 da Il Saggiatore con il titolo *Principi, poeti e visir, Un esempio di convivenza pacifica tra musulmani, ebrei e cristiani*), la cui visione è particolarmente importante per questo lavoro. Nel libro della Menocal si trovano splendidamente descritti la nascita, lo sviluppo e la decadenza del mondo di al-Andalus di cui, come si è detto, questi testi riportano complessità e ricchezza, sono prodotto e immagine. È con la stessa attenzione alle differenze e interferenze culturali che la Menocal, Raymond P. Scheindlin e Michael Sells, curano il volume *The Literature of al-Andalus*, che offre uno sguardo d'insieme pieno e completo, esteso anche a tutto il mondo che al tempo interagiva con al-Andalus; Bossong, in *Poesía en convivencia*, cit., studia approfonditamente l'intertestualità fra tradizione ebraica, araba e iberoromanza nel mondo di Al-Andalus; *Jerusalén y Toledo; historias de dos ciudades*, a cura di Manuel Casado Velarde, Ruth y Induráin Fine, Carlos Mata, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt a.M., Vervuert, 2012.

Sembra fondamentale, inoltre, assumere una tale prospettiva in un ambito di ricerca che attraversa la letteratura ebraica, nella quale questioni di questo tipo sono strutturali e intrinseche, almeno fino all'epoca moderna, e che ora più che mai avrebbe bisogno di affermare di nuovo la natura "deterritorializzata" che ha saputo portare avanti nella sua lunga storia diasporica²¹. "Rather than being obsessed with borders, we should see the muwaššah as a busy crossroads; by presenting traditions as separate islands, we may miss the "peninsular"(pun intended) nature of this object"²². In questo senso, secondo una direzione ormai generalmente condivisa dagli studi, è fondamentale interpretare le ḥaraġāt sulla base di un'analisi delle muwaššahat ebraiche e del loro linguaggio, che non consideri le due parti della poesia come distinte. Il presente lavoro non si pone l'obiettivo di rispondere alle molte questioni aperte riguardo a questi testi, ma piuttosto di approfondire lo studio delle ḥaraġāt e muwaššahat partendo dal componimento intero, tenendo conto delle rime ebraiche e ponendo in evidenza i termini in rima che, in poesia, hanno sempre valore fondamentale: ampliare attraverso i testi il panorama linguistico e culturale italiano, nella possibile ricerca di un lessico poetico delle emozioni da riconoscere nelle muwaššahat, in un rinnovato incontro tra queste e la cultura romanza.

2. Rimario

Il lavoro di traduzione italiana dell'intero corpus di muwaššahat ebraiche con ḥaraġāt romanze fin'ora conosciute²³ nasce da un'iniziale ipotesi di studio sulle ḥaraġāt romanze, di cui questo rimario intende essere un ulteriore passo. Durante il lavoro sui testi è risultata sempre più chiara la necessità di uno studio delle ḥaraġāt romanze in muwaššahat ebraiche che si basi su una connessione con il testo ebraico delle poesie, sulla linea intrapresa e sostenuta negli studi più recenti²⁴. Questa idea di ricerca, che aveva già ispirato la traduzione italiana, ha mostrato la necessità di studiare più approfonditamente i testi dal punto di vista della rima, e di costruire un rimario che includesse anche la ḥarġā romanza, che, come si è visto, è parte integrante dello schema metrico di queste composizioni. Il gioco di rime si estende anche all'interno dei versi: la rima dà la struttura all'intero componimento, ed è fondamentale considerarla, e porre l'accento su di essa, nella ricostruzione di testi che, come questi, hanno avuto non pochi problemi di edizione. Durante il lavoro di traduzione è sorta inoltre l'idea, ispirata dai numerosi studi sul lessico europeo e in particolare di area romanza che si stanno svolgendo in questi tempi²⁵, di poter contribuire a questa ricerca, con la costruzione di un lessico delle muwaššahat che si

²¹ Particolarmente interessante è David A. Wacks, *Toward a History of Hispano-Hebrew Literature in its Romance Context*, in *eHumanista. Journal of Iberian Studies*, 14, 2010, pp. 178-209, che, dopo una breve rassegna degli studi che si sono posti in questa prospettiva interculturale, costruisce il primo capitolo di una storia della letteratura ispano-ebraica nella Spagna medievale, e nel suo contesto romanza. L'articolo approfondisce anche le dinamiche interne agli studi delle letterature ebraiche, spesso sconnessi dal contesto multiculturale in cui queste letterature nascono e si formano.

²² Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., p. 185.

²³ Fiorentino, *Muwaššahat ebraiche e ḥaraġāt romanze*, cit.

²⁴ Oltre ai molti studi citati, da un punto di vista tecnico nel testo, Tova Rosen porta avanti un attento studio stilistico particolarmente rilevante per il rimario, in *Towards the Kharja: A Study of Penultimate Units in Arabic and Hebrew Muassahat*, in: *Poesia estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di Federico Corriente, Angel Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 279-295.

²⁵ *Il lessico delle emozioni nella lirica europea medievale e un nuovo database*, presentato all'Accademia dei Lincei nel maggio 2011 da Roberto Antonelli, Mercedes Brea, Paolo Canettieri, Rocco Distilo, Lino Leonardi, <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Il%20lessico%20delle%20emozioni%20nella%20lirica%20europea%20medievale%20e%20un%20nuovo%20database.pdf>; <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/>.

ponga in un'area di contatto tra ebraico, arabo e lingue romanze, per il quale un rimario che comprenda rimanti di tutte le lingue in cui i testi sono scritti è, evidentemente, fondamentale.

Per il corpus testuale è stata utilizzata la raccolta composta dal professor Yosef Yahalom della Hebrew University di Gerusalemme, אוצר המושח העברי בימי הביניים²⁶ (*Il tesoro della muwaššah ebraica nel Medioevo*). Sono inoltre stati introdotti i testi n. 22 e 24, presenti in Luis Diez Merino, *Aljamias judeomozàrabes (jarchas hispanohebreas): compilacion, traducción, y estudio*²⁷. Le traduzioni dei lemmi e delle strofe o versi presenti in nota fanno riferimento alla traduzione italiana dei testi da me completata in questi anni e che è in corso di pubblicazione: Fiorentino, Aliza, *Muwaššahat ebraiche e ḥarġāt romanze. Rassegna, traduzione e studio*. Tutte le traduzioni dall'ebraico o altre lingue, salvo diversa indicazione bibliografica, sono mie.

La numerazione dei testi tiene conto delle sole muwaššahāt ebraiche con ḥarġāt romanze, e rispetta l'ordine cronologico degli autori, a questi seguono i testi anonimi. Si riporta di seguito lo schema di corrispondenze con le numerazioni di Stern e Solá-Solé, utilizzate negli studi più recenti. Per il presente lavoro si è decisa una nuova numerazione poiché non si tiene conto in questo caso delle muwaššahāt arabe con ḥarġāt romanze, considerate nella numerazione di Stern e Solá-Solé, né di tutto il corpus di muwaššahāt ebraiche, di cui tiene conto la raccolta di Yahalom.

1 (Stern 18, Solá-Solé 1); 2 (Solá-Solé 8); 3 (Stern 41c, Solá-Solé 14c); 4 (12, 19); 5 (13, 20); 6 (5b, 28b); 7 (8c, 29c); 8 (1, 30); 9 (2, 31); 10 (3, 32); 11 (4, 33); 12 (6, 34); 13 (10, 35); 14 (11, 36); 15 (7b, 37b); 16 (9a, 38a); 17 (14, 39); 18 (15, 42); 19 (9b, 38b); 20 (16b, 40b); 21 (17, 45); 22 (19, 55); 23 (20, 56); 24 (Solá-Solé 57); 25 (Solá-Solé 58); 26 (Solá-Solé 59).

²⁶ La raccolta, disponibile solo nella biblioteca di tale università, e preziosa poiché redatta dallo studioso israeliano che, insieme a Benabu, pose l'accento sull'importanza di un ritorno ai manoscritti dei testi ebraici (e i due studiosi tornano effettivamente sui manoscritti per alcuni testi, per cui si vedano i loro lavori in bibliografia) mi è stata segnalata dalla professoressa Tova Rosen. In Italia i testi originali delle muwsshahat sono reperibili nella raccolta di Merino (Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit., cfr. nota seguente), e nelle edizioni dei Diwan degli autori; alcuni testi sono riportati anche nei lavori di edizione delle ḥarġāt romanze (in particolare Klaus Heger, *Die bisher veröffentlichten Hargas und ihre Deutungen*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1960, riporta testi integrali delle muwaššahāt).

²⁷ Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit., pp. 113-115, e pp. 118-120. Il testo di Merino è molto utile poiché contiene tutte le muwaššahāt ebraiche con ḥarġāt romanze conosciute; l'edizione disponibile presso la Biblioteca Angelo Monteverdi (BAM) presenta alcune incongruenze. Mancano, in alcuni testi, parole – rima. Il testo n. 16 è correttamente attribuito a Yosef Ibn Saddiq (attribuito definitivamente all'autore da Yona David che lo pubblica nella sua edizione del Diwan di Yosef Ibn Saddiq, tradotta in castigliano da T. Alsina-G. del Olmo: Diwán di Yosef ibn Saddiq, a cura di T. Alsina, G. del Olmo, Barcelona 1987), al contrario di quanto fa Solá-Solé nella sua edizione (Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit.), che lo attribuisce ancora a Yehuda Ha-Levi. Tuttavia, Merino pubblica il testo di questa muwaššah due volte, una come testo di Ha-Levi e una come di ibn Saddiq, con due differenti traduzioni in castigliano e due versioni diverse della ḥarġā. L'edizione di Merino presente in BAM presenta inoltre alcune incongruenze bibliografiche. È indicato nell'edizione il 1966 come anno di stampa, ma, all'interno del lavoro, si trovano riferimenti a opere e convegni di anni molto successivi. Si pensa che il libro in questione sia in realtà un'edizione più recente in cui è stata indicata una data errata. Nella Biblioteca Sefarad, <https://www.bibliothecasefarad.com/catalogos/general/>, l'anno di edizione indicato è il 2005. Sul sito è riportata una riproduzione digitale della copertina, e una descrizione del testo, che sembrerebbe corrispondere perfettamente a quello che si trova nella BAM della Sapienza. In Boletín Bibliográfico AHLM <https://www.ahlmboletin.es/buscador/search.asp>, la data di edizione dell'opera indicata è 1995. Nel catalogo WorldCat è presente l'indicazione di entrambi gli anni di edizione, ma sembra esserci confusione anche qui nella data dei volumi effettivamente disponibili nelle diverse biblioteche. Tutte le questioni riguardanti Merino e le vicende di attribuzione del testo n. 16 di Ibn Saddiq, sono discusse in Fiorentino, *Muwaššahat ebraiche e ḥarġāt romanze*, cit..

Ogni strofa, *bayt* (pl. *abyāt*), della *muwaššah* è composta da due elementi: *ghuṣn* (pl. *aghṣān*), e *simṭ* (pl. *asmāt*). Il *ghuṣn* contiene un numero variabile di versi che presentano una rima identica all'interno di ogni strofa ma che varia di strofa in strofa. Il *simṭ* segue il *ghuṣn* ed è composto di uno o due versi; tutti gli *asmāt* rimano tra loro con rima diversa da quella del *ghuṣn* legando le strofe del componimento. La *muwaššah* può essere aperta da un preludio, chiamato *maṭla'*, che presenta la stessa rima degli *asmāt*. La *ḥarḡā*, come si è detto, è l'ultimo *simṭ*. I versi possono essere divisi in due o tre parti: in alcuni componimenti *asmāt* di più segmenti seguono *aghṣān* di un solo segmento, ma, nella maggior parte dei casi, la suddivisione del verso si ripete uguale in tutte le strofe. Ogni componimento presenta generalmente cinque o sei *abyāt*²⁸.

Nel componimento n. 1 la *ḥarḡā* rima con l'ultima strofa e non con gli *asmāt*, come si vede nel rimario e si segnala in nota. Il fenomeno è spiegabile con l'evoluzione della struttura rimica nella letteratura andalusa, ed è osservabile in altri componimenti che si pongono all'inizio della storia di questi testi²⁹: Yosef al-Katib, infatti, autore del componimento in questione, è anteriore rispetto agli altri poeti. La rima degli *asmāt*, nel componimento n. 1, si ritrova nel *ghuṣn* della quarta strofa, dando forma a uno schema rimico decisamente complesso e irregolare. La n. 7, di Yehuda Halevi, dimostra invece un consapevole uso di questa possibile variazione. L'autore, uno dei maggiori poeti ebrei dell'epoca, costruisce gli *asmāt* sulla rima –šū, e l'ultima strofa in –su, perfettamente in rima con la *ḥarḡā* che si conclude con i rimanti *danosu, permesu*³⁰. Il gioco di rime è amplificato dalla scarsa distinzione che si faceva in quest'epoca tra le sibilanti, spesso usate indistintamente³¹. Molto diffusa nei testi, e di moda nella poesia ebraica di Al-Andalus³², è la rima tra parole omofone, possibilità sapientemente sfruttata dai poeti, e ben osservabile nel rimario.

Si riporta qui lo schema rimico tipo di un intero componimento, comprendente tutte le strofe. La regola che accomuna tutte le *mwasshahat*, infatti, e che caratterizza questo genere poetico, è quella per cui gli *asmāt* rimano tra loro e gli *aghṣān* presentano una rima diversa in ogni strofa, e la *ḥarḡā*, tranne eccezioni, rima con gli *asmāt*. Lo schema rimico si complica alquanto, però, se si tiene conto dello schema interno ad ogni strofa, comprendente anche rime interne e al mezzo, e molto variabile, seppur assolutamente rigoroso, come si vedrà più avanti. Si veda oltre per un approfondimento sulle rime interne, i tipi di rima, e lo schema rimico di ogni strofa.

Le possibilità di schema rimico più semplice della *muwaššah*, che possono presentare leggere varianti, sono le seguenti³³:

- 1) AA /bbbAA /cccAA /dddAA /eeeAA /fffAA³⁴
- 2) aaaBB / cccBB /dddBB /eeeBB /fffBB

²⁸ Per indicazioni più specifiche si veda oltre, dove si dà schema rimico e strofico di ogni componimento.

²⁹ Si vedano, tra gli altri, Hulf Haxen, *Kharjas in Hebrew Muwassahs*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter international colloquium, a cura di Alan Jones and Richard Hitchcock, Reading, Ithaca Press, 1991, pp. 37-47, p. 46; Zwartjes, *Love Songs*, cit., p. 45 e p. 62; Tova Rosen-Moked, *The Hebrew Girdle Poem (Muwashshah) in the Middle Ages [Le-EzorShir Hebrew]*, Haifa, Haifa University Press, 1985, pp. 24-32.

³⁰ Si veda oltre nel rimario, alle rime –šū, e –su.

³¹ Zwartjes, *Love Songs*, cit., p. 164; Sáenz-Badillos, *Storia della lingua ebraica*, cit., p. 174; Ester Goldenberg, *Medieval*, in *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica*, cit., pp. 655-666, e oltre nell'introduzione.

³² Cfr. Bossong, *Poesía en convivencia*, cit., pag. 152.

³³ Con le lettere maiuscole sono segnate le rime di *ḥarḡā*, *simṭ* e *maṭla'*, con quelle minuscole le rime degli *aghṣān*. Le ultime lettere maiuscole corrispondono dunque alla *ḥarḡā*. Gli schemi sono costruiti su componimenti di cinque *abyāt*, 3 versi per ogni *ghuṣn*, 2 versi per *ḥarḡā*, *simṭ* e *maṭla'*, il modello più diffuso su cui, come si è detto, possono darsi leggere variazioni del numero di strofe o di versi.

³⁴ In questo caso il componimento ha preludio.

- 3) AB /cccAB /dddAB /eeeAB /fffAB /gggAB
 4) aaaaBB /ccccBB /ddddBB /bbbbBB /eeeeBB /ffffF³⁵.

Lo schema 3) è presente nel componimento n. 23 (dove la rima A del primo verso del *simṭ* si ritrova nel primo emistichio del secondo verso), mentre è apparente nei componimenti n. 1, n. 11. Le rime -li/ -ri di questi testi sono, infatti, rime assonanzate, presenti anche nella ḥarḡā, per cui lo schema AB dei rimanti finali del *simṭ* è ormai generalmente considerato come AA³⁶. Si è deciso, per il presente lavoro, di mantenere lo schema AA quando si dà conto degli schemi rimici per ogni componimento, ma nel rimario i rimanti in rima assonanzata sono riportati separatamente sotto le rispettive rime. Il rimario cerca infatti di dare conto nel modo più oggettivo possibile delle rime nei testi, svincolate dalle norme delle singole lingue; in questo caso, probabilmente, gli autori ebrei considerano le rime assonanzate come due rime distinte, e costruiscono il componimento di conseguenza, come spiega Yahalom nel suo articolo su *La prosodia de la moaxaja*³⁷. Altro caso simile, che si pone nello stesso panorama di imitazioni e scambi descritto da Yahalom, sono i componimenti n.9, n. 12, n. 13, n. 16 e n. 19, dove le rime in questione sono -ad e -aq. Casi come questi rendono interessante il lavoro del rimario, che contribuisce ad una comprensione più ampia del contesto culturale e poetico in cui si pongono le ḥaraḡāt romanze. In questo caso, infatti, i poeti costruiscono, anche a partire dalla stessa ḥarḡā, schemi rimici ebraici diversi. Nel componimento n. 16, per esempio, di Ibn Saddiq, la ḥarḡā presenta i rimanti *sanarad/tornarad* e gli *asmāt* sono costruiti con rima in -ad, senza tenere conto della consonante precedente di appoggio. Nella n. 19 composta da Todros Abulafia e costruita con una variante della ḥarḡā del componimento di Ibn Saddiq, il poeta si preoccupa invece di comporre gli *asmāt* in modo che in ogni *simṭ* i due rimanti presentino la stessa consonante di appoggio³⁸, anche se diversa per ogni *simṭ* e da quella della ḥarḡā. Nei componimenti n. 9 e n. 12 Yehuda Halevi procede come fa Todros Abulafia nel n. 19. Negli *asmāt* del n. 13 sono invece rispettate anche le consonanti di appoggio delle rime della ḥarḡā, divisa in tre parti con rime -ḥad/ -vad /mad. La divisione delle rime nel rimario, come per il caso precedente, segue attentamente le regole poste dai poeti, per cui i rimanti dei n. 9, 12, 16, 19, si ritrovano sotto le comuni rime -aq e -ad, mentre i rimanti del componimento n. 13, poiché distinti dallo stesso poeta, sono riportati sotto le rispettive rime -ḥad/ -vad /mad.

Quasi tutti i componimenti presentano anche rime al mezzo, o interne nel caso di versi divisi in tre parti. Esse possono riprendere la rima degli *asmāt* e degli *aghṣān*, o, come nella maggior parte dei casi, presentare forme diverse da quelle riscontrabili a fine verso.³⁹ Le rime interne

³⁵ Viene qui riportato specificamente lo schema del componimento n. 1 che è, come si è detto, particolare sotto vari aspetti.

³⁶ I casi sono segnalati più avanti, negli schemi rimici dati per ogni componimento. Si veda, in particolare, Benabu, *Rivers of oil*, cit., p. 23, Joseph Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja a la luz de la literatura hebréa*, Miscelánea de Estudios Árabes y Hebráicos, vol. 34, 1985, pp. 5-25., pp. 16-17.

³⁷ Yahalom illustra come la metrica e la rima della *muwašṣaḥ* siano influenzate dal contatto della lingua e metrica ebraica con altre lingue. Spiega, con esempi e riferimenti bibliografici a documenti e dibattiti tenutisi all'epoca tra i vari autori, come la poesia ebraica si allontani dalla norma classica, e illustra alcuni passaggi di questa evoluzione. Per le rime assonanzate, in particolare, è riportato l'esempio della ḥarḡā del componimento n. 11 (mia numerazione) di Ha-Levi, dove lo schema ABCD sarebbe in realtà ABCB, con rima assonanzata -li -ri, più noto in ebraico e romanzo. Lo schema ABCD viene interpretato tale da Ha-Levi e poi ripreso anche da ibn-Saddiq. Accade qualcosa di simile con l'arabo in un testo di ibn Ezra. Cfr Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., pp. 15-17.

³⁸ Questo fenomeno è evidente nel rimario. Cfr. Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., pp. 16-17.

³⁹ Per un approfondimento a riguardo si veda, in particolare, Rip Cohen, *Internal Rhyme and the History of Strophic Song*, Virtual Center for the Study of Galician-Portuguese Lyric, 1, 2014, che analizza lo sviluppo

sono caratteristica particolare e molto interessante di questi testi, di cui, come si può vedere dallo schema rimico dei componimenti che si dà più avanti, rendono molto complessa la struttura. Nel rimario le rime interne sono segnalate dalle parentesi: parentesi singola se si tratta di rima al mezzo o di rima del secondo segmento di un verso diviso in tre, parentesi doppia se si tratta invece di un rimante del primo dei tre segmenti di un verso. Tutti i rimanti che presentano la stessa rima del rimante finale vengono riportati prima dei rimanti finali, in ordine di occorrenza nel testo, sotto la rima corrispondente. I rimanti interni o al mezzo che presentano rima diversa da quella finale del verso, vengono riportati sotto le rispettive rime. L'assenza di rima interna in alcuni componimenti è segnalata più avanti nello schema rimico, ma non nel rimario.

Nel componimento n. 1 le rime interne sono ancora molto indecise: come per la struttura rimica delle strofe di cui si è parlato, anche in questo caso la spiegazione è, probabilmente, nella scarsa precisione dello schema rimico del tempo rispetto a testi successivi. Nel componimento, infatti, è evidente un tentativo del poeta di costruire le rime al mezzo, che non riescono completamente, risultano molto irregolari e con schema diverso per ogni strofa. Per praticità si riportano di questo componimento nel rimario solo le rime interne che corrispondono alle rime finali (come per esempio la maggior parte delle rime dei primi emistichi degli *asmāt*, e anche del *ghuṣn* della strofa VI), e sono indicate con x (assenza di rima), nello schema rimico del componimento, le rime interne sparse e irregolari.

Si riportano in ogni rima tutti i fonemi che siano equivalenti in tutti i rimanti, anche qualora si tratti di sillabe o fonemi precedenti alla sillaba tonica. Se si osserva nel componimento o nella strofa una tendenza dominante dei rimanti verso la rima ricca si indica tra parentesi, prima della rima, la sillaba o la vocale che la precede⁴⁰. Il rimario è costruito sull'effettiva concordanza di rime nel componimento, come si è già visto per i casi dei componimenti n. 13, 16 e 19, che possono valere come esempio generale. I rimanti di 16 e 19 vengono riportati sotto la rima -ad, poiché il poeta costruisce la *muwaššah* su quella rima (le consonanti d'appoggio che ogni simt presenta possono essere lette, molto chiaramente, nei rimanti elencati); i rimanti di 13 vengono riportati rispettivamente sotto le rime -ḥad/ -vad /mad, poiché il poeta distingue attentamente le tre rime degli *asmāt*.

La questione relativa alla concordanza tra rime ebraiche e arabe e rime romanze nelle *muwaššahāt* è stata a lungo dibattuta, e si accompagna spesso agli studi sulla metrica⁴¹. Nel panorama variegato dei numerosi lavori sull'argomento, sono state fondamentali, per le scelte traduttive e la realizzazione del rimario, alcune riflessioni offerte da studiosi nel corso del

delle rime interne nella lirica romanza comparandolo a quello delle rime interne nella letteratura araba e in particolare nelle *ḥaraḡāt*; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., p. 17; Zwartjes, *Love Songs*, cit., p. 199; Yahalom, Joseph, *On the prosody of Hebrew muwassahat* (in ebraico), in *Jerusalem studies in Hebrew Literature*, 11, 2, 1988, pp. 549-64, pp. 561-64; Rosen -Moked, *Le-ezor shir*, cit., pp. 24-32. Rosen-Moked, Tova, *Freedom and Discipline in the muwashshahat of A. Ibn Ezra*, in: *Abraham Ibn Ezra y su tiempo: Actas del Simposio Internacional*, Toledo, 1-8 febrero 1989, a cura di D. Díaz Esteban, Madrid, Tudela, Madrid, 1990, pp. 279-286.

⁴⁰ Riguardo alle rime ricche nelle *muwaššahāt* si veda in particolare Zwartjes, *Love Songs*, cit. L'autore riporta a p. 163 un chiaro schema delle possibili rime ebraiche, citando anche testi di autori medioevali.

⁴¹Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a: Henk Heijkoop, Otto Zwartjes, *Muwaššah, Zajal, Kharja: Bibliography of Strophic Poetry and Music from al-Andalus and Their Influence in East and West*, Brill, Leiden-Boston, 2004, in particolare le voci nell'*Index rerum* (pp. 369-379), *Hebrew poetry in Italy. Kharja (Transition to/Versification). Muwassah(a), (structure). Relations/Influences (Andalusi and -Hebrew literature, -Italian lyric), (Arabic and -Italian). Other relations/influences (Rhyme)*; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit. pp. 23-30; Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit. Si veda anche Bossong, *Poesía en convivencia*, cit., in generale e particolarmente rilevanti in questo contesto sono alcune forme trattate, cfr. per esempio pag. 249-251.

tempo, in particolare sui tratti ebraici dei componimenti, che si inseriscono nel contesto di una forma tradizionalmente araba.

Yoseph Yahalom, a cui si è fatto più volte riferimento, analizza i comportamenti della metrica ebraica nel contatto con altre lingue (arabo, romanze) nella *muwaššah*. Secondo lo studioso, la metrica della *muwaššah* potrebbe essere quantitativa anche quando si presenti apparentemente sillabica. Lo schema dei testi delle *muwaššahāt* non corrisponde in ogni caso a un metro classico ebraico⁴². Nell'analisi metrica sono di grande aiuto le melodie segnate all'inizio dei testi nei manoscritti, dove di solito sono indicati i primi versi della poesia di cui si riprende il ritmo; uso, questo, molto diffuso anche per le *muwaššahāt* qui in esame, nelle quali insieme alla melodia tornano spesso anche le rime. Sono gli stessi poeti ebrei che informano di questo uso, lamentandosi della confusione che si faceva tra melodie sacre e temi profani, e della deformazione cui è sottoposta la pronuncia dell'ebraico nel rispettare la melodia, a volte ripresa da altre lingue. Utile è anche comparare il metro della *ḥarḡā* con quello degli *asmat* dove, in alcuni casi, perché torni lo stesso numero di sillabe, si devono contare anche le vocali brevissime. Si è già illustrato il meccanismo che si innesta attorno alla rima, e Yahalom sostiene che anche dal punto di vista dell'accento si può notare lo stesso comportamento. I poeti utilizzano le poche parole ebraiche con accento piano e le forme pausali usate nella Torah che fanno retrocedere alla penultima sillaba l'accento, di norma posto sull'ultima, per far corrispondere alcune parole ebraiche a quelle pianeromanze⁴³. Benabu, che lavora a stretto contatto con Yahalom, osserva inoltre che spesso nelle *ḥaraḡāt* la rima inizia dalla sillaba accentata, alla maniera del tipo romanzo, e al contrario di quanto accade in ebraico in cui la rima corrisponde all'ultima sillaba⁴⁴.

Interessante può essere, per l'analisi metrica, lo studio nel particolare di alcuni testi, come quello che propone Ángel Sáenz-Badillos nella sua traduzione di dieci *muwaššahāt* ebraiche di Moseh ibn Ezra. I testi comprendono 5 *muwaššahāt* con *ḥarḡā* in arabo, 3 con *ḥarḡā* romanza, e 2 con *ḥarḡā* in ebraico. Nei commenti dei testi con *ḥarḡā* romanza, che corrispondono ai tre di ibn Ezra di questo rimario, vi è una precisa trattazione della rima e della forma metrica, in cui sono indicati alcuni casi in cui uno *šewa* mobile si fa quiescente⁴⁵.

Alcuni studi hanno sostenuto l'importanza della musica nell'analisi metrica⁴⁶. Ulf Haxen, in due articoli degli inizi degli anni '90, dopo un'attenta analisi delle questioni riguardanti la metrica delle *muwaššahāt*, e l'affermazione della necessità di studiare le *ḥaraḡāt* insieme ai loro testi, auspica di poter mettere da parte le questioni su metrica quantitativa o qualitativa e portare avanti studi comparativi che si servano anche della musicologia, con particolare attenzione a

⁴² Si veda anche Rosen-Moked, *The Muwashshah* cit., pp. 165-189, nota 1 a pp. 185. Nell'articolo di Yahalom è interessante l'esempio dell'Italia, dove lo *shewa* è pronunciato e contato come vocale piena: vengono riconosciuti molti adattamenti del metro ebraico a quello italiano. In particolare nel caso dell'endecasillabo, lo *shewa*, mai accentato in ebraico, è utilizzato talvolta per le sillabe atone dell'italiano, con l'esito di poemi composti di sole vocali pronunciate. Tali versi sono concepiti come quantitativi ma in realtà finiscono per essere quasi sillabici. In un clima culturale tanto complesso e variegato, i poeti ebrei incontrano difficoltà a mantenere una metrica quantitativa in una cultura come quella italiana.

⁴³ Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit. Si tiene conto, in questo caso, soprattutto del confronto con la metrica ebraica. Si veda, per la metrica araba, la bibliografia indicata in nota all'inizio e, in particolare, Federico Corriente, *Andalusian Utterances in the kharjas under the Constraints of 'Arūd*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter International Colloquium, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, Reading, England, Ithaca, 1991, pp. 60-67.

⁴⁴ Benabu, *Rivers of oil*, cit., pp. 16-28, p. 23.

⁴⁵ Ángel Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra: traducción y comentario*, in *Miscelanea de estudios arabes y hebraicos*, vol. 39, fasc. 2, 1990, pp. 47-69.

⁴⁶ Cfr. Bossong, *Poesía en convivencia*, cit., importante anche per l'analisi metrica in generale, e da molti punti di vista per questo studio.

prosodia e ritmo⁴⁷. Il suo invito è accolto negli anni seguenti e questa diviene anche una delle linee guida per il convegno del 2004 tenutosi a Londra⁴⁸.

Zwartjes, autore tra l'altro dell'introduzione al volume che contiene gli atti del convegno di Londra del 2004⁴⁹, nel volume del 1997⁵⁰, presenta una profonda e dettagliata analisi delle muwaššahāt e delle ḥaraḡāt, e una storia degli studi antica e moderna, con un capitolo dedicato anche alle forme poetiche medievali vicine a quella della muwaššah. Ogni argomento trattato all'interno dei capitoli si distingue in arabo e ebraico. In *Prosody and Rhyme* (pp. 124-179), nel paragrafo *Rhyme* (pp. 158-169), alla suddivisione arabo/ebraico si aggiunge anche il romanzo, e sono esposte e comparate le norme delle diverse lingue. Lo studioso, nelle conclusioni tratte alla fine del capitolo (pp. 178-79), sostiene, ponendosi vicino alla linea di Yahalom, che sono evidenti i tentativi dei poeti di avvicinare i diversi sistemi metrici e di rima con cui si trovano a comporre, e ricorda che per quello romanzo in particolare non si può ancora parlare propriamente di un sistema da cui i poeti potessero attingere per regole stabilite e chiare, punto fondamentale da tenere presente in questi studi, che riguardano testi lontani nel tempo e di tanto complessa tradizione.

Nel presente studio, come si è più volte ribadito, si è tentato in ogni modo di affrontare i testi senza rifarsi ad una specifica tradizione interpretativa; nel costruire il rimario, tenendo in considerazione tutti i contributi critici degli studiosi, si è posta l'attenzione sugli elementi testuali riconoscibili nei componimenti, registrando ciò che in essi si trova. Riguardo alla questione del tipo di rima, per esempio, si può notare dal rimario che essa non segue in tutti i rimanti il tipo ebraico classico, e allo stesso tempo non risulta essere nemmeno di tipo castigliano; a una prima analisi del rimario, tuttavia, le rime romanze sembrerebbero influenzare in qualche modo quelle ebraiche.

Si è cercato di elaborare un ordinamento dei rimanti che tenesse conto di tutte le particolarità di questi testi.

Per ogni rima si riportano le serie dei rimanti traslitterati riscontrabili nei testi. Per ogni serie di rimanti, ordinati secondo la loro occorrenza nel testo, si indica il numero del componimento in cifre arabe e quello della strofa in numeri romani. Per gli asmāt si riportano le serie di rimanti divise per ogni strofa, come in effetti si trovano nel testo (ogni simṭ, il preludeo, e la ḥarḡā, fanno parte in realtà di strofe diverse); accanto all'indicazione del numero del componimento e della strofa il simṭ viene indicato con la lettera s., il preludeo viene segnato come m., la ḥarḡā è invece segnata con la lettera k.

Non si dispone del testo completo dei componimenti n. 2, n. 5, n. 22, n. 24⁵¹. In questi testi non è sempre ricostruibile lo schema rimico e il numero di strofe: questi casi vengono segnalati da un punto interrogativo. Alcune strofe di questi testi sono leggibili solo in parte, e alcuni versi non sono stati tradotti poiché il senso della frase non è chiaro: in questo caso i rimanti mancanti dei versi non leggibili sono segnalati da un punto interrogativo; se il rimante è leggibile ma non è stato tradotto, viene riportato il rimante traslitterato seguito da un punto interrogativo che indica l'assenza della traduzione.

⁴⁷ Ulf Haxen, *Harga-Muwassah, Metres in Conflict*, in *Poesia estrofica, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances* (Madrid, diciembre de 1989), a cura di Federico Corriente, Ángel Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 145-153; Haxen, *Kharjas in Hebrew Muwassah*, cit., pp. 37-48.

⁴⁸ *Muwashshah. Proceedings of the International Conference on Arabic and Hebrew Strophic Poetry and its Romance Parallels*, School of Oriental & African Studies [SOAS], London, 8-10 October 2004, a cura di Ed Emery, Research Papers on Arabic and Jewish Poetry, School of Oriental and African Studies, 2006.

⁴⁹ Zwartjes, *The Muwaššah and the Kharja*, cit.

⁵⁰ Zwartjes, *Love Songs*, cit.

⁵¹ Zwartjes, *Muwaššah, Zajal, Kharja: Bibliography*, cit., pp. 331-332.

I rimanti sono costituiti da lemmi ebraici traslitterati e, a volte, da parole in spagnolo o arabo espresse con caratteri ebraici. I rimanti nelle tre lingue, se ordinati secondo l'alfabeto ebraico, rispetterebbero l'ordine di una sola lingua, oltre a incontrare i molti problemi che l'ebraico traslitterato presenta rispetto all'originale⁵². D'altro canto, il rimario si rivolge anche a studiosi che non leggono l'ebraico e la traslitterazione è indispensabile. Dopo aver riflettuto sui possibili criteri di ordinamento, si è scelto di seguire l'ordine alfabetico dei caratteri latini con cui sono riportati nel rimario i termini di tutte le lingue.

Dopo ogni rimante è indicata in carattere corsivo la traduzione (che comprende suffissi e prefissi e altri elementi come articoli, pronomi e preposizioni che in ebraico sono agglutinati). Ove necessario si indicano fra parentesi quadre tutti i sintagmi semanticamente legati al rimante.

Delle ḥaraḡāt si riporta la probabile vocalizzazione con eventuali emendamenti, e la traduzione. Non si propone invece, in questa sede, la traslitterazione dell'ebraico, rimandando in nota alle varianti e ai problemi interpretativi più rilevanti. Si utilizzano le letture dei testi proposte da Yahalom e Benabu⁵³ nei loro studi, in cui sono registrate le varianti di tutti i manoscritti. Per le ḥaraḡāt non interpretate dai due studiosi, si sceglie la lezione coerente con la rima ebraica più generalmente accettata, adattata, dove necessario e possibile, alla rima stessa⁵⁴. La rima ebraica è invece rispettata in tutte le lezioni proposte da Yahalom e Benabu. Durante il lavoro di traduzione e di compilazione del rimario sono state inoltre avanzate ipotesi di lettura di alcune ḥaraḡāt (n. 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16), basate sui testi redatti da Yosef Yahalom, in אוצר המושה העברי בימי הביניים, che tengono conto dei soli manoscritti ebraici (si veda anche Solá-Solé, Josep María, *Las Jarchas romances y sus moaxajas*, Madrid, Taurus, 1990, che unisce però la lezione ebraica alle varianti arabe).

In nota sono segnalate tutte le eccezioni di cui si è parlato, i commenti al lessico e le citazioni bibliche quando particolarmente rilevanti, le citazioni bibliche; vengono inoltre indicati e approfonditi i casi di connessione tra l'ultimo ghuṣn e la ḥarḡā dal punto di vista tematico e stilistico, particolarità della rima degne di nota, e ogni osservazione che riguardi casi del testo non trattati nell'introduzione.

⁵² Si pensi per esempio al fatto che l'alfabeto ebraico non comprende le vocali. È importante notare tuttavia che in alcuni casi l'ordinamento secondo l'alfabeto ebraico sarebbe utile poiché porrebbe vicini alcuni rimanti qui distinti da vocale iniziale: rime come -alah e -lah, o anche -enu e -nu, si troverebbero insieme sotto le rispettive lettere *lamed* e *nun* (gli esempi di questo tipo sono moltissimi). Nel rimario, soprattutto per l'importanza che svolgono le vocali nell'interpretazione dei testi romanzi, in cui spesso la vocale atona precedente l'ultima sillaba tonica dell'ebraico corrisponde alla vocale tonica della rima romanza, queste rime sono suddivise e riportate secondo l'ordinamento alfabetico latino.

⁵³ Isaac Benabu, *Orthography in the Hispano-Romance kharjas in Hebrew characters*, in: *Poesia estrofica: actas del Primer Congreso Internacional sobre poesía estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances* (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente e A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 31-42; Benabu, *Rivers of oil*, cit. pp. 16-28; Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit.; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit.

⁵⁴ Si fa riferimento in particolare a: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., che riporta le trascrizioni dei testi aggiornate alle ultime edizioni, e in cui sono distinti i termini romanzi, indicati in maiuscole, da quelli non romanzi, indicati con le lettere minuscole, per una chiara visione della percentuale di lessico romanzo nelle ḥaraḡāt (per le varianti dei manoscritti lo studioso rimanda alla bibliografia disponibile, pp. 109-110); in Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., sono riportate anche tutte le varianti dei manoscritti. La scelta tra le lezioni si basa sulla coerenza con la rima ebraica. Le lezioni proposte dagli studiosi sono emendate nel rimario tenendo conto delle rime ebraiche delle muwaššahat. Ogni scelta e correzione è segnalata in nota. Per i tre testi di Mošē ibn Ezra (n. 3-5) si veda anche Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., pp. 47-69, che riporta testi coerenti con la rima dell'ebraico.

3. Breve biografia degli autori, testi e schema rimico dei componimenti

Si dà qui brevemente conto dei poeti autori delle muwaššahat ebraiche con ḥaragāt romanze, allo scopo di collocarli più specificamente nello spazio e nel tempo del mondo di al-Andalus, e di porre il rimario in un contesto storico e culturale più ampio⁵⁵. Si cerca, dove possibile e dove si hanno testimonianze, di segnalare i rapporti che intercorsero tra i vari poeti e tra questi e le figure storiche più importanti del tempo.

Per ogni autore sono indicati i componimenti corrispondenti. Di ogni componimento si riporta il numero di strofe (*abyāt*), la suddivisione in parti del verso, il numero di versi del *ghuṣn* e del *simt*; viene segnalata la presenza o assenza del preludio (*maṭla'*); segue a queste indicazioni lo schema rimico di ogni strofa che comprende le rime interne, presenti in posizione fissa nella maggior parte dei componimenti. Le rime interne sono generalmente regolari, e la suddivisione rimica e metrica che il lettore, o ascoltatore, percepisce ha dunque forma molto complessa, in una struttura che può essere letta verticalmente e orizzontalmente: spesso i due versi di due emistichi sono considerati una quartina di versi, soprattutto in riferimento alle haragāt⁵⁶. L'assenza di rima è segnalata da una *x*. Con le lettere minuscole sono indicate le rime degli aghṣān, con le lettere maiuscole quelle della *maṭla'*, quando presente, degli *asmāt*, e della ḥarḡā. Si ricordi che le rime degli aghṣān variano in realtà per ogni strofa, e lo schema qui presentato è dunque uno schema-tipo, di cui solo la rima della *maṭla'*, degli *asmāt*, e della ḥarḡā si ripete effettivamente uguale in ogni strofa.

Yosef al-Katib, del quale si hanno poche notizie, compose una muwaššah di tipo panegirico in onore di Samuel ibn Nagrella, *Shmuel ha-nagid* (993-1056)⁵⁷, e di suo fratello Ishaq, che morì nel 1042. Il poeta visse durante i *reinos de Taifas*, in un periodo di grande splendore per la poesia ebraico-spagnola: quello di autori molto importanti come, oltre allo stesso ibn Nagrella, Selomo ben Yehuda ibn Gabirol (1020-1057/58).

Componimenti: n. 1

n. 1⁵⁸

⁵⁵ Tutte le informazioni biografiche del paragrafo si basano su: Yitzhak Baer, *A History of the Jews in Christian Spain*, 2 vols., Philadelphia, Jewish Publication Society, 1978; *Encyclopedia of Jews in the Islamic World*, a cura di Norman A. Stillman, Leiden, The Netherlands, Brill 2010, disponibile anche online <http://referenceworks.brillonline.com/browse/encyclopedia-of-jews-in-the-islamic-world/alpha/>; Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit.; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit.; *Encyclopaedia Judaica*, 16 vols, Jerusalem, Keter Publishing House – New York, Macmillan Company, 1971-72, e successive aggiornamenti; Wacks, *Toward a History of Hispano-Hebrew Literature*, cit., pp. 178-209; *The Literature of al-Andalus*, a cura di Menocal, Scheindlin, Sells, cit., pp. 237.273.

⁵⁶ Cfr. Reuven Tsur, *Toward a Theory of Cognitive Poetics*, Amsterdam, Elsevier, 1992, *Review. Second, expanded and updated edition*, Sussex Academic Press, 2008, pp. 330-333, pp. 415-416, pp. 435-438; Cohen, *Internal Rhyme*, cit.

⁵⁷ Giovane ebreo che si trasferì nella *taifa* di Granada divenendone presto ministro e assumendo anche il ruolo di capo, *nagid*, della comunità ebraica; egli è celebrato come uomo di enorme cultura e potere dalle cronache musulmane del tempo e da molti poeti ebrei, cfr. Peter Cole, *The Dream of the Poem: Hebrew Poetry from Muslim and Christian Spain, 950–1492*, Princeton, Princeton University Press, 2007, p. 371.

⁵⁸ Come si è detto si riporta uno schema parziale del componimento n. 1, che ha una struttura rimica molto complessa. Lo schema di tutte le strofe sarebbe, in realtà, il seguente (dove con le parentesi sono indicate le rime imperfette, con *x* quelle irrelate):

aaxa(b)a(b)aCC(D)C
efefgfgfCC(D)C
hihihixiCCCC
lclclcl(D)CXC

6 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 4 *versi*. *Simṭ* e *ḥarġā*, 2 *versi*. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

xaxaxaxaXBXB, per tutte le strofe, tranne l'ultima che ha schema:

xfxfxfFFXF⁵⁹

Iṣḥaq ben Yehuda ibn Gayyat, nacque a Lucena, città importantissima per la cultura ebraica, nel 1038, e morì, secondo la testimonianza di Moshe ibn Ezra, a Cordova nel 1090. Fu in contatto con Samuel ibn Nagrella e suo figlio Yosef. Sia Moshe ibn Ezra che Al-Harizi, nel suo *Tahkemoni*, ne elogiano la capacità poetica e testimoniano la grande diffusione che ebbe la sua poesia.

Comпонimenti: n. 2

n. 2

?⁶⁰ *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB

Mošē ibn Ezra nacque a Granada tra il 1055 e il 1060, da un'illustre famiglia i cui membri ricoprirono spesso importanti incarichi politici. Fu discepolo di Ibn Gayyat, e scrisse nella sua gioventù numerose poesie in arabo, di tema principalmente amoroso, riguardanti la primavera, la bellezza dei giardini in fiore e l'amicizia. Nella sua opera si trovano anche accenni a un periodo più buio della sua esistenza, che corrisponde all'arrivo degli Almoravidi a Granada, quando egli fu probabilmente costretto alla fuga. Morì dopo il 1139, data di una sua ultima elegia di cui si è in possesso, lasciando un'intensa produzione poetica. Il poeta Yehudà Ha-levi compose una poesia per commemorare la sua morte.

Comпонimenti: n. 3-5

n. 3

5 *abyāt*, 3 *parti*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCDECFghfghfghABCDECF

n. 4

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

mnmnxnmnCCCC

ooooooooOOXEO

⁵⁹ Le maiuscole indicano le rime della *ḥarġā*, in cui la rima finale F del secondo verso è in rima assonanzata con le altre rime f e F. Rimanti della *ḥarġā*: amari/amari/X/mali, segnate, come si è detto, qui in rima e nel rimario sotto le due diverse rime -li/-ri. In questo caso le rime dell'ultima strofa sono segnate come f poiché lo schema rimico è lo schema tipo di ogni strofa, ma la rima degli *aghṣān* è diversa per ciascuna di esse.

⁶⁰ Del componimento si hanno solo alcuni frammenti, cfr. *Il tesoro della muwaššah ebraica nel Medioevo* (in ebraico: אוצר המושח העברי בימי הביניים), a cura di Joseph Yahalom, disponibile presso la National Library of Israel a Gerusalemme., p. 418, e Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit., p. 51.

Schema rimico:

ABAB cdcdcdABAB

n. 5

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB

Abu al-Hasan Yehudà ben Šemuel Ha-Levi, nacque intorno al 1075 a Tudela, che al tempo faceva parte del *reino* dei Banū Hūd di Saragozza. Presto, però, si diresse verso il sud. Conobbe e strinse un'intensa amicizia con Mošé ibn Ezra, inserendosi nella cerchia di intellettuali e uomini di potere di Granda che si riuniva intorno a lui, e distinguendosi subito come poeta dalle grandi capacità. Scrisse undici *muwaššahat* con *ḥaraġāt* romanze, una delle quali è dedicata a Yosef ibn Ferrusiel, medico e ministro alla corte di Alfonso VI, che morì nel 1108. Attraverso la sua poesia si hanno informazioni su alcuni personaggi del tempo, come il Meir di una *muwaššah* qui considerata, probabilmente Me'ir (Abū 'l Ḥasan) ibn Qamni'el, esponente di una delle più importanti famiglie di Siviglia, a cui il poeta dedica alcuni dei suoi componimenti. Fece amicizia con molti personaggi di spicco e poeti dell'epoca, tra cui, oltre a quelli citati, Yosef ibn Saddiq, Abraham ibn Ezra e Yehuda ibn Gayyat. Scrisse numerose opere, che dimostrano le sue profonde conoscenze filosofiche e religiose, oltre che della lingua e cultura ebraica e di quella araba. Compose testi di argomenti e generi molto diversi; vi si trova in particolare un nutrito gruppo di poesie d'amore, e di componimenti dedicati a Sion, che si inscrivono in un genere, molto diffuso tra i poeti ebrei medievali, di canti rivolti alla Terra promessa. Nel 1130 circa, Ha-Levi decise di intraprendere un viaggio per raggiungere la Palestina. Fu probabilmente ad Alessandria, in Egitto, nel 1140, con l'intenzione di giungere da lì in Palestina, e vi restò circa sei mesi. Morì in circostanze non chiare, e non si sa se arrivò mai a destinazione del suo viaggio⁶¹.

Componimenti: n. 6-15

n. 6

5 *abyāt*, 2 *emistichi* in *simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, nessuna divisione del verso negli *aghṣān*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 1 *verso*.

Schema rimico:

AA bbAA

n. 7

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ* e *ḥarġā*, 2 *versi*. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

xaxaxaBCDC

⁶¹ Tra i molti studi sulla biografia e l'opera di Ha-Levi, è particolarmente rilevante in questo contesto Joseph Yahalom, *Diwan and Odyssey: Judah Ha-Levi and the Secular Poetry of Medieval Spain in the Light of New Discoveries from Petersburg*, in *Miscelánea de estudios árabes y hebraicos. Sección de hebreo*, Universidad de Granada, 1995, 44, pp. 23-45.

n. 8

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

AAAA bcbcbcAAAA

n. 9

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB

n. 10

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ* e *ḥarġā*, 2 *versi*. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

abababCD CD

n. 11

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB⁶²

n. 12

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB

n. 13

5 *abyāt*, 3 *parti in simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *emistichi* negli *aghṣān*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 1 *verso*.

Schema rimico:

AAA bcbcbcAAA⁶³

n. 14

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 *versi*.

⁶² In cui le rime B sono assonanzate.

⁶³ In cui le rime A vengono qui segnate come in rima, ma che nel rimario si trovano sotto le tre diverse rime -ḥad/-vad / -mad. I rimanti della *ḥarġā* sono in questo caso: bi-ḥadd/qrebad/enfermad.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB⁶⁴

n. 15

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarḡā*, 1 *verso*.

Schema rimico:

AA bcbcbAA

Yosef ben Yaqob ibn Saddiq nacque probabilmente a Cordova nel 1075. La sua opera fu molto apprezzata, ed egli fu capo della comunità ebraica di Cordova dal 1139 fino alla sua morte, nel 1149. Fu poeta e filosofo neoplatonico, e intrattenne rapporti con Yehudà Ha-Levi, Moshe e Abraham ibn Ezra, e con altri esponenti della comunità intellettuale degli Ebrei della Spagna.

Componimenti: n. 16-17

n. 16

5 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarḡā*, 2 *versi*.

Schema rimico:

ABAB cdcdcdABAB

n. 17

6 *abyāt*, 2 *emistichi*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ* e *ḥarḡā*, 1 *verso*. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

abababCD

Abraham ben Meir ibn Ezra, nato a Tudela entro il 1092, si spostò presto nel sud della Spagna, dove soggiornò a Toledo e Cordova, desideroso di approfondire la sua formazione culturale. Prima del 1140 lasciò il territorio spagnolo per dedicarsi a una vita di viaggi e di ricerca intellettuale nel Nord Africa e in Europa. Lavorò e scrisse nei campi più disparati, dalla poesia alla filosofia, occupandosi anche di esegesi biblica e talmudica, aritmetica, astronomia, astrologia, grammatica, di traduzioni dall'arabo e dall'ebraico. Morì, secondo alcuni, nel 1167 a Calahorra, in viaggio di ritorno verso la patria.

Componimenti: n. 18

n. 18

5 *abyāt*, 2 *emistichi* in *simṭ*, *maṭla'* e *ḥarḡā*, nessuna divisione del verso negli *aghṣān*. *Ghuṣn*, 3 *versi*. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarḡā*, 1 *verso*.

Schema rimico:

AA bbbAA

⁶⁴ B è in questo caso una regolare rima -li/-li in entrambi i versi del *simṭ*.

Todros ben Yehudá Abulafia, successivo rispetto agli altri autori, nacque a Toledo, nel 1247. Entrò, come molti Ebrei all'epoca, al servizio di Alfonso X il Saggio, e, più avanti, di Sancho IV. Scrisse numerosi componimenti poetici, e si occupò anche di cabala e questioni religiose. Morì probabilmente tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, quando il mondo della Spagna araba di al-Andalus stava iniziando a dissolversi.

Componimenti: n. 19-21

n. 19

5 *abyāt*, 2 emistichi. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 versi.

Schema rimico:

ABAB cdc dcd ABAB

n. 20

5 *abyāt*, 3 parti in *simṭ* e *ḥarġā*, nessuna divisione del verso negli aghṣān. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ* e *ḥarġā*, 1 verso. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

aaaBBB

n. 21

5 *abyāt*, nessuna divisione nel primo verso e 2 emistichi nel secondo verso di *simṭ* e *ḥarġā*, nessuna divisione del verso negli aghṣān. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ* e *ḥarġā*, 2 versi. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

xaxaxaBxB

Componimenti anonimi: n. 22-26

n. 22

?, 2 emistichi in *simṭ*, ?, *ḥarġā*, nessuna divisione del verso negli aghṣān. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, ?, *ḥarġā*, 1 verso.

Schema rimico:

aaaBB

n. 23

5 *abyāt*, nessuna divisione del verso nel primo verso e 2 emistichi nel secondo verso di *simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, nessuna divisione del verso negli aghṣān. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 versi.

Schema rimico:

AAB cccAAB

n. 24

?, nessuna divisione del verso. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, ?, *ḥarġā*, 2 versi.

aaaBB

n. 25

5 *abyāt*, 2 emistichi. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, *maṭla'* e *ḥarġā*, 2 versi.

Schema rimico:

ABCB dededeABCB⁶⁵

n. 26

5 *abyāt*, 2 emistichi. *Ghuṣn*, 3 versi. *Simṭ*, e *ḥarġā*, 2 versi. Non presenta *maṭla'*.

Schema rimico:

aaaaaa⁶⁶BCBC

4. Traslitterazione

È riportato di seguito il sistema di traslitterazione dell'alfabeto ebraico utilizzato per i testi.

Ebraico	Traslitterazione
א	'
ב	v
ב	b
ג	g
ג	g
ד	d
ד	d
ה	h
ו	w
ז	z
ח	ḥ
ט	ṭ
י	y

⁶⁵ Mancante, nel componimento, il *simṭ* della prima strofa.

⁶⁶ Nel componimento n.26 gli *aghṣān* presentano stessa rima interna e finale.

כ כּ ך ךּ	k
ל	l
מ	m
נ	n
ס	s
ע	‘
פ פּ ף ףּ	f p
צ צּ	ʒ
ק	q
ר	r
ש שׁ שׂ	š ś
ת תּ	t

Sistema di traslitterazione delle vocali.

Lunghe				Non lunghe		Brevi	
ebraico	traslitterazione	ebraico	traslitterazione	ebraico	traslitterazione	ebraico	traslitterazione
אָ	ā			א	a	א	ă
עֵ	ē	אֵ	ê	ע	e	ע	ě
		אִ	î	י	i		

š	ō	īš	ô	⁶⁷ š	o	š	ö
		īš	û	š	u		

In ebraico tutte le consonanti, eccetto quelle finali, sono seguite da una vocale o šewa. Lo šewa mobile, pronunciato, viene segnato con *e* apicale; Lo šewa quiescente non viene trascritto.

La storia della lingua ebraica e della sua pronuncia è molto complessa, in particolare per quanto riguarda il periodo medievale e ancor più in un luogo di incontro di numerose culture come Al-Andalus, dove la pronuncia dell'ebraico è influenzata dal contatto con le altre lingue⁶⁸.

Come si può vedere dallo schema, il sistema vocalico dell'ebraico prevede una complessa distinzione quantitativa delle vocali che è, inoltre, importante per la determinazione della posizione dell'accento nelle parole. Nel periodo in cui i testi vengono scritti, tuttavia, come è evidente dalle rime, non si teneva conto della quantità vocalica: ne risultava un sistema di soli cinque fonemi vocalici. I rimanti sono traslitterati secondo lo schema delle vocali dato, mentre nelle rime non viene segnalata la quantità vocalica, poiché ogni rima comprende rimanti con vocali di quantità diverse. Vi sono casi, segnalati in nota, in cui la quantità vocalica distingue due termini altrimenti omografi (come la parola *bacio* dalla parola che significa *lotta*, il nome proprio *Yosef* dal termine ebraico che significa *aggiunge*).

Sull'utilizzo delle vocali e dell'alfabeto ebraico per la trascrizione del romanzo nelle *ḥaraḡāt*, e le possibilità di confusione tra i segni delle lettere ebraiche, importanti per lo studio dei manoscritti, si veda in particolare: Benabu, Isaac, *Orthography in the Hispano-Romance kharjas in Hebrew characters*, in: *Poesia estrofica: actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances* (Madrid, dicembre de 1989), a cura di F. Corriente e A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 31-42.

Altra caratteristica di questo periodo e luogo è la confusione che si faceva tra i diversi tipi di sibilanti, fenomeno osservabile anche nei testi studiati (si è già parlato del caso del componimento n. 7 di Yehuda Halevi).

La *yod* non veniva pronunciata in ebraico biblico in alcuni casi particolari, quando utilizzata come collegamento tra il nome e la particella, il nome o il suffisso che segue, o in alcune forme verbali, mentre è oggi regolarmente pronunciata dai parlanti di ebraico moderno. Nel periodo medioevale in questione questa *yod* era generalmente non pronunciata. Nel rimario tale *yod* viene segnata tra parentesi.

Le lettere כ, ג, ד, ז, פ, ת (v/b, g, d, k, f/p, t) hanno in ebraico una doppia pronuncia, oclusiva o spirantizzata, indicata dalla presenza o assenza di un punto (*dageš lene*), posto all'interno delle lettere stesse. Nella traslitterazione viene indicata solo la differenza di pronuncia di כ e פ, più marcata che per le altre consonanti, rese *b* e *p* (pronuncia oclusiva) o *v* e *f* (spirantizzata).

⁶⁷ *Qameš qaton*. Il *qameš*, che corrisponde normalmente a una *a* lunga, assume il suono di *o* non lunga quando si trova in sillaba atona chiusa.

⁶⁸ Tutto il paragrafo fa riferimento a: Giovanni Deiana, Ambrogio Spreafico, *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera 1992; Sáenz-Badillos, *Storia della lingua ebraica*, cit., p. 174; Kutschen, E. Y., *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica*, 16 vols, Jerusalem, Keter Publishing House – New York, Macmillan Company, 1971-72, e successivi aggiornamenti, vol. 8, pp. 655-666; López-Morillas, *Language*, cit., pp. 33-59.

5. Conclusioni

Il lavoro sulle rime delle muwaššahat ebraiche con ḥaraġāt romanze è risultato importante da diversi punti di vista, ed ha confermato le ipotesi che erano state avanzate durante lo studio, la lettura e la traduzione dei testi. Nelle muwaššahat la rima è fondamentale, scandisce il ritmo della poesia, divide il testo in molte parti; giochi di parole e di suoni collegano e mettono in relazione i versi, andando oltre lo schema rimico di base, con assonanze e rime interne anch'esse molto regolari. Attraverso il rimario è possibile osservare l'evoluzione della poetica e della rima in un luogo, Al-Andalus, così vicino nello spazio e nel tempo alle origini della lirica romanza. È interessante, inoltre, per lo studio della relazione tra le muwaššahat e le loro ḥaraġāt, vedere come spesso i rimanti delle ultime strofe rappresentino un preludio alla ḥarġā, o contengano elementi che si troveranno poi in essa. Il rimario ha costituito certamente un passo fondamentale nel lavoro traduttivo, che non può considerarsi ancora chiuso e va rinnovato e discusso in un continuo confronto con le ḥaraġāt. Porre l'attenzione sui rimanti, e dunque sul lessico e il suono dei componimenti, permette di vedere i testi da un punto di vista nuovo, che apre a interessanti riflessioni sulla traduzione, capace di offrire una lettura ravvicinata e profonda. Le ḥaraġāt sono state a lungo studiate separatamente dai luoghi testuali in cui erano inserite, e, d'altro canto, tutte le ḥaraġāt romanze, staccate dai loro componimenti, sono spesso considerate un *corpus* unico. Nel rimario ogni componimento è studiato e considerato nella sua interezza, e si presta allo stesso tempo particolare attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni testo, sullo sfondo della complessa tradizione delle muwaššahāt, la cui storia attraversa lingue, tempi e luoghi diversi. Il lessico scelto dai poeti per le rime, che ha un ruolo centrale in poesia, viene in questo modo isolato, riconosciuto e approfondito. I rimanti degli asmāt, inoltre, non sono fondamentali solo per la loro concordanza con la rima delle ḥaraġāt, ma, insieme a queste, rappresentano spesso il testo stesso: come si è visto nell'introduzione, il preludio viene a volte trascritto in altri testi per indicare la melodia con cui questi dovevano essere eseguiti; i rimanti viaggiano inoltre da un testo all'altro, toccando tutti gli estremi geografici di Al-Andalus, e giungendo fino in Egitto, attraverso le *muradas*. Il fenomeno delle imitazioni, almeno negli scambi osservabili all'interno di questa selezione di testi, è evidentissimo alla lettura del rimario.

Interessante è osservare, attraverso il rimario, le figure che si alternano nel pronunciare la ḥarġā, e come il componimento si apra alle loro voci: giovani fanciulle, sì, nella maggior parte dei casi, ma anche una città intera o il poeta stesso parlano in dialetto romanzo. Il passaggio dalla voce maschile a quella femminile, come quello tra l'ultima strofa e la ḥarġā, così spesso studiate separatamente, guardando ai rimanti dei testi, appare decisamente fluido e continuo: nel componimento n. 17, come viene osservato in nota, il discorso diretto della ḥarġā, in cui come nel componimento la fanciulla bussa alla porta dell'amato, si apre già nell'ultima strofa, rompendo dunque la netta divisione tra l'ebraico e il dialetto romanzo; nel componimento n. 19 è il poeta a pronunciare la ḥarġā, parlando dunque lui stesso nella "lingua di Edom" (una delle definizioni della lingua della ḥarġā che si trovano a volte nell'ultima strofa ebraica); nei componimenti n. 12 e 18, il romanzo *vivrayu* (*vivrei*) è anticipato dall'ebraico *ḥāyû* (*vissero, vivrebbero*) ponendo in rima il verbo *vivere* di lingue diverse. Il suono dell'ebraico e dell'arabo si combina splendidamente con quello dei termini romanzi, e tra le lingue si stabilisce anche una perfetta connessione semantica. Da queste osservazioni nasce l'ipotesi di un lavoro sul lessico delle muwaššahāt ebraiche con ḥaraġāt romanze, che possa in un futuro essere approfondito e ampliato, tenendo conto anche dei componimenti in lingua ebraica e delle muwaššahāt arabe, e che per ora si riporta in forma di appendice. Nel lessico, come nel rimario, si fa visibile la complessità e la bellezza dei testi studiati, che prendono, come si è visto, molto del lessico poetico arabo e, anche, dei libri poetici ebraici, Giobbe e il Cantico dei Cantici in particolare. Notevole è la somiglianza tra tessuto semantico del Cantico dei Cantici e lessico utilizzato nelle muwaššahāt per descrivere o chiamare l'amato, o l'amata, per le parti del corpo e gli ornamenti

tipici della bellezza e dell'amore. Interessante è, inoltre, considerare che la lingua ebraica, a partire da una radice, permette molte variazioni, capacità sapientemente sfruttata anche dai poeti nei testi.

Nel contesto di questa raffinatezza fonetica e semantica è doveroso tenere conto in modo altrettanto rigoroso delle rime, soprattutto nello studio di poesie composte da poeti parlanti ebraico, arabo e dialetto romanzo:

It is by now well established that al-Andalus was a multilingual society in which the Andalusi Romance dialects were spoken and written alongside Arabic and Hebrew. A number of Muslim Andalusi authors testify to a proliferation of dialects of Andalusi Romance, and Jewish Andalusi authors writing in both Hebrew and Arabic follow suit. Scholars are in almost unanimous agreement that Andalusi Jews, along with their Christian and Muslim counterparts, were familiar with and conversant in Hispano-Romance⁶⁹.

Degna di nota è la frequenza delle rime con vocale finale /i/ e /u/ che si riscontra nelle ḥaraġāt e negli asmāt, rispetto a quelle terminanti per /e/ e /o/ (normalmente frequenti negli aghṣān), quasi completamente assenti negli asmāt. Se si osservano le parole in rima degli asmāt terminanti per vocale, corrispondenti a quelle che si ritrovano poi nelle ḥaraġāt, si nota che esse possono terminare in /a/, e, per quanto riguarda gli altri timbri vocalici, vi è una assoluta preferenza di /i/, rispetto a /e/, di /u/ rispetto ad /o/. La presenza di lemmi che terminano in -i, -u, si rileva soprattutto in corrispondenza di probabili rimanti romanzi nella ḥarġā.

Considerando la rima - rispettata in modo costante nei testi - come punto fermo nella vocalizzazione delle ḥaraġāt, in presenza di rime terminanti in /i/ e /u/ negli asmāt del testo si hanno per le ḥaraġāt i seguenti esiti⁷⁰: *mali* (1, k.; 11, k.), *beni* (2 occorrenze in 8, k.), *fogori* (25, k.); *alyenu* (3, k.; 15, k.), *danosu*, *permesu*, *totu* (7, k.), *senu* (15, k.), *unu*, *bonu* (26, k.); *qered-lu* (3, k.), *elu*, *por elu* (6, k.); *vetari* (3, k.), *amari*, *demandari* (1, k.; 11, k.); *viorayu* (11, k.; 12, k.; 18, k.), *morrayu* (18, k.). Sono, questi, esiti che a prescindere dalle interpretazioni del testo, e in entrambe le ipotesi che la ḥarġā sia composta per il componimento o che succeda il contrario, è importante tenere in considerazione nell'interpretazione dei testi. Nella maggior parte dei casi, la rima ebraica non si comporta come la rima romanza: l'identità prevista dalla rima non coinvolge i rimanti a partire dall'ultima sillaba accentata, prevede invece esclusivamente l'identità dell'ultima sillaba dei rimanti. Il rigore delle rime ebraiche permette, dunque, di stabilire con un buon grado di certezza il vocalismo atono finale.

Bisogna notare, tuttavia, che vi sono dei casi in cui la rima ebraica conferma anche la vocale tonica. Per le rime -*ayu* la *a* tonica del romanzo è sempre rispettata anche nella rima ebraica; nel componimento n. 11 la rima ebraica è -ari. Due casi esemplari possono essere quelli dei componimenti 15 e 8: nel caso del componimento n. 15 la rima ebraica sembrerebbe confermare anche la vocale tonica per *senu*, *alyenu* poiché tutti i rimanti ebraici presentano rima -enu; il termine romanzo *alyenu* è presente anche nella ḥarġā del componimento n. 3, dove però, al contrario, la rima degli asmāt è -nu. Nel componimento n. 8 la rima ebraica corrispondente a *beni* è -eni in tutte le strofe con l'eccezione della *matla* che presenta rima -ani.

Analizzando il rimario si può notare inoltre che le rime terminanti per /e/ e /o/, quasi completamente assenti negli asmāt e nelle rispettive ḥaraġāt (interessante il caso del componimento n. 2, che presenta rima -le per gli asmāt), sono normalmente diffuse negli aghṣān, e possibili in ebraico. Questo fenomeno è particolarmente evidente per il caso -*ayu*-

⁶⁹ Wacks, *Toward a History of Hispano-Hebrew Literature*, cit., p. 183. Come si legge già in: López-Morillas, *Language*, cit., pp. 33-59; David Wasserstein, *The language situation in al-Andalus*, in *Studies on the Muwassah and the Kharja: proceedings of the Exeter international colloquium*, Ithaca Press, London, 1991, pp. 1-15.

⁷⁰ Che si riportano qui secondo l'ordine: aggettivi, avverbi e sostantivi; pronomi; forme verbali.

ayo; la rima *-ayo*, infatti, diffusissima nelle *muwaššahat* poiché molto facile da costruire⁷¹, è invece completamente assente nelle *ḥaraġāt*, che scelgono la rima *-ayu*. Anche per le rime *-ri*, *-nu*, *-lu*, *-li*, *-ni* sono presenti nel *corpus* ebraico le alternative *-re*, *-no*, *-lo*, *-le*, *-neh*, a cui si aggiungono anche le possibilità *-en* e *-ar*.

Considerando che ognuno dei termini appena descritti potrebbe avere una spiegazione indipendente, è tuttavia interessante osservare che esiti simili a quelli delle forme romanze sopra menzionate (*senu*, *alyenu*, *beni* ecc.) si ritrovano nel siciliano e corrisponderebbero agli esiti previsti dal suo vocalismo tonico e atono⁷². La Sicilia è, inoltre, luogo fondamentale nella vicenda di Al-Andalus, centro vitale per la cultura ebraica, legato al mondo sefardita e arabo anche più, in alcuni casi, che al contesto generale dell'ebraismo italiano⁷³. Molte delle forme osservate sono vicine all'originale latino da cui si sviluppano le lingue iberoromanze (si veda, per esempio, *totu* > *todo*, e questo per tutti gli etimi di accusativo latino originariamente in *-um*⁷⁴), alcune rappresentano forme arcaiche di vocalizzazione attestate nei secoli precedenti (si vedano per esempio gli infiniti verbali in *-ari* *vetari*, *demandari*⁷⁵), altri casi potrebbero corrispondere a un'effettiva pronuncia /e/ o /o/ della vocale finale (esiti come *mali* e *beni* per gli avverbi, anch'essi attestati in siciliano⁷⁶)⁷⁷. A partire anche dalle ipotesi avanzate dagli studiosi per singoli casi, è importante tenere presenti tali corrispondenze nella costruzione del lessico romanzo utilizzato in Al-Andalus⁷⁸. Un ulteriore arricchimento per studiare il comportamento complessivo della rima, e poterlo confrontare con i testi qui analizzati, sarebbe la realizzazione di un rimario che prenda in considerazione l'intero corpus delle *muwaššahat* ebraiche, comprese quelle con *ḥaraġāt* in ebraico e arabo, da raffrontare, anche, con l'intero corpus di *ḥaraġāt*. Sarebbe inoltre importante approfondire in questa prospettiva alcuni casi di lessico particolarmente degni di nota, in parte discussi da Menéndez Pidal, tra cui è interessante il caso di *yana*, *porta*, termine presente nella *ḥarġā* n. 17; Il termine sembrerebbe derivare dal latino *ianua* che, come nota lo studioso, dà esiti solo in Sardegna e Calabria, mentre sparisce molto presto in area iberica, dopo aver lasciato il diminutivo portoghese *janela*, per *finestra*⁷⁹.

⁷¹ Nel rimario si trova anche in tutte le rime del tipo *-nayo*, *-sayo*, con consonante d'appoggio precedente.

⁷² Per il vocalismo tonico si fa riferimento ai soli casi citati in cui la rima ebraica conferma anche l'ultima sillaba tonica.

⁷³ Cfr. tra gli altri *Encyclopedia of Jews in the Islamic World*, a cura di A. Stillman, cit.; *Italia Judaica, Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492*, Atti del V convegno internazionale, Palermo, 15-19 giugno 1992, Ministero per i beni culturali e ambientali ufficio centrale per i beni archivistici, 1995; *The Literature of al-Andalus*, a cura di Menocal, Scheindlin, Sells, cit..

⁷⁴ Cfr. Alfonso D'agostino, *Lo spagnolo antico. Sintesi storico-descrittiva*, LED, Edizioni universitarie, 2001, pp. 98-102; per apocope di *e* dopo dentale e alveolare, e dunque nelle forme dell'infinito dei verbi, cfr. p. 102.

⁷⁵ Pedro P., Herrera Roldán, *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Servicios de publicaciones, Universidad de Córdoba, 1995, pag. 85-88. Riguardo agli infiniti verbali, e per tutti i casi del rimario, si veda Bossong, *Poesía en convivencia*, cit., pag. 222.

⁷⁶ Giuseppe Pitre, *Grammatica siciliana*, Palermo, Sellerio, ristampa, 1979, pp. 61-71, e p. 74.

⁷⁷ Cfr. tra gli altri: Aurelio Roncaglia, *Gli arabi e le origini della lirica neolatina*, estratto da "Ulisse", Vol. XIV, Fasc. LXXXIII, G.C. Sansone editore, Firenze, 1987; Alfonso D'agostino, *Lo spagnolo antico*, cit.; Alberto Varvaro, *Lingua e storia in Sicilia*, Palermo, Sellerio 1981; Alberto Varvaro, *Vocabolario etimologico siciliano*, Palermo, Centro di studi Filologici e linguistici siciliani, 1986; Alberto Varvaro, *Manuale di filologia spagnola medievale*, II, Letteratura, Liguori, Napoli, 1969; Pitre, *Grammatica siciliana*, cit.; Giovanni Ruffino, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro «Il Pellicano», Palermo 1991; Luca Serianni, *Lingua poetica italiana, Grammatica e testi*, Carocci, 2009.

⁷⁸ Già Ramón Menéndez Pidal, in *Cantos románicos andalusíes (Continuadores de una lirica latina vulgar)*, Real Academia Española, Boletín, 1951, pp. 201-207, discuteva riguardo a questa vocalizzazione e ad alcune forme lessicali che le *ḥaraġāt* presentano. Si vedano, in generale, le bibliografie e le opere di edizione e interpretazione dei testi citate.

⁷⁹ Menéndez Pidal, *Cantos románicos andalusíes*, cit., p. 204.

La realizzazione del rimario e la proposta del lessico, muovono dalla considerazione delle muwaššahāt come testi poetici di grande ricchezza lessicale e compositiva che meritano di essere letti anche per il loro valore estetico. Nello studio e nella traduzione è inoltre fondamentale scegliere come spazio di indagine il punto di incontro tra culture e lingue diverse, senza applicare ai testi distinzioni e divisioni regionali e linguistiche che non appartengono al genere delle muwaššahāt, né al luogo in cui esse hanno avuto origine. Le muwaššahāt sono qui collocate nel contesto plurilingue e multiculturale in cui sono nate, e in cui solamente sarebbero potute nascere, nell'orizzonte di una letteratura e di una filologia sovranazionale.

6. Serie dei rimanti

a'ay

š^elā'āy, *alle mie costole*: d^emā'ay, *le mie lacrime*: n^egā'āy, *i miei colpi* 3, I
 š^elā'āy, *alle mie costole*: d^emā'ay, *le mie lacrime*: n^egā'āy, *le mie ferite*⁸⁰ 20, II

ad

k^evād, *duro*: k^evād, *che si solleva* 16, m.
 [bād] b^e-vād, *in ogni parte*: teḥērād, *tremerebbe* 16, s. I
 š^erād, *un tessuto elegante*: l^evād, *l'unico* 16, s. II
 mā'ēmād, *terreno stabile*: mahāmād, *cosa desiderabile* 16, s. III
 s^e'ād, *sostieniti*: p^eḥād, *temi* 16, s. IV
 tornarad, *tornerà*: sanarad, *guarirà* 16, k⁸¹.
 neḥmād, *piacevole*: yā'ēmād, *resterà* 19, m.
 b^e-vād, *per parte*: b^e-vād, *su un ramo* 19, s. I
 w^e-rād, *e calpesta*: š^erād, *un tessuto elegante* 19, s. II
 w^e-'ad, *fino a*: l^e-'ad, *mai* 19, s. III
 w^e-nād, *e agita*: w^e-nād, *ramingo* 19, s. IV
 tornarad, *tornerà*: sanarad, *guarirà* 19, k⁸².

(a)dar

hādār, *onore*: gādār, *riparò*⁸³: ha-s^emādār⁸⁴, *fiore che sboccia*: nādār, *aveva promesso* 1, II

adi

(mi-mô'ādî, *al mio incontro*): (va'ādî, *per me*): (ba-'ādî, *con il gioiello*) 16, II

adim

w^e-ḥāmādîm, *e le bellezze*: y^elādîm, *dei bambini* 5, II

'ah

⁸⁰ Le due strofe del componimento n. 3 di Mošé ibn Ezra e del n. 20 di Todros ben Yehudà Abulafia presentano gli stessi rimanti.

⁸¹ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 146; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., p. 15. La n. 16 è composta con la stessa ḥargā del componimento n. 19, posteriore, in cui si ritrovano infatti le stesse rime, con uno sforzo maggiore nel mantenere però le consonanti di appoggio alla rima, come si è visto nell'introduzione.

⁸² Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 146; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., p. 15. La n. 19 è composta con la stessa ḥargā del componimento n. 16 pronunciata però in questo caso dal poeta, che è dunque lui stesso a parlare la lingua popolare romanza, chiamata nel testo "lingua di Edom", sinonimo di Cristianità nel Medioevo (cfr. rima – dom e note relative). I rimanti degli asmat condividono, come si è visto, la stessa consonante d'appoggio all'interno di ogni strofa.

⁸³ "La mia breccia riparò", cfr. Is. 58, 12, passo citato anche nel componimento n. 15, cfr. 15, I.

⁸⁴ Nei testi sacri si trova solo in Ct 2, 13.15; 7, 13, cfr. *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Raymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 292.

m ^e lô'āh, <i>ciò che lo riempie</i> : n ^e śi'āh, <i>del suo principe</i> : v ^e rā'āh, <i>la creò</i>	10, II
šām ^e 'āh, <i>ha sete</i> : nās ^e 'āh, <i>solleva</i> : qār ^e 'āh, <i>gridò</i>	16, V
(ha-n ^e śi'āh, <i>della principessa</i>): š ^e gī'āh, <i>l'errore</i> : (t ^e nū'āh, <i>rimprovero</i>): n ^e śū'āh, <i>sollevato</i> : (w ^e -šū'āh, <i>alla rovina</i>): k ^e lū'āh, <i>è imprigionato</i> ⁸⁵	26, II
akah	
(ma'rākāh, <i>dell'ordine</i>): (mamlākāh, <i>del regno</i>): (ū-v ^e rākāh, <i>e per la benedizione</i>)	9, IV
alah	
l ^e -ya'ālāh, <i>per una ragazza</i> : k ^e -kallāh, <i>come una sposa</i> : w ^e -gālāh, <i>se n'è andato</i>	18, V
amar	
(ha-tāmār, <i>il dattero</i>): (ma'āmār, <i>ciò che dicono</i>): (yit'ammār, <i>è orgoglioso</i>)	9, III
amon	
hāmôn ⁸⁶ , <i>moltitudine</i> : ba-hāmôn, <i>nella moltitudine</i> : pa'āmôn, <i>campanella</i>	16, VI
anayo	
'ānāyô, <i>modesto</i> ⁸⁷ : pānāyô, <i>del suo viso</i> : šānāyô, <i>la sua età</i>	2, IV
a(n)neni	
(v ^e ḥannēnî, <i>testimonia benevolenza per me</i>): (w ^e -ya'nēnî, <i>e mi risponde</i>): (v ^e 'annēnî, <i>mi umilia</i>)	17, II
anim	
hā-'āvānîm, <i>delle pietre</i> ⁸⁸ : ba-'ādānîm, <i>con le delizie</i> : r ^e nānîm, <i>cantando</i>	10, V
ap(p)eq	
û-mitdappēq, <i>picchiava violentemente alla porta</i> ⁸⁹ : w ^e -titrappēq, <i>e appoggiandosi</i> : l ^e -hit'appēq, <i>contenermi</i> ⁹⁰	17, VI

⁸⁵ La rima -'ah è comune a tutte le parti dei versi, ma lo schema rimico si complica nella strofa con le rime ricche -î'āh del primo verso, e -u'ah, di tutti i rimanti del secondo e terzo verso.

⁸⁶ Cfr. Genesi 17,5, in cui Abramo è chiamato, come l'Avraham dedicatario del componimento n. 16, 'av- hāmôn, *padre della moltitudine/di numerose genti*. Il versetto biblico: “Non ti chiamerai più Avram, il tuo nome sarà Avraham perché ti faccio padre di numerose genti”. Nell'edizione di riferimento del Pentateuco in nota è segnalato che “Avram significa padre eccelso, Avraham equivale forse a Avir – Hamon, che significa “Re di moltitudini” (Il Pentateuco e Haftoroth, a cura di Toaff, Disegni, Artom, et al., vol. I, cit., pag. 27). La scelta traduttiva in questo caso fa riferimento al probabile significato del nome del personaggio Avraham.

⁸⁷ Il termine nel testo fa riferimento a Mose, chiamato così in Numeri 12,3. “Si mette in particolare rilievo la straordinaria modestia di Mosè, perché essa è dote rara per chi guida un popolo”, cfr. Il Pentateuco e Haftoroth, a cura di Toaff, Disegni, Artom, et al., cit., p. 243.

⁸⁸ Da questo verso, letteralmente “Fiumi di olio inondarono il fiume delle pietre” prende il nome l'articolo *Rivers of Oil Inundated the Valley of Stones*, di Isaac Benabu (Benabu, *Rivers of Oil*, cit.), che lo cita come esempio evidente della forte connessione tra il testo della *muwaššah* e quello della *ḥarḡā*. La *muwaššah* è dedicata da Yehudah Ha-Levi a Yosef Ibn Ferrusiel, medico ebreo e personaggio molto influente alla corte di Alfonso VI, e la *ḥarḡā*, nella quale Ferrusiel è celebrato come Cidielu, si conclude con il termine *Wādi 'l-Hijāra*, in arabo “fiume delle pietre”, nome di una città spagnola e della sua omonima provincia, che Alfonso VI riconquistò nel 1085 e che il Cidello visitò probabilmente tra il 1091 e il 1095 (per le vicende di Ibn Ferrusiel a Guadalajara cfr. Baer, *A History of the Jews*, cit., p. 50).

⁸⁹ L'ultima strofa della *muwaššah* fa esplicito riferimento alla porta (particolare è questo esempio di παρὰχλαυσί(θυρῶν), presente anche nella *ḥarḡā*, in cui la ragazza chiede aiuto alla madre poiché “l'amico è alla porta” (cfr. 17, k., rima -na), strofa VI: “Un giorno, vicino alla sua porta/ Vegliava una gazzella, che picchiava violentemente alla porta. / Dalla stanza in cui era seduta/ gridò con la voce, / appoggiandosi/ Alla sua genitrice disse: / “non potrò contenermi! / [ḥarḡā]: che farò, madre? / Il mio amico è alla porta”.

⁹⁰ Interessante notare in questo caso il discorso diretto della *ḥarḡā* inizia già dall'ultima strofa in ebraico.

aq

<i>hûraq, è stato versato: ha-bārāq, il fulmine</i>	9, m.
<i>šaḥaq, il cielo: yiṣḥāq, Isacco⁹¹</i>	9, s. I
<i>te‘ttāq, cambierà: nittāq, se ne andrà</i>	9, s. II
<i>yimtāq, andrà bene: ‘ātāq, molto</i>	9, s. III
<i>hāšaq, vuole: šaq, bacia</i>	9, s. IV
<i>bi ‘l-ḥaq, in verità: iṣḥaq, Ishaq⁹²</i>	9, k ⁹³ .
<i>yārāq, verde: nizrāq, scende</i>	12, m.
<i>hašaq, desiderò: tišāq, bacerà</i>	12, s. I
<i>yiṣḥāq, Isacco: šaḥaq, del cielo</i>	12, s. II
<i>yē‘āvaq, lotterebbe: ‘āvāq, polvere</i>	12, s. III
<i>yimtāq, è più dolce: ye‘tāq, si muove</i>	12, s. IV
<i>alkhalāq, impetuoso: balfirāq, andarsene</i>	12, k ⁹⁴

‘ar⁹⁵

<i>minnō‘ar, giovane: šā‘ar, cancello: šin‘ār, Senaar [Babilonia]</i>	9, III
-----------------------------------------------------------------------	--------

arah

<i>û-vārāh, e pura: ‘aṭārāh, diadema</i>	10, s. I
<i>w^e-šārāh, e primeggiò: ‘āšārāh, una decina</i>	10, s. II
<i>n^ehārāh, chiarezza: ne‘ēzārāh, sarà aiutata</i>	10, s. III
<i>ba-š^e‘ārāh, la tormenta: b^e-šārāh, nell’angoscia</i>	10, s. IV
<i>‘l-biṣāra, novella: Wādi ‘l-Hijāra⁹⁶, Wādi ‘l-Hijāra</i>	10, k ⁹⁷ .

areṣ

<i>‘āreṣ, terra: pāreṣ, breccia⁹⁸: ḥāreṣ, ferita</i>	15, I
-----------------------------------------------------------------	-------

ari

<i>hā‘akzārî, crudele</i>	11, m.
<i>midbārî, la mia parola⁹⁹</i>	11, s. I
<i>miṣpārî, il mio numero</i>	11, s. II
<i>šawā‘rî, mio collo</i>	11, s. III
<i>mûsārî, la mia etica</i>	11, s. IV
<i>demandari, domandare</i>	11, k ¹⁰⁰ .

⁹¹ Il nome rima con il termine che significa *cielo* come anche in 12, s. II, in due luoghi di ispirazione biblica.

⁹² Nome arabo che viene ebraicizzato in *yiṣḥāq* in alcuni manoscritti (e *yiṣḥāq*, ebraico, si trova nel testo della *muwaššah*), cfr. Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., p. 150.

⁹³ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., pp. 150-152.

⁹⁴ Cfr. Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., pag. 125. Cfr. rima –ayu.

⁹⁵ La rima -‘ar è ripresa nei primi emistichi della strofa che presentano la rima –mar, cfr. –mar.

⁹⁶ Come si è visto la *ḥarḡā*, nella quale Ferrusiel è celebrato come Cidielu, si conclude con il termine *Wādi ‘l-Hijāra*, in arabo “fiume delle pietre”, ripreso nel componimento nella V strofa dal verso “fiumi di olio inondarono il fiume delle pietre”. Cfr. note alla rima –anim.

⁹⁷ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., pp. 152-153.

⁹⁸ Parola mancante nel testo di Merino (Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit., p. 94). “Il cuore di chi attende che la breccia si ripari”, cfr. Is 58, 12, cfr. anche 1, II, dove il poeta cita lo stesso passo biblico.

⁹⁹ Per il termine *midbār*, tradiz. *deserto*, è stato ipotizzato il significato di *bocca* in Ct. 4,3, cfr. *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Philippe Reymond, Jan Alberto Soggin, Francesco Bianchi, et al, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma, 2015, p. 219.

¹⁰⁰ Cfr. Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 23. Riguardo ai rimanti *mali/demandari* Aurelio Roncaglia afferma che “la *i* finale è necessaria per rima con la *muwashshah* ma rappresenta un’effettiva pronuncia –e da parte della popolazione romanza” (*Poesie d’amore spagnole d’ispirazione melica popolare*. Dalle *kharge mozarabiche a Lope de Vega*, a cura di Aurelio Roncaglia, Modena, Società tipografica modenese, 1953, p. 27). In questo caso, diversamente da quanto accade altri componimenti con termini romanzi terminanti in –ri nella *ḥarḡā*, le rime degli *asmat* sono in –ari.

arim		
‘ōfārīm, <i>cerbiatti</i> : ū-k ^e -farīm, <i>come alberi</i> : ‘āvārīm, <i>parti</i>		18, III
aš		
(šillaš, <i>triplicò</i>)		11, m.
(lāḥāš, <i>incantesimo</i>)		11, s. I
(ha-lāḥaš, <i>l'incantesimo</i>)		11, s. II
(ki-dvaš, <i>come miele</i>)		11, s. III
(ḥupāš, <i>è liberato</i>)		11, s. IV
(yermanelas, <i>sorelle</i>)		11, k ¹⁰¹ .
a(s)sayo		
hā-māsāyō, <i>dei suoi torti</i> : hā-māsāyō ¹⁰² , <i>della sua violenza</i> : hā-dassāyō, <i>i suoi mirti</i>		10, IV
atiq		
šātiq, <i>si azzittiscono</i> : ‘attīq, <i>al passato</i> : nattiq, <i>è allontanato</i>		23, V
a'ūhū		
(q ^e rā'ūhū, <i>lo chiamarono</i>): (m ^e šā'ūhū, <i>lo hanno incontrato</i>): (n ^e šā'ūhū ¹⁰³ , <i>lo portarono</i>)		15, II
ay		
((šō'ālay, <i>coloro che mi chiedono</i>))		3, m.
(('ōkray, <i>scompigli</i>))		3, s. I
((šōrāray, <i>i miei avversari</i>))		3, s. II
(('ōhāvay, <i>amici miei</i>))		3, s. III
(('aḥalay, <i>se soltanto</i>))		3, s. IV
((adamay, <i>amai</i>))		3, k ¹⁰⁴ .
ayim		
š ^e vū'āyīm, <i>due settimane</i> : l ^e -'apayīm, <i>davanti a loro</i> : b ^e -šoh [rayīm], <i>di mezzogiorno</i>		2, III
'ēnāyīm, <i>i miei occhi</i> : yādāyīm, <i>le mani</i> : šāmāyīm, <i>del cielo</i>		9, I
b ^e -šāmāyīm, <i>nel cielo</i> : v ^e -'ēnāyīm, <i>i miei occhi</i> : mayīm, <i>acqua</i>		25, II
ayin		
'āyīm, <i>non c'è</i> : ('ayīm, <i>occhi</i>)		23, m ¹⁰⁵ .
qayīm, <i>Caino</i> : (zayīm, <i>armi</i>)		23, s. I
yayīm, <i>vino</i> : ('ayīm, <i>fonte</i>)		23, s. II
b ^e -raglayīm, <i>per i piedi</i> : (ū-vi-yadayīm, <i>e con le mani</i>)		23, s. III
w ^e -šānāyīm, <i>mutato</i> : (ū-vi-yaddayīm, <i>e con le mani</i>)		23, s. IV
'ayn, <i>occhio</i>		23, k ¹⁰⁶ .

¹⁰¹ Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 23.

¹⁰² La rima identica presenta in questo caso rimanti con significati leggermente diversi.

¹⁰³ Citazione di Numeri 11,12, riferito nel testo biblico al popolo ebraico che durante la peregrinazione nel deserto inizia a perdere fiducia in dio e di cui Mosè sente su di sé la gravosa responsabilità. In tutta la strofa, per narrare la nascita di Abu al-Hasan Meir ibn Qamniel, medico cortigiano presso gli Almoravidi a cui Yehuda Ha-Levi dedica il componimento, il poeta utilizza molte citazioni da Esodo e Numeri riferite nel testo sacro a Mosè, stabilendo dunque un implicito parallelismo tra il personaggio celebrato e quello biblico. L'autore gioca nella strofa anche con il nome Meir, in ebraico "*Colui che illumina*", dalla radice *or*, *luce*, declinata in vari modi e ripresa in riferimento a Meir.

¹⁰⁴ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 62. In questo caso, tuttavia, per il rimante del primo emistichio del primo verso, si potrebbe interpretare *qu'amay*, tenendo presente il testo ebraico della muwaššah di questo poeta, che si legge anche nelle trascrizioni riportate in Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 91, dove il testo ebraico viene poi emendato per essere unificato alle letture dei manoscritti arabi.

¹⁰⁵ Il n. 23 presenta simṭ e ḥarḡā di due versi con rima alternata. La prima parte del secondo verso riprende la rima finale del primo.

ayiš(‘ayiš, *Orsa Maggiore*): (lā-yiš, *ad un leone*): (dayiš, *distruggere*)

3, III

(a)yo¹⁰⁷(yāfeyô, *della sua bellezza*): m^e’ôdāyô, *la sua forza*: (leḥyô, *della sua guancia*):
w^e-rādāyô, *le sue rose*: (šivyô, *la sua gazzella*): l^e-yādāyô, *nelle sue mani*3, II¹⁰⁸**ayu**(yišlāyû, *vivono tranquilli*)

11, m.

(ḥāyû, *vivrebbero*)

11, s. I

(yirbāyû, *si moltiplicarono*)

11, s. II

(hāyû, *furono*)

11, s. III

(tiv’āyû, *indagherete*)

11, s. IV

(vivrayu¹⁰⁹, *vivrei*)11, k¹¹⁰.(yehmāyû, *tuonarono*)

12, m.

(hāyû, *c'erano*)

12, s. I

(nātāyû, *erano inclinate*)

12, s. II

(ye’tāyû, *venissero*)

12, s. III

(wā-ḥāyû, *e vissero*¹¹¹)

12, s. IV

(vivrayu, *vivrei*)12, k¹¹².yišlāyû, *saranno tranquille*: yehmāyû, *fremono*

18, m.

yivkāyû, *piangeranno*: yidmāyû, *si placheranno*

18, s. I

yirbāyû, *aumenteranno*: yiklāyû, *cesseranno*

18, s. II

ye’ētāyû, *vengono*: yehēlāyû, *sono malati*

18, s. III

yehēzāyû, *vedessero*: ḥāyû, *vivrebbero*¹¹³

18, s. IV

vivrayu, *viorò*: murrayu, *morirò*18, k¹¹⁴.**b/vad**(bi-l^evād, *da solo*)13, m¹¹⁵.

¹⁰⁶ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 178. Interessante notare, in questo contesto, che la parola che significa *occhio* è la stessa in ebraico e in arabo.

¹⁰⁷ Un esempio delle osservazioni fatte nell'introduzione. La rima -ayo (anche -nayo, -dayo ecc.), come si è visto, molto diffusa perché formata dal suffisso per il possessivo di terza persona singolare, non è presente negli asmāt, dove sembra prevalere la rima -ayu, anch'essa diffusa perché tipica della terza persona plurale del perfetto.

¹⁰⁸ Nella strofa II del componimento n. 3 le rime finali sono perfette in -dayo, ma si riportano qui insieme alle rime interne che presentano la rima -yo.

¹⁰⁹ Benabu, *Orthography in the Hispano-Romance kharjas*, cit., pp. 31-42. Nell'articolo sono spiegati molto chiaramente gli usi e l'ortografia utilizzati dai poeti nella trascrizione del romanzo in caratteri ebraici; si osserva un'influenza dell'ebraico e dell'arabo sulla scrittura delle parole in romanzo, come per esempio nella divisione delle parole: in questo caso il verbo è unito al pronome personale soggetto (p. 38).

¹¹⁰ Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 23.

¹¹¹ Interessante notare il rapporto semantico che si stabilisce tra le rime: il verbo *vivere*, ripreso nella ḥarḡā, è presente anche in rima nell'ultimo simṭ.

¹¹² Cfr. Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126, con leggere varianti per adattare i termini alla rima ebraica. Il rimante del primo emistichio in Corriente *bibreyo*, è reso *vivrayu* per mantenere la rima ebraica -ayu. Gli altri rimanti restano invariati (*alkhallāq/yisallām/balfirāq*).

¹¹³ L'ebraico *ḥayu*, *vivrebbero*, rima dunque, nel componimento, con il romanzo *morirei* della ḥarḡā.

¹¹⁴ Cfr. Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125, Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 154. Di queste interpretazioni non si riporta però il primo emistichio (*ke fareyo*), poichè non corrispondente agli emistichi ebraici, che non presentano rima interna nel primo verso. I due rimanti riportati da Corriente e Solá-Solé (*bibreyo/morireyo, morreyo*) sono modificati per necessità di concordanza con la rima ebraica -ayu. Riguardo ai rimanti Roncaglia afferma: "*farayu, vivrayu, murrayu: anche s'è già osservato che per il futuro s'incontra, nelle kharḡe, tutta la serie di desinenze -ayu, -eyu, -ey, -é*" (Roncaglia, *Poesie d'amore spagnole*, cit., p. 33).

(y'ōvad, <i>perisce</i>)	13, s. I
(bad, <i>ramo</i>)	13, s. II
(nikbād, <i>è onorata</i>)	13, s. III
(yikbad, <i>saranno abbondanti</i>)	13, s. IV
(qrebad, <i>rompa</i>)	13, k ¹¹⁶ .

b/vah

(ha-m ^e sibāh, <i>comunità</i> ¹¹⁷): rabāh, <i>grande</i> : hā'ahāvāh, <i>amore</i>	1, s. I
(ha-n ^e dāvā, <i>la spontaneità</i>): ū-r ^e vāvāh, <i>diecimila</i> : nikzāvāh, <i>apparve bugiardo</i>	1, s. II
(tenūvāh, <i>frutto</i> ¹¹⁸): ha-y ^e šivāh, <i>la yeshiva</i> : (bā', <i>entra</i>): ha-m ^e rīvāh, <i>la disputa</i>	1, s. III
lehāvāh, <i>fiamma</i> : nyšāvāh, <i>si poggia</i> : lašāvāh, ¹¹⁹ : ū-merkāvāh, <i>carro</i>	1, IV ¹²⁰
madhēvāh, <i>oppressione</i> : ū-mē-r ^e vāvāh, <i>diecimila</i>	1, s. IV
(tōvāh, <i>bontà</i>): tēvāh: (n ^e tīvāh, <i>sentiero della vita</i>): k ^e tūvāh, <i>scritta</i>	1, s. V
(¹²¹ ahāvāh, <i>d'amore</i>): (nāš ^e vāh, <i>soffiò</i>): (¹²² eš'ēvāh, <i>attingerò da essa</i>)	16, III
(¹²³ orvāh, <i>un pegno</i>): (hošvāh, <i>ha pensato</i>): (¹²⁴ ahāvāh, <i>amore</i>)	19, III
(n ^e dīvāh, <i>generosa</i>): (t ^e šūvāh, <i>della risposta</i>): (n ^e tīvāh, <i>di abbandono</i>)	25, IV

bi/vi

lvāvī, <i>mio cuore</i> : k ^e -lāvī, <i>come un leone</i>	3, m.
maḥšāvī, <i>dei miei pensieri</i> : bī, <i>con me</i>	3, s. I
m ^e rīvī, <i>la mia disputa</i> : š ^e kīvī, <i>la mia scintilla</i>	3, s. II
ma'āšāvī, <i>mia sofferenza</i> : w ^e -ṭūvī, <i>e il mio benessere</i>	3, s. III
(ki- lvāvī, <i>come il mio cuore</i>): (¹²⁵ al-gavvī, <i>sulla mia schiena</i>): (¹²⁶ al-'oṣbī, <i>per il mio dolore</i>)	3, IV ¹²¹
'āhūvī ¹²² , <i>del mio amato</i> : k ^e 'ēvī, <i>del mio dolore</i>	3, s. IV
mibi, <i>a me</i> : 'al-raquibi, <i>la guardia</i>	3, k ¹²³ .

¹¹⁵ Il componimento n. 13 presenta preludio e asmāt di un verso, con rima finale e due rime interne. Lo schema rimico è raffinato, poiché si hanno in ogni verso: -ḥad, -bad, -mad, in cui -ad resta dunque una rima comune.

¹¹⁶ La lettura di Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125, non rispetta le tre consonanti di appoggio di cui si è parlato nell'introduzione (i rimanti sono: *berdad/ qerbad/ enfermad*). Si sceglie in questo caso l'interpretazione di Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 137, coerente con il testo che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit.

¹¹⁷ Il termine *mesibah*, qui tradotto come comunità, è in realtà differente dal termine che normalmente traduce in ebraico *comunità*, *qehylah*, che si trova spesso nei testi studiati e come rimante in 1,V. *Mesibah* in ebraico moderno ha assunto il significato di *fiesta*, o *riunione*, dal suo significato di *pasto*, *banchetto*, *riunione festosa* (Mencahem Emanuele Artom, *Vocabolario ebraico – italiano*, Fondazione per la Gioventù Ebraica, 5725-1965, p. 477, che fornisce anche il significato biblico di *giro*, *movimento*, segnalato dall'asterisco). Nel vocabolario di ebraico biblico (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 238) *mesibah*, di significato incerto e hapax legomenon nei testi sacri, è tradotto con *circoli*, termine più vicino al suo significato etimologico, connesso alla radice ebraica *svv* che vuol dire *girare intorno* (Ernst Klein, *A comprehensive etymological dictionary of the Hebrew language for readers of English*, The Beatrice & Arthur Minden Foundation e The University of Haifa, Carta, the Hebrew University of Jerusalem, 1987, p. 375). Si è deciso in questo caso di mantenere la traduzione *comunità*, poiché sembra comunque la più vicina al significato ebraico del termine in questo testo.

¹¹⁸ Termine biblico che letteralmente vuol dire *prodotto agricolo* (Artom, *Vocabolario ebraico – italiano*, cit., p. 914), *prodotto dei campi* (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 454).

¹¹⁹ Nel testo ebraico molte parole del verso 3 nella quarta strofa del componimento n. 1 sono illeggibili e il senso del verso non è comprensibile. Si legge tuttavia il rimante, qui riportato.

¹²⁰ Nel componimento n. 1 gli asmāt rimano con la quarta strofa, mentre l'ultima rima con la ḥarḡā.

¹²¹ Nel componimento n. 3 la seconda delle tre parti dei versi della quarta strofa è in rima con gli asmāt e la ḥarḡā.

¹²² Termine ebraico corrispondente all'arabo *habib* e al romanzo *amigo*, unito qui, come accade spesso anche per *habib*, al suffisso per il possessivo di prima persona singolare. Ad esso si alterna, per lo stesso uso, il termine *dôd*, *amico*. Il termine si trova anche in 20 s. II, 2 m., 4 II, 2 k. (cfr. rime -uv, -vim).

¹²³ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 62.

(libbî, <i>del mio cuore</i>): (mak'ôvî, <i>la mia pena</i>): (miškāvî, <i>mio letto</i>)	4, III
(vî, <i>mi</i>)	7, s. I
(bi-lvāvî, <i>nel mio cuore</i>)	7, s. II
(ka-lāvî', <i>come una leonessa</i>)	7, s. III
(vî, <i>presso di me</i>)	7, s. IV
(habibi, <i>amico mio</i>)	7, k ¹²⁴ .
(l ^e vāvî, <i>il mio cuore</i>): (k ^e 'ēvî, <i>il mio dolore</i>): (vî, <i>me</i>)	8, II
((v ^e -qirbî, <i>nel mio corpo</i>): (w ^e -libbî, <i>poiché il mio cuore</i>): bî, <i>dentro di me</i>)	20, s. I
(('āhûvî, <i>il mio amato</i>): (l ^e vāvî, <i>il mio cuore</i>): l ^e hāvî, <i>la mia fiamma</i>)	20, s. II
((w ^e -nîvî, <i>né nella mia espressione</i>): (l ^e hāvî ¹²⁵ , <i>per portare</i>): n ^e dîvî, <i>mio principe</i> ¹²⁶)	20, s. III
((r ^e vîvî, <i>la pioggia</i>): (w ^e -'āvî, <i>e la mia nube</i>): ma'ārāvî, <i>dell'occidente</i>)	20, s. IV
((demibi, <i>di me</i>): (habibi, <i>amico mio</i>): demibi, <i>da me</i>)	20, k ¹²⁷ .
qirbî, <i>mio interno</i> : libbî, <i>il mio cuore</i> : bî, <i>dentro di me</i> ¹²⁸	21, I ¹²⁹
mak'ôvî, <i>il mio dolore</i>	23, m. ¹³⁰
rîvî, <i>mia contesa</i>	23, s. I
kallāvî', <i>come un leone</i>	23, s. II
hōvî, <i>la mia colpa</i>	23, s. III
šib ^e vēy, <i>prigioniero</i>	23, s. IV
habibi, <i>amico</i>	23, k ¹³¹ .
'ošbî, <i>mia tristezza</i> : bî, <i>mi</i> : libbî, <i>mio cuore</i>	25, I

b/vid¹³²

(b ^e -dāwîd, <i>di David</i>): (k ^e -rāvîd, <i>come bracciale</i>): (b ^e -makbîd, <i>chi renderà pesante</i>)	8, IV
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

dah

ḥārādāh, <i>rauca</i> : Y ^e hûdāh: ha-t ^e 'ûdāh, <i>della testimonianza</i>	4, IV
l ^e vaddāh, <i>da sola</i> : li-šiddāh, <i>al suo fianco</i> : ḥāmûdāh, <i>preziosa</i>	4, V
'ovdāh, [non] <i>mi perda</i> : hofq ^e dāh, <i>è stata affidata</i> : yār ^e dāh, <i>discenderà</i>	16, I

dal

('eddal, <i>sarò debole</i>): (yigdāl, <i>si fa grande</i>): (migdāl, <i>una torre</i>)	11, III
--------------------------------------------------------------------------------------------	---------

dam

b ^e -sôdām, <i>nel loro consiglio</i> : k ^e vôdām, <i>della loro gloria</i> : b ^e -'ādām, <i>presso gli uomini</i>	10, I
(ba-'ādām, <i>al posto loro</i>): (ye'ēdam, <i>arrossisce</i>): (b ^e dam, <i>del sangue</i>)	19, II

day

(y ^e dîday, <i>miei amici</i>): (k ^e vēday, <i>al mio fegato</i>): (š ^e 'āday, <i>i miei passi</i>)	8, III
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------

dayo

mi-maḥāmûdāyô, *riguardo alle sue delizie*: b^e-dôdāyô, *per la sua amicizia*:

¹²⁴ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 125. All'interpretazione di Solá-Solé sono state applicate alcune modifiche per cui si vedano le note alla rima –su.

¹²⁵ Interessante notare tra le rime la ripetizione dello stesso suono con una lieve differenza di grafia e diverso significato: l^ehāvî', *portare*, e l^ehāvî, *la mia fiamma*, a cui si aggiunge anche l^evāvî, *il mio cuore*.

¹²⁶ Il termine che può significare *generoso/nobile*, è qui utilizzato come apostrofe all'interlocutore. Si è scelta in questo caso la traduzione di *principe* poiché è un termine spesso adottato dai poeti nei panegirici per riferirsi ai dedicatari dei versi.

¹²⁷ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 151.

¹²⁸ Da notare qui la presenza degli stessi rimanti del simṭ della strofa I del componimento n. 20, composta dallo stesso poeta.

¹²⁹ Il componimento n. 21 non presenta rime interne.

¹³⁰ Il n. 23 presenta simṭ e ḥarḡā di due versi con rima finale alternata; la prima parte del secondo verso mantiene la rima finale del primo, cfr. rima -ayin.

¹³¹ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 178.

¹³² In cui la labiodentale *v* è resa indistintamente con le lettere ebraiche *waw* e *bet*.

b ^e -sôdâyô, <i>nei suoi segreti</i>	5, V
de	
(tipādeh, <i>ti libererai</i>): (wa-yēde', <i>lanciò</i>): (wa-tôdeh, <i>confessò</i> ¹³³)	11, V
hofdêh, <i>essere riscattato</i> : tirdeh, (<i>non</i>) opprimermi: 'erdeh, <i>farò scendere</i>	17, III
dem	
qedem, <i>precedenti</i> : rōdēm, <i>che dormiva</i> : 'ōdem, <i>il rosso</i>	8, I
de(y)ha	
b ^e -dōdeyhā, <i>dei suoi amanti</i> : revîdeyhā, <i>i gioielli regali</i> : y ^e dîdeyhā, <i>ai suoi amici</i>	15, V
di	
(tifdî, <i>riscatterai</i>)	14, m.
(maḥmaddî, <i>mio piacere</i>)	14, s. I
(ḥeldî, <i>la mia vita</i>)	14, s. II
(nirdî, <i>il mio nardo</i>)	14, s. III
(ta'ddî, <i>ti ornerai</i>)	14, s. IV
(sidi, <i>signore</i>)	14, k ¹³⁴ .
v ^e -yādî, <i>per mano</i> : k ^e vēdî, <i>il mio cuore</i> : y ^e dîdî, <i>mio amico</i>	18, I
(b ^e -nûdî, <i>per il mio andare ramingo</i>): (l ^e -sôdî, <i>il mio segreto</i>): (û-va'ddî, <i>e riguardo a me</i>)	25, V
do	
(b ^e -'ôdô, <i>finché esisterà</i>): l ^e -dôdô, <i>per il suo amico</i> : (b ^e -yādô, <i>alla sua mano</i>): k ^e vēdô, <i>la sua collera</i> : (l ^e -'êdô, <i>per la sua disgrazia</i>): û-l ^e -haḥârîdô, <i>e per preoccuparsi di lui</i>	26, V
dod	
kîdôd, <i>come una scintilla</i> : yiddôd, <i>si agita</i> : ha-dôd ¹³⁵ , <i>l'amico</i>	6, V
kîdôd, <i>una scintilla</i> : 'al-dôd, <i>all'amico</i> : bi-n ^e dôd, <i>con il suo vagabondaggio</i>	12, V
dom	
hădôm, <i>uno sgabello</i> : w ^e -dôm, <i>e placati</i> : 'êdôm, <i>Edom</i> ¹³⁶	19, V
'eh	
(yid'eh, <i>plani</i> ¹³⁷): ('er'eh, <i>vedrò</i>): (yig'eh, <i>sorge</i>)	4, II

¹³³ Un esempio dei *verba dicendi* che nelle ultime strofe introducono la ḥarḡā.

¹³⁴ Questa ḥarḡā, riportata in vari manoscritti con testi diversi, presenta molti problemi di edizione. Si riporta qui Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125. Anche l'interpretazione di Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 139, è coerente con la rima. Bisogna tuttavia puntualizzare che il testo ebraico come ricostruito da Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit., è molto diverso dall'interpretazione generalmente accettata; in particolare, il rimante del primo emistichio del secondo verso qui riportato, *sidi*, presente sia in Solá-Solé che in Corriente, sembrerebbe potersi leggere nel testo di Yahalom come 'anadi, ebraico 'anad, *gioiello*. Si pensa sia da accogliere l'invito di Yahalom e Benabu a un ritorno ai manoscritti, e il consiglio di Bamford, (*A Romance kharja in context*, cit.) che invita alla prudenza nell'utilizzare manoscritti diversi per ricostruire un testo che potrebbe non essere unico.

¹³⁵ Termine ebraico corrispondente all'arabo *habib* e al romanzo *amigo*. Ad esso si alterna, per lo stesso uso, il termine 'ăhûv, *amante*.

¹³⁶ Sinonimo di Cristianità nel Medioevo, così il poeta introduce la ḥarḡā, che in questo caso è lui stesso a cantare, nell'ultima strofa della muwaššah: "Mentre io grido nella lingua di Edom...".

¹³⁷ Il verbo, che letteralmente significa *planare*, è riferito in questo caso al cuore, con significato di *volare*. Il poeta, Mošē ibn Ezra, che dedica il componimento a Yehudah Ha-Levi, immagina il suo cuore staccarsi da lui e volare su "accampamenti di amanti"; si trova qui, dunque, un esempio del *topos* del cuore che si stacca dall'amante, cfr. tra gli altri Giulia Ravera, *Topoi trobadorici nei rerum vulgarium fragmenta*, tesi di dottorato,

ehu		
b ^e -‘ênēhû, con il suo occhio: t ^e nîfēhû, mosso: fēhû, la sua bocca		2, I
tām ^e hû, furono stupefatte: yitlahl ^e hû, si comportano da pazze: nāg ^e hû, brillarono		19, I
eket		
(nimšeket, è trascinata): (‘ōreket, dispone): (lāleket, ad andare)		12, V
’el		
l ^e -yiśrā’ēl, per Israele: ’ēl, di Dio: hō’ēl, Amen		15, III
en		
(ḥēn, grazia): (tittēn, dare): (w ^e -titbônēn, e riflette)		5, V
enu		
mennû, da lui: ’er’ennû, lo vedrò: ’ênennû, non c’è [più]		6, III
(drākēnû, le nostre strade): m ^e lākēnû, i nostri re		15 ¹³⁸ , m.
(l ^e -ḥikēnû, per i nostri palati): m ^e ḥakēnû, delle nostre speranze		15, s. I
(ḥārakēnû, delle nostre debolezze): maḥšakēnû, le nostre tenebre		15, s. II
(l ^e -māš ^e kēnû, di portarci): l ^e -vār ^e kēnû, che siamo benedetti		15, s. III
(n ^e sīkēnû, nostri principi): b ^e -tōkēnû, fra noi		15, s. IV
(alyenu, straniero): senu, seno		15, k ¹³⁹ .
ever		
’ever, ali: sēvēr, speranza ¹⁴⁰ : ’ēvēr, Eber ¹⁴¹		23, III
fah		
((’ās ^e fāh, ritirò)): ((tār ^e fāh, dilaniò)): ((’ān ^e fāh, si adirò))		3, III
’ethall ^e fāh, me ne andrò: ’eš’āfāh, anelo: ’eks ^e fāh, desidererò ardentemente		16, III
fer		
tāfēr, congiunge: kōfer, riscatto: ’ōfer, cerbiatto ¹⁴²		7, III
(’ōfer, cerbiatto): (’āfēr, distruggerò): (kōfer, riscatto)		13, I
w ^e -’ōfer, cerbiatto: w ^e -šefer, e bellezza: w ^e -kōfer, riscatto		18, II
fo		
b ^e -’ōfô, nel suo volo: k ^e nāfô, la sua ala: pōh, qui		24, ? ¹⁴³
fot		
((mahl ^e fôt, le trecce)): ((šōl ^e fôt, sguainarono)): dōl ^e fôt, piangono))		3, IV
ged		
(sōgēd, che si prostra): (bōged, che tradisce): (mi-meged ¹⁴⁴ , dal migliore)		13, III

Università degli Studi di Milano, Scuola dottorale in Humanæ Litteræ Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici, Corso di dottorato in Storia della lingua e letteratura italiana (XXVI ciclo), 2012-2013.

¹³⁸ Nel componimento la rima ebraica conferma la vocale tonica del rimante romanzo; nel n. 3, che anche presenta nella ḥarḡā *alienu*, la rima degli asmat è -nu.

¹³⁹ Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 25.

¹⁴⁰ “Io fui deluso dal non vedere speranza”, cfr. Sal. 119, 116, in cui il termine *sēvēr* è scritto con *shin*.

¹⁴¹ “Cambiai l’espressione in lingua di Eber”. Il termine ebraico è un nome proprio, biblico (cfr. Gen. 10-11), e comune, quest’ultimo con il significato di *al di là, parte opposta*, cfr. *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Raymond, Soggin, Bianchi et al., cit. p. 300. I versi che seguono sono in aramaico, cfr. Merino, *Aljamiás judeomozàrabes*, cit., p. 118-20.

¹⁴² Parole- rima fondamentali nel lessico di questi testi, cfr. appendice sul lessico.

¹⁴³ Il componimento n. 24, anonimo, è incompleto. Non vengono riportati i rimanti della ḥarḡā nel rimario, poiché non presentano interpretazione certa, e non si hanno gli asmat del componimento ebraico con cui confrontare la rima.

ḥad

yahad, <i>insieme</i> : kaḥad, <i>nascondere</i> : paḥad, <i>paura</i> : ʿeḥād, <i>uno solo</i>	1, III
((yitʿaḥad ¹⁴⁵ , <i>si è unito</i>))	13, m.
((yifḥād, <i>teme</i>))	13, s. I
((ʿeḥād, <i>una [canna]</i>))	13, s. II
((yahad, <i>si unisce</i>))	13, s. III
((kiḥad, <i>ha nascosto</i>))	13, s. IV
((bi-ḥad, <i>con violenza</i>))	13, k ¹⁴⁶ .

ḥaq

(Yiṣḥāq, <i>Isacco</i> ¹⁴⁷): (tiṣḥaq, <i>scherzerai</i>): (û-r ^e ḥaq, <i>e l'allontanare</i>)	11, IV
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------

har

(sahar, <i>luna</i>): (yiṣhar, <i>Itshar</i> ¹⁴⁸): (yizhar, <i>brilla</i>)	2, III
------------------------------------------------------------------------------------------	--------

ḥat

mi-śaḥat, <i>della morte</i>	22, ? ¹⁴⁹
------------------------------	----------------------

ḥeh

(w ^{e-} ʿašḥeh, <i>e nuoterò</i>): (w ^{e-} ešḥeh, <i>berrò</i>): (û-midḥeh, <i>e rovina</i>)	25, I
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

ḥim

munnāḥîm, <i>riposano</i> : tapûḥîm, <i>mele</i> : ki-r ^e māḥîm, <i>come lance</i>	7, II
ʿaḥîm, <i>dei fratelli</i> : tapûḥîm, <i>mele</i> : r ^e māḥîm, <i>lance</i>	13, II
(ʿaḥîm, <i>fratelli</i>): v ^e -dōlāḥîm, <i>crystalli</i> : (laḥîm, <i>freschi</i>): ʿāḥîm, <i>di fratelli</i> :	
(b ^e -tapûḥîm, <i>con mele</i>): w ^e -li-r ^e māḥîm, <i>contro le lance</i>	17, V ¹⁵⁰

ʿi

(dimʿî, <i>della mia lacrima</i>): (massāʿî, <i>la mia partenza</i>): (rōʿî, <i>il mio pastore</i>)	4, I
(šaʿāšûʿî, <i>il mio divertimento</i>): (z ^e rōʿî, <i>le mie braccia</i>): (g ^e vîʿî, <i>mia coppa</i>)	8, I

iʿa

(bi-g ^e vîʿa, <i>nella coppa</i>): (bā-rāqîʿa, <i>nel firmamento</i>): (targgîʿa, <i>sarà tranquillo</i>)	12, I
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

iah

(ha-ṣ ^e vîiāh, <i>la gazzella</i>): (bi-r ^e mîiāh, <i>nell'inganno</i>): (bi-b ^e kîiāh, <i>nel pianto</i>)	3, V
š ^e ʿîiāh, <i>rovina</i> : b ^e -šîiāh, <i>nella steppa</i>	4, m.
l ^e -giwyāh, <i>al corpo</i> : n ^e tûyāh, <i>si tende</i>	4, s. I
b ^e nûyāh, <i>è costruito</i> : d ^e ḥûyāh, <i>è stato rovesciato</i>	4, s. II
b ^e -šivyāh, <i>in schiavitù</i> : w ^e -nihyāh, <i>malato</i>	4, s. III
w ^e -ḥelyāh, <i>e ornamento</i> : l ^e -širyāh, <i>come una guida</i>	4, s. IV

¹⁴⁴ L'intero verso, "dal migliore dei prodotti del sole", è una citazione da Deuteronomio 33,14.

¹⁴⁵ Per le rime -ḥad, -bad, -mad del componimento n. 13 cfr. note alla rima -b/vad.

¹⁴⁶ Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 137, coerente con il testo che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit. Cfr. rima -b/ vad.

¹⁴⁷ La traduzione italiana dei nomi ebraici nei testi è una questione traduttologica che sarebbe interessante approfondire, connessa, anche, alle varianti delle grafie arabe ed ebraiche utilizzate per i nomi nei manoscritti.

¹⁴⁸ Cfr. Esodo 6,18, dove, all'interno della genealogia illustrata, Itshar (traslitterato altrove come *Ishar*, *Isear*) è nipote di Levi, e padre di Còrach, Nèfeg e Zichri. Si è scelta in questo caso la grafia Itshar poiché è quella presente nel testo del Pentateuco a cui si fa riferimento per le citazioni bibliche (*Il Pentateuco e Haftaroḥ*, traduzione italiana e note, a cura di Alfredo Toaff, Dario Disegni, Menachem Emanuele Artom, Ermanno Friedenthal, Elio Toaff, Elia Samuele Artom, Alfredo Ravenna, Marietti, Torino, 1965).

¹⁴⁹ Il componimento n. 22, anonimo, è incompleto.

¹⁵⁰ I rimanti finali della strofa V del componimento n. 17 in -aḥîm, si riportano qui insieme alle rime interne che presentano la rima -ḥim.

saeṭṭa, balestriera: balensia, Valencia	4, k ¹⁵¹
(b ^e -ma`pē ^e yāh, nell'oscurità profonda)	5, m.
(mi-ḥ ^e yāh, della vita)	5, s. I
(nihyāh, è stato)	5, s. II
(ḥel ^e yāh, ?) ¹⁵²	5, s. III
(qiryāh, la città)	5, s. IV
(Sevilla, Siviglia)	5, k ¹⁵³ .
(ḥiāh, fa vivere): (nihyah, sviene): (ki- ṣ ^e vūāh, come una gazzella)	13, V
(bi-š ^e 'iyāh, nella rovina): ba-ṣiyāh, nel deserto	22, s.? ¹⁵⁴
(tu bia, tua via): annyya, la promessa	22, k ¹⁵⁵ .

id

(`arīd, scenderò): (`ōrīd, farà discendere)	4, m.
(yafrīd, separando): (šārīd, un sopravvissuto)	4, s. I
(yaggīd, dirà): (hišmīd, lo ha distrutto)	4, s. II
(mar`īd, che trema): (hikḥīd, nascose)	4, s. III
(rāvīd, una collana): (šāmīd, braccialetto)	4, s. IV
(venīd, viene): (kaned, canta)	4, k ¹⁵⁶ .
(yaggīd, dirà): (l ^e -nāgīd, per il principe)	10, s. I
(makbīd, che appesantisce): (he`ēmīd, fece stare)	10, s. II
(tāmīd, perpetue): (tā`īd, testimonierà)	10, s. III
(heḥrīd, spaventò): (yāḥīd, un solo)	10, s. IV
(venīd, viene): (ešīd, esce)	10, k ¹⁵⁷ .

il

(k ^e līl, interamente): (ba-`ālīl, nel crogiolo): (ka-m ^e `īl, come veste)	16, IV
--------------------------------------------------------------------------------------------------	--------

iot

kaṣṣūōt, è un deserto: raḥmānūōt, misericordia: nokrūōt, stranieri	8, III
--------------------------------------------------------------------	--------

ir¹⁵⁸

b ^e -sappīr, con uno zaffiro: l ^e -haḥpīr, di far vergognare	5, m.
w ^e -tasttīr, e nascondi: w ^e -tattīr, e liberi	5, s. I
l ^e -haškīr, che ubriaca: l ^e -hazkīr, per ricordare	5, s. II
qīr, muro: l ^e -hōqīr, ? ¹⁵⁹	5, s. III
`īr, città: l ^e -hā`īr, risvegliarsi	5, s. IV
tāyir, mercante: Ibn Muḥāyir	5, k ¹⁶⁰ .

¹⁵¹ Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 64.

¹⁵² La strofa III del componimento 5 è quasi completamente priva di senso, poiché sono leggibili solo alcuni frammenti. I versi non sono stati tradotti, ma si riportano in questa sede i rimanti del *simṭ*, che al contrario del resto del testo sono leggibili.

¹⁵³ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., pp. 59-60. La *muwaššah* si presenta nei manoscritti con due differenti versioni della *ḥarḡā*.

¹⁵⁴ Le strofe non sono distinguibili in questo componimento anonimo di cui si sono ricostruiti solo pochi versi.

¹⁵⁵ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 177.

¹⁵⁶ Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 64, non completamente coerente con la rima, che dovrebbe essere -īd.

¹⁵⁷ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., pp. 152-153.

¹⁵⁸ In ogni *simṭ* la rima tra i due versi va oltre la rima finale -ir, preceduta da una consonante d'appoggio diversa per ogni strofa, anche nei due versi della *ḥarḡā*.

¹⁵⁹ Della strofa III del componimento 5 sono leggibili solo alcuni frammenti. Degna di nota la presenza nella strofa della parola *muro*, che si ritrova anche nella versione romanza della *ḥarḡā*, cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., pp. 59-60.

iv

(b ^e -rîv, con la lite): (n ^e šîv, di una colonna)	16, m.
(ma [‘] ârîv, tramonta): (b ^e gîv, nell'elevazione)	16, s. I
(s ^e vîv, intorno): (k ^e tîv, sta scritto)	16, s. II
(š ^e vîv, una scintilla): (n ^e dîv, generoso)	16, s. III
(ya [‘] âdîv, logora): (ya [‘] âšîv, renderà triste)	16, s. IV
(de mib, da me): (al- ḥabib, dell'amico)	16, k ¹⁶¹ .
(r ^e vîv, pioggerella): (š ^e vîv, una scintilla)	19, m.
(l ^e -šîv, per sette): (k ^e tîv, è scritto)	19, s. I
(wa-ya [‘] âdîv, e consuma): (s ^e vîv, intorno)	19, s. II
(l ^e -rîv, alla disputa): (n ^e dîv, generoso)	19, s. III
(he [‘] êšîv, ha reso tristi): (n ^e šîv, prefetto ¹⁶²)	19, s. IV
(de mib, da me): (al- ḥabib, dell'amico)	19, k ¹⁶³ .

kah

(n ^e sîkâh, principessa): (‘ârûkâh, un giaciglio): (w ^e -‘êkâh, e, come?)	25, III
-------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

kar

(nimkâr, sono stato venduto): (‘eškâr, tributo): (‘eškar, mi inebrierò)	17, III
-------------------------------------------------------------------------	---------

ki

b ^e -šârêkî, della tua carne: kî, che: l ^e -ma [‘] nêkî, a causa tua	25, III
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

kol

kol, tutte: mîkol ¹⁶⁴ , corso: wa-yukol, e vinse	12, III
-------------------------------------------------------------	---------

kon

(yiškôn ¹⁶⁵ , abita): (nākôn, giusta [direzione]): (mākôn, luogo)	12, IV
------------------------------------------------------------------------------	--------

ku

(dâr ^e kû, camminarono): (dâr ^e kû, tendono): (ḥāš ^e kû, furono scuri)	19, I
---------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

lah

mā [‘] lâh, alto: ha-m [‘] silâh, la strada: ha-q [‘] hillâh, comunità: t [‘] fillâh, preghiera	1, V
(ya [‘] lâh, ragazza ¹⁶⁶): (ḥemlâh, pietà): (mîllâh, parola)	2, V

lam

‘ôlâm, mondo: mahlâlâm, delle loro lodi: šillâm, la loro ombra	9, II
----------------------------------------------------------------	-------

¹⁶⁰ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., pp. 59-60. La muwaššah si presenta nei manoscritti con due differenti versioni della ḥargā.

¹⁶¹ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 146; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., p. 15. Cfr. saggio introduttivo e note alla rima -ad.

¹⁶² Letteralmente *prefetto, governatore*, è usato qui con il senso di *principe, personaggio importante*: il componimento è dedicato a un omonimo del poeta, Rav Todros Abulafia, celebre saggio e cortigiano al servizio di Alfonso X, a cui il poeta dedica anche la muwaššah n. 21 (per il personaggio cfr. Baer, *A History of the Jews*, cit., pp. 119 e ss.).

¹⁶³ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 146; Yahalom, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja*, cit., p. 15. Cfr. saggio introduttivo e note alla rima -ad.

¹⁶⁴ Il rimante *mîkol* è anticipato nel primo verso dalla particella *mi*: [mi] kol/mîkol. Esempio di sapiente artificio e utilizzo di una rima tra termini omografi.

¹⁶⁵ Giobbe 38,19.

¹⁶⁶ Il termine, che al maschile *yā‘el* significa stambecco, e al femminile assume il significato di gazzella, presente nei testi sacri solo in Prv. 5, 19 (cfr. *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Raymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p.180), può essere generalmente traducibile come *ragazza*; in particolare unito al sostantivo *ḥēn, grazia*, è utilizzato in ebraico moderno, e anche spesso nei testi delle muwaššahāt, con il significato di “*donna graziosa*”.

(ṭallām, <i>la loro rugiada</i>)	12, m.
(biglālām, <i>grazie a loro</i>)	12, s. I
(migdalām, <i>delle loro torri</i>)	12, s. II
(ḥêlām, <i>le loro forze</i>)	12, s. III
(kullām, <i>tutti quanti</i>)	12, s. IV
(yisallām, <i>saluto</i>)	12, k ¹⁶⁷ .
lay	
b ^e -ma ^l lālay, <i>le azioni malvagie</i> : ‘ālay, <i>per me</i> : ’ēlay, <i>con me</i>	25, IV
layo	
‘ālāyô, <i>con lui</i> : m ^e -’ôhālāyô, <i>dalle sue tende</i> : ’ēlāyô, <i>a lui</i>	8, II
le¹⁶⁸	
(yikleḥ, <i>è esausto</i>)	2, m.
(kele’, <i>prigione</i>)	2, s. I
(’edeleh, <i>faccio sgorgare</i>)	2, s. II
(wa-‘elēḥ, <i>e salì</i>)	2, s. III
(ba’lê, <i>possessori di</i>)	2, s. IV
?	2, k ¹⁶⁹ .
(niqleḥ, <i>è stato disprezzato</i>): (’ôleh, <i>malvagio</i>): (mālê’, <i>piena</i>)	10, IV
lehem	
’āhölêḥem, <i>le loro tende</i> : na’ālêḥem, <i>dei loro sandali</i> : ‘ālêḥem, <i>per loro</i>	4, I
let	
ma’ākelet, <i>un coltello</i> : ne’ēkelet, <i>si consuma</i> : y ^e kōlet, <i>potere</i>	20, III
li	
mi-š ^e ’ālî, <i>ciò che è ricercato da me</i>	11, m.
ba-šeli, <i>in tranquillità</i>	11, s. I
mahlālî, <i>la mia reputazione</i>	11, s. II
biglālî, <i>per me</i>	11, s. III
yôvêlî, <i>il mio giubileo</i>	11, s. IV
mali, <i>male</i>	11, k ¹⁷⁰ .
ḥevlî, <i>la mia sofferenza</i> : lî, <i>mi</i> : ’oh ^e lî, <i>la mia tenda</i>	13, IV
g ^e lî, <i>si svela</i> : ḥôlî, <i>della sofferenza</i>	14, m.
m ^e hōl ^e lî, <i>il mio creatore</i> : w ^e -lî, <i>e me</i>	14, s. I
w ^e -ša’ālî, <i>e domanda</i> : lî, <i>i miei</i>	14, s. II
k ^e lî, <i>di distruzione</i> : l ^e -gā’ôlî, <i>riscattarmi</i>	14, s. III
t ^e naṣṣ ^e lî, <i>ti sottrarrai</i> : ḥālî, <i>gioielli</i>	14, s. IV
ḥállā li, <i>come pegno</i> : al-ḥulî, <i>gioiello</i>	14, k ¹⁷¹ .

¹⁶⁷ Cfr. Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., pag. 125. Cfr. rima –ayu.

¹⁶⁸ Non si segna la muta finale poiché varia nei rimanti (*hei, alef, e lunga*). La rima –le è in questo caso nella quarta strofa del componimento n. 10 e negli asmāt che corrispondono alle rime della ḥarġā del componimento n. 2, anche se bisogna considerare i problemi di ricostruzione del testo che il componimento n. 2 presenta.

¹⁶⁹ È importante tenere presente che le strofe II, III, IV, V del componimento n. 2 sono ricostruite da un frammento anonimo della Genizah del Cairo, e non sono riportate nella raccolta di Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit. In questo caso per la rima –le del primo emistichio del secondo verso della ḥarġā, quella di Solá-Solé (*qawli*) è l’interpretazione più vicina, cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 77.

¹⁷⁰ Cfr. Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 23. Per i rimanti *mali/demandari* cfr. rima -ari.

¹⁷¹ Questa ḥarġā, riportata in vari manoscritti con testi diversi, presenta molti problemi di edizione. Si riporta qui Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125, con alcune osservazioni, per cui cfr. rima

lim

(gallîm, onde): mahālālîm, lodi: û-m^eh^ol^elîm, coloro che danzano¹⁷²: tagmûlîm, benefici:
ha-p^e‘âlîm, azioni

1, I

lo

(lô, ha¹⁷³): (hillô, della sua lucentezza): ?¹⁷⁴

2, IV

lô, per lui: raglô, il suo piede: l’ô, non

17, II

lô, suo: l^eh^ehallô: l’ô, non

17, IV

lô, lo: qôlô, della sua voce: l’ô, non

21, II

lô, a lui: diglô, della sua bandiera: raglô, dei suoi piedi

21, IV

lu

((ša`âlû, chiesero))

3, m.

((rigg^elû, spiaronò))

3, s. I

((yişhâlû, emetteranno grida di gioia))

3, s. II

((‘ôlâlû, che hanno causato))

3, s. III

((yahm^elû, e avessero pietà))

3, s. IV

((qered-lu, lo vuole))

3, k¹⁷⁵.

(hâg^elû, sono state deportate): hâdêlû, si sono disinteressati

6, m.

(nitlû, sono state sospese): hullû, si sono debilitate

6, s. I

(qallû, furono rapide): killû, si consumarono

6, s. II

(dallû, si alzarono): niglû, si rivelò

6, s. III

(nâzôllû, fluirono): yâhêlû, brillano

6, s. IV

(elu, lui): (por elu, per lui)

6, k¹⁷⁶.**mad**

nişmâd¹⁷⁷, si è unito

13, m.

lâmâd, imparò

13, s. I

nehmâd, piacevole

13, s. II

‘âmâd, restò in piedi

13, s. III

mâ‘mâd, un posto

13, s. IV

enfermad, mi rendi inferma

13, k¹⁷⁸.**mah**

(râmâh, alta): (mâh, che cosa): (dûmâh, in silenzio¹⁷⁹)

5, IV

(şammâh, di trecce)

14, m.

(hammâh, oh sole)

14, s. I

–di. È interessante notare la ripresa nella ḥarġā della parola ebraica hālî, *gioielli*, dell’ultimo simṭ, il cui secondo verso recita: “È sufficiente a te il tuo aspetto, poiché ti ornerai/ di bellezza al posto dei gioielli”.

¹⁷²Per il secondo emistichio di questo verso, “Con coloro che cantano e danzano”, cfr. Sal. 87,7, dove l’espressione si riferisce probabilmente ai pellegrini che si recavano a Gerusalemme. Cfr. *Agiografi*, a cura di Menachem Emanuele Artom, Paolo Nissim, Aldo Luzzatto, Samuele Avisar, Fernando Belgrado, Giuseppe Laras, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1967, p. 64. Per tutte le citazioni bibliche, di cui, come si è visto, è denso il linguaggio di questi testi, si rimanda al lavoro di traduzione e agli studi in materia. Si riportano in questa sede solo le citazioni rilevanti per il rimario.

¹⁷³In questo caso la preposizione *l^e*, unita al pronome di terza persona maschile in *lô*, ha valore simile a quello del dativo di possesso latino, e sostituisce il verbo avere assente in ebraico.

¹⁷⁴Il secondo frammento del componimento n.2 è incompleto.

¹⁷⁵Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 62. Si fa riferimento per questo emistichio alla lettura della ḥarġā di Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 91.

¹⁷⁶Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., 155. Roncaglia spiega la forma *ellu* come forma pronominale arcaica per **elle* (Roncaglia, *Poesie d’amore spagnole*, cit., p. 28).

¹⁷⁷Per le rime -ḥad, -bad, -mad del componimento n. 13 cfr. note alla rima –b/vad.

¹⁷⁸Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 137, coerente con il testo che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit. Cfr. rima –b/ vad.

¹⁷⁹*Dûmâh* con il significato di *silenzio* è attestato in Sal. 94,17; 115,17.

(mirmāh, <i>inganno</i>)	14, s. II
(‘almāh, <i>giovane</i>)	14, s. III
(riqmāh, <i>vestito variopinto</i>)	14, s. IV
(mam(m)a, <i>madre</i>)	14, k ¹⁸⁰ .
(zimmāh, <i>azione scandalosa</i>)	17, s. I
(‘ašmāh, <i>una colpa</i>)	17, s. II
(‘ešmā, <i>avrò sete</i>)	17, s. III
(‘ormāh, <i>scaltrezza</i>)	17, s. IV
(‘alimāh, <i>di una giovane</i>)	17, s. V
(mam(m)a, <i>madre</i>)	17, k ¹⁸¹ .
(‘ādūmmāh, <i>rossa</i>)	25, m.
(w ^e -kammāh, <i>e quante</i>)	25, s. II ¹⁸²
(w ^e -lāmmāh, <i>e perché</i>)	25, s. III
(n ^e šāmāh, <i>di un soffio</i>)	25, s. IV
(ma(m)ma, <i>madre</i>) ¹⁸³	25, k ¹⁸⁴ .

man

Na‘mān, Na‘aman: Naḥmān, <i>Nachman</i> : ne‘mān, <i>sicuro</i>	12, II
k ^e -mān, <i>come manna</i> : w ^e -ne‘ēmān, <i>che è degna di fiducia</i> : z ^e mān, <i>tempo</i>	14, I
(ha-z‘mān, <i>tempo</i>): (ne‘ēmān, <i>che è degno di fiducia</i>): (k ^e -mān, <i>come manna</i>)	16, I

men

(ha-šāmen ¹⁸⁵ , <i>olio</i>): (hā-‘ōmēn, <i>che guida</i>): (‘āmēn, <i>Amen</i>)	10, V
------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

meš

ḥōmeš, <i>cinque volte</i> : ḥāmēš, <i>cinque</i> : šemeš, <i>sole</i>	13, III
------------------------------------------------------------------------	---------

mīt

hēmīt, <i>causa la morte</i> : hišmīt, <i>che distrugge</i> : ‘ārāmīt, <i>ladino</i>	13, V
--------------------------------------------------------------------------------------	-------

mo

š ^e mō ¹⁸⁶ , <i>del suo nome</i> : nā‘ōmō, <i>della sua gentilezza</i> : k ^e mō, <i>come</i>	16, II
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------

mol

(yahmōl, <i>avesse pietà</i>): (yigmōl, <i>che matura</i>): (lišm’ōl, <i>a sinistra</i>)	13, II
---------------------------------------------------------------------------------------------	--------

mor

ha-mōr, <i>della mirra</i> : lišmōr, <i>ascoltare</i> : le‘mōr, <i>dicendo</i>	9, V
--------------------------------------------------------------------------------	------

na

(ha-l ^e vānāh ¹⁸⁷ , <i>bianca</i>)	9, m.
-----------------------------------------------------------	-------

¹⁸⁰ Questa ḥarḡā, riportata in vari manoscritti con testi diversi, presenta molti problemi di edizione. Si riporta qui Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 125, con alcune osservazioni, per cui cfr. rima -di.

¹⁸¹ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 148. Riportata anche in Roncaglia, *Poesie d'amore spagnole*, cit., che sottolinea la somiglianza del vocativo di confidenza alla madre, presente in molte ḥaraḡāt, con quello tipico delle *cantigas de amigo* galego-portoghesi e dei *villancicos* castigliani (p. 32).

¹⁸² Mancante il simṭ della prima strofa.

¹⁸³ Come spesso nelle *cantigas de amigo*, e nelle stesse ḥaraḡāt, la ragazza si rivolge alla madre per chiedere aiuto.

¹⁸⁴ Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126.

¹⁸⁵ Cfr. per questo verso le note alla rima -anim.

¹⁸⁶ Parola mancante nel testo di Merino (Merino, *Aljamias judeomozàrabes*, cit., p. 97).

¹⁸⁷ Benabu propone la lezione *hibbīnāh* del manoscritto Oxford 1970 (Pococke 74) della Genizah, del XVII secolo, copia del più antico Diwan di Yehuda Ha-Levi. Questa lezione, che mantiene il significato invariato

(ʾāvīnāh, <i>capisco</i>)	9, s. I
(hēkīnāh, <i>ha preparato</i>)	9, s. II
(bīnāh, <i>saggezza</i>)	9, s. III
(hēmīnāh, <i>destra</i>)	9, s. IV
(devīna, <i>indovina</i>)	9, k ¹⁸⁸ .
yīśnāʾ, <i>odierebbe</i>	17, s. I
ʾinnāh, <i>umiliò</i>	17, s. II
šinnāh, <i>scudo</i>	17, s. III
ʾinnāh, <i>lo avrebbe fatto</i>	17, s. IV
šinnāh, <i>scudo</i>	17, s. V
yana, <i>porta</i>	17, k ¹⁸⁹ .

na(y)k

(pānayik, <i>del tuo viso</i>): (šinnayik, <i>tuoi denti</i>): (ʾēnayik, <i>tuoi occhi</i>)	14, III
------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

nayo

w ^e -ʾēnāyô, <i>e i suoi occhi</i> : k ^e -mat ⁿ nāyô, <i>suo dono</i> : k ^e -šinnāyô, <i>come i suoi denti</i>	3, IV
pānāyô, <i>la sua faccia</i> : raʾyônāyô, <i>i suoi pensieri</i> : la-ʾēnānāyô, <i>le sue nuvole</i>	9, IV
(pānāyô, <i>del suo viso</i>): ([bāt] ¹⁹⁰ ʾēnāyô, <i>la sua pupilla</i>): (šinnāyô, <i>suoi denti</i>)	11, I
(b ^e -fānāyô, <i>nel cui viso</i>): ʾăônāyô, <i>dei suoi peccati</i> : (ʾăsônāyô, <i>le sue disgrazie</i>):	
ʾădônāyô, <i>il suo signore</i> : (b ^e -ʾēnāyô, <i>con i suoi occhi</i>): va-ʾāvānāyô, <i>con le sue pietre</i>	26, III

neh¹⁹¹

v ^e -maʾneh, <i>con una risposta</i> : w ^e -ʾešneh, <i>cosa ripeto</i> : w ^e -hinnēh, <i>e qui</i> :	5, IV
(naʾāneh, <i>che è umiliato</i>): l ^e -mahāneh, <i>un accampamento</i> : (hōneh, <i>che si insedia</i>):	
s ^e neh, <i>cespuglio</i> : (hinneh, <i>ecco</i>): w ^e -ʾeʾēneh, <i>e risponderò</i>	14, II
(lāneh, <i>risiede</i>): (ʾēnē, <i>degli occhi</i>): (šānēʾ, <i>odiò</i>)	17, I
lifnē: <i>davanti</i> : yīšneh, <i>impallidisce</i> : yitʾanneh, <i>si credè un'occasione</i>	22, ? ¹⁹²

nen

mitrônēn, <i>gridavo di gioia</i> : titlônēn, <i>si lamentava</i> : tithannēn, <i>domandò grazia</i>	7, IV
(t ^e kannēn, <i>che si annida</i>): titbônēn, <i>guarderà</i> : (ʾăšannēn, <i>intono</i>): ʾetʾônēn, <i>mi lamento</i> :	
(t ^e hannēn, <i>sarà piacevole</i>): titrônēn, <i>che canta di gioia</i>	8, V ¹⁹³

ne(y)ka

(l ^e -ʾēneykā, <i>ai tuoi occhi</i>): (y ^e mīnekā, <i>la tua destra</i>): (l ^e šōnekā, <i>la tua lingua</i>)	5, I
(z ^e mannekā, <i>del tuo tempo</i>): (l ^e -fāneykā, <i>al tuo passaggio</i>):	
(b ^e -ʾozneykā, <i>nelle tue orecchie</i>)	15, IV

sostituendo la forma verbale a quella aggettivale della stessa radice, sarebbe più coerente con le rime degli altri *asmāt*, e manterrebbe la rima *-ina* per il primo emistichio del primo verso di tutti gli *asmāt*, rima ripresa nella *ḥarġā* con *devīna*. Cfr. Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 23.

¹⁸⁸ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit. pp. 150-152.

¹⁸⁹ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 148. La *ḥarġā* è riportata anche in Roncaglia, *Poesie d'amore spagnole*, cit.; lo studioso cita Menéndez Pidal che ricorda che il termine latino *ianua*, per *porta*, produce esiti solo in Sardegna e Calabria, e sparisce invece in Spagna. Degno di nota questo caso di *παραχλαυσίθυρόν*, a cui fa riferimento anche l'ultima strofa della *muwaššah*, di cui si ha un parallelo nel Cantico dei Cantici, e che si ritroverà in molta tradizione successiva, per cui cfr. note alla rima *-a(p)peq*.

¹⁹⁰ La pupilla è chiamata in ebraico "figlia degli occhi", *bāt ʾēnāyim*.

¹⁹¹ Esempio interessante di rima *-ne*, presente negli *aghšān* di quattro componimenti; la rima non si trova però negli *asmāt*, nemmeno nei casi in cui la *ḥarġā* presenta *bene* come rimante, e che, se letto con /e/ finale, richiederebbe tale rima.

¹⁹² Il componimento è incompleto.

¹⁹³ Nella strofa V del componimento n. 8 l'identità di rima va oltre la sillaba finale: la rima finale *-onen* è qui riportata sotto la rima *-nen* per accostarla alla rima *-annen* dei rimanti interni della stessa strofa.

(e)ni

w ^e -rîmmanî, e mi ingannò: w ^e -hôranî, e mi raggiunse: ‘ênî, il mio essere	2, II
(?) ¹⁹⁴ : (‘ênî, il mio occhio): (‘oznî, il mio orecchio)	5, II
(yitnênî, mi darà): yašqênî, che mi diede da bere: (w ^e -yênî, e il mio vino): šānî ¹⁹⁵ , rosso scarlatto	8, m.
(û-vê-nî, e me): tis‘ādênî, si prende cura di me: (û-t‘ḥabrênî, e mi unirà): taḥṭî‘ênî, mi farà cadere in disgrazia	8, s. I
(wa-yimš‘ekênî, mi ha tirato): yôrênî, che mi guida: (yišt‘mênî, non si fida di me) yôrênî, mi indica	8, s. II
(v ^e -‘ênî, nei miei occhi): šēnî, secondo: (iyšt‘fēnî, possa bagnarmi): yamšēnî, mi tiri fuori	8, s. III
(‘āzēnî, le mie armi): yaškîrênî, tirerà fuori me: (û-l ^e -gār‘šēnî, e il cacciarmi): yakîrênî, mi riconoscerà ¹⁹⁶	8, s. IV
(beni, bene): beni, bene: (al-zameni, tempo): Ibn al-Dayyeni, Ibn – al-Dayyan	8, k ¹⁹⁷ .

no

(bi-r ^e šônô, secondo la sua volontà): (mi-ymînô, dalla sua destra): (dînô, il suo giudizio)	11, II
l ^e -ḥaspîno, nascondere: v ^e -‘inyānô, nella sua [stessa natura]: qinnô, del suo nido	15, II

nu

(nišp ^e nû, furono nascoste)	3, m.
(vānû, fortificarono)	3, s. I
(yāḥōnnû ¹⁹⁸ , hanno pietà)	3, s. II
(tallînû, [non] disperate)	3, s. III
(yikkōnû, consolidassero)	3, s. IV
(alyenu, sconosciuto)	3, k ¹⁹⁹ .
ne‘ēšānû, noi contiamo: ne‘ēmānû, sono degni di aver fiducia	26, s. I
û-šenû, e di cambiare: rap‘ênû, la nostra medicina	26, s. II
ba-‘ādēnû, dalla nostra parte: tišp ^e tēnû, giudicarci	26, s. III
û-vānû, e a noi: yišt‘mēnû, ci perseguiterà	26, s. IV
bonu, buono: unu, uno	26, k ²⁰⁰ .

odek

mē-‘ôdēk, nella tua dimora: vi-n ^e dôdēk, nel tuo vagabondaggio: hôdēk: il tuo splendore	7, I
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	------

odo

b ^e -hōdô, nel suo splendore: b ^e -‘ôdô, nel suo stare: n ^e dôdô, del suo allontanamento ²⁰¹	20, V
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

¹⁹⁴ Il componimento, ricostruito a partire da frammenti, manca di alcuni versi.

¹⁹⁵ Unico rimante che non rispetta la rima –eni. La /e/ è indicata tra parentesi nella rima in riferimento alle rime del componimento n. 8, prevalentemente in –eni.

¹⁹⁶ Degne di nota le rime in questo simṭ, che si avvicinano all’uso, molto diffuso tra i poeti e di cui si è trattato nel saggio introduttivo, di rime omofone.

¹⁹⁷ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., pp. 147-149. Cfr. Bossong, *Poesía en convivencia*, cit., pag. 152-153. Secondo lo studioso, che propone una diversa interpretazione della ḥarḡā, la forma non dittongata e con e/i finale, non altrove attestata, rappresenterebbe un arcaismo fonetico.

¹⁹⁸ Composto da una radice diversa rispetto a quella che nei testi e nei rimanti generalmente si associa a pietà, ḥml, anche questo termine ha tuttavia il significato di *avere pietà*, e si è deciso per il rimario di mantenere tale traduzione, per rispettarne il significato più letterale.

¹⁹⁹ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 62.

²⁰⁰ Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 182, molto simile all’interpretazione data da Corriente, ma più coerente di quest’ultimo con il testo ebraico che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit (cfr. rima – šēš). I rimanti suggeriti in Solá-Solé, *kerešeš/bono/ kerešeš/uno*, sono quasi perfettamente coerenti con la rima ebraica, tranne che per le o finali rese u in questo rimario.

²⁰¹ Tradotto come *vagabondaggio* in 12, V e 7, I (e in posizione interna nella strofa II dello stesso componimento n. 20), *n^edôdô*, termine interessante per il lessico di questi testi, indica spesso

ol		
mi-t ^e môl, <i>da ieri</i> : l ^e -‘ôl, <i>a un giogo</i> : ka-š ^e ‘ôl, <i>come lo Sheol</i>		19, III
’on		
((š ^e ‘ôn, <i>il rumore</i>): ((g ^e ‘ôn, <i>orgoglio</i>): ((s ^e ‘ôn, <i>il tumulto</i>))		3, I
ôtay		
ṭôvôtāy, <i>le mie cose buone</i> : šîrôtāy, <i>i miei canti</i> : šiv’ôtāy, <i>i miei eserciti</i>		8, IV
s ^e vîvôtay, <i>intorno a me</i> : b ^e -kilyôtay, <i>nei miei organi</i> : m ^e -‘ôrôtay, <i>dalle mie luci</i>		23, I
ote(y)ha		
’ôdôteyhā, <i>le sue circostanze</i> : dim’ôteyhā, <i>le sue lacrime</i> : ra ^e ‘yôteyhā, <i>le sue amiche</i>		11, V
’ov		
(mak’ôv, <i>dolore</i>): (liš’ôv, <i>attingere</i>): ([ba‘lat] ’ôv ²⁰² , <i>chiromante</i>)		9, V
p/fek		
šôfêk, <i>sta versando</i> : tithappêk, <i>fiammeggiante</i> : nofêk, <i>malachite</i>		11, I
p/fir		
(sappîr, <i>diamante bianco</i>): (‘ôfir, <i>Ofir</i> ²⁰³): (maḥpîr, <i>che fa vergognare</i>)		9, I
po		
b ^e -‘appô, <i>nella sua collera</i> : qîšpô, <i>della sua ira</i> : toqpô, <i>della sua potenza</i>		11, II
qa’		
zîqqā’, <i>tempestoso</i> : šûqā’, <i>del mercato</i> : ‘āqā’ ²⁰⁴ , <i>della disgrazia</i>		23, IV
qah		
ḥuqqāh, <i>legge</i> : hišqāh, <i>ha versato</i>		2, m.
šûqāh, <i>oppressione</i> : rêqāh, <i>vuota</i>		2, s. I
û-va-‘nāqāh, <i>e nel gemito</i> : w ^e -‘ārîqāh, <i>e che verso</i>		2, s. II
ḥošqāh, <i>desiderò</i> : dovqāh, <i>unisciti</i>		2, s. III
šittqāh, <i>fa azzittire</i> : motqāh, <i>dolce</i>		2, s. IV
qaq(q)ā, <i>cacca</i> : yabq’a, <i>chi resta</i>		2, k ²⁰⁵ .
w ^e -šûqāh, <i>e dell’oppressione</i> : m ^e ‘rîqāh, <i>sparge</i> : š ^e dāqāh, <i>della giustizia</i>		20, IV
qem		
rôqēm, <i>ricamatore</i> : mitnaqqēm, <i>ti vendicherai</i> : ‘āqēm, <i>stabilirai</i>		11, IV
qod		

l’allontanamento dell’amato che causa il lamento del poeta; il termine è tradotto in questo caso come *allontanamento* poiché si riferisce nel testo al giorno preciso dell’inizio del vagabondaggio. Il poeta, Todros Abulafia, parla di Ishaq Ibn Sadoq, conosciuto nei testi castigliani come Don Zag de la Maleha, consigliere di Alfonso X a cui è dedicato il panegirico (Baer, *A History of the Jews*, cit., pp. 124-130): la ḥarḡā in questo componimento è pronunciata da una città intera che lamenta l’allontanamento di Ibn Sadoq, e l’ultima strofa della muwaššah che introduce la ḥarḡā recita: “La città, al suo giungere si veste di forza e splendore:/ Si eleva fino alle nuvole, quando lui [Ishaq]/ è in lei. E per questo grida il giorno del suo allontanamento:/ [ḥarḡā:] Che farò, o che sarà di me? / Amico mio, non andartene da me!”.

²⁰² Letteralmente *evocatore/spirito di morti o oggetto di sortilegio*, di uso molto raro, con *ba‘lat* che precede, in caso costruito, assume il significato di *chiromante*.

²⁰³ “Come l’oro di Ofir”, cfr. Re 9,28.

²⁰⁴ Termine aramaico, che presenta la *alef* finale tipica dell’aramaico, cfr. Artom, *Vocabolario ebraico – italiano*, cit., p. 650. Cfr. anche rima –ever: nella terza strofa è annunciato e anticipato l’uso dell’aramaico.

²⁰⁵ Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 77, perfettamente coerente con le rime del testo che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit.

kî-kôd, <i>come un focolare</i> : tiqqôd, <i>si inchina</i> : tifqôd, <i>visiterà</i>	12, I
rad	
(ha-bārād ²⁰⁶ , <i>la grandine</i>)	9, m.
(yārad, <i>è sceso</i>)	9, s. I
(hûrad, <i>portato via</i>)	9, s. II
(li-sfārad, <i>per la Spagna</i>)	9, s. III
(teḥrad, <i>sei preoccupato</i>)	9, s. IV
(ven(ra)d, <i>verrà</i>)	9, k ²⁰⁷ .
rah	
((šāv ^e rāh, <i>ha spezzato</i>): ((zāk ^e rāh, <i>ricordò</i>): ((šōrārāh, <i>cantò</i>))	3, V
(šārāh, <i>era angosciato</i>): (sārāh, <i>si è mosso</i>): (ha-tōrāh, <i>la torà</i>)	4, IV
(^o ōrāh, ?): (miśrāh, ?): (tōrāh, ?) ²⁰⁸	5, III
(yāq ^e rāh, <i>preziosa</i>): (^o ām ^r rāh, <i>ha detto</i>): (y ^e šārāh, <i>la credè</i>)	10, II
(ha-miśrāh, <i>la sovranità</i>): (tiqrā ^o , <i>chiamerai</i>): (^o ezrāh, <i>un aiuto</i>)	12, II
(miśrāh, <i>potere</i>): (nivrā ^o , <i>nascesti</i>): (zimrāh, <i>canto</i>)	15, V
rah	
mizrāh, <i>dell'oriente</i> : zārāh, <i>brillò</i> ²⁰⁹ : ^o ārāh, <i>sarà ospitato</i>	12, IV
raq	
(bārāq, <i>lampo</i>): (mizrāq, <i>calice</i>): (yûraq, <i>colorita</i>)	15, I
rav	
(^o ōrav, <i>mischiandosi</i>): w ^e -ye ^o ērāv, <i>e sarà piacevole</i> : (qērāv, <i>avvicinò</i>): l ^e -ma ^o ārāv, <i>all'occidente</i> : (^o aqrāv, <i>uno scorpione</i>): b ^e -ma ^o ārāv, <i>in agguato</i> ²¹⁰	14, IV
ma ^o ārāv, <i>dell'occidente</i> : q ^e rāv, <i>della battaglia</i> : w ^e -rāv, <i>e grande</i>	19, IV
hā-rav, <i>del rabbino</i> : rāv, <i>molta</i> : šārāv, <i>terra bruciata</i>	21, III
rayo	
v ^e -mōrāyô, <i>le sue amarezze</i> : s ^e fārāyô, <i>i suoi libri</i> : y ^e šurāyô, <i>le cose da lui create</i>	4, III
re	
((^o aḥrê, <i>dopo</i>): ((ye ^o ērēh, <i>raccogliendo</i>): ((yehērēh, <i>si arrabbia</i>))	3, II
reš	
(dōrēš, <i>che cerca</i>)	5, m.
(tašrēš, <i>le sradichi</i>) ²¹¹	5, s. I
(ya ^o rēš, <i>fidanzamento</i>)	5, s. II
(ḥērēš, <i>sordo</i>)	5, s. IV ²¹²
(al-gudureš, <i>i muri</i>)	5, k ²¹³ .

²⁰⁶ Una delle dieci piaghe inviate da dio agli egiziani per liberare il popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto. Il verso sembra esplicitamente citare il passo biblico, il racconto di Esodo 9, 22-26, in cui viene narrato il terribile prodigio della grandine con la stessa immagine che si ritrova nella poesia, di grandine e fulmini (altro rimante, alla fine del verso): "Caddero fulmini frammezzati alla grandine" (cfr. *Il Pentateuco e Haftaroḥ*, a cura di Toaff, Disegni, Artom, et al., cit., p. 106).

²⁰⁷ Benabu, Yahalom, *The Importance of the Genizah Manuscripts*, cit., pp. 150-152.

²⁰⁸ Il testo è incompleto.

²⁰⁹ Oriente è in rima con *brillò*, preceduto nel verso da *occidente*.

²¹⁰ Da notare qui i rimanti ma^oārāv, *agguato*, e ma^oārāv, *occidente*, distinti dall'alternanza di *alef* e *ayin*.

²¹¹ Bellissimo in questo caso il gioco costruito dal poeta con la radice ebraica šrš che, costruita come taš^orēš, può significare sia *mettere radici* che *sradicare*; il poeta utilizza questa forma due volte creando un effetto ossimorico e di suono nel verso: "Metti radici, e le sradichi anche; imprigioni, e liberi".

²¹² Nella terza strofa, incompleta, il secondo verso del simṭ non è leggibile.

ri

(ʿādîrî, <i>potenza</i>): šîrî, <i>il mio canto</i> : (m ^e zôrî, <i>la mia ferita</i>): ʿeskârî, <i>mio tributo</i> :	
(šûrî, <i>mio dio</i> ²¹⁴): ʿôrî, <i>mia luce</i>	1, VI
(amari, <i>amare</i>): amari, <i>amare</i> : mali, <i>male</i>	1, k. ²¹⁵
(ʿakzârî, <i>crudele</i>)	3, m.
(ʿofrî, <i>mio cerbiatto</i>)	3, s. I
(û- š ^e ʿērî, <i>e il mio parente</i>)	3, s. II
(û-m ^e zôrî, <i>il mio male</i>)	3, s. III
(lî- m ^e zôrî, <i>per la mia malattia</i>)	3, s. IV
(vetari, <i>vietare</i>)	3, k. ²¹⁶ .
w ^e -sahârî, <i>e la mia luna</i> : w ^e -ha-šârî, <i>e la resina</i> : w ^e -he-ħôrî, <i>collera</i> ²¹⁷	14, III
šârî, <i>il mio nemico</i> : merî, <i>ribelle</i> : k ^e -ʿakzârî, <i>mio crudele</i>	23, II
(û-merî, <i>e dalla ribellione</i>)	25, m.
(û-va-ʿāvûrî, <i>e a causa mia</i>)	25, s. II ²¹⁸
(v ^e šârî, <i>il mio corpo</i>)	25, s. III
(b ^e -qerî, <i>nell'ostilità</i>)	25, s. IV
(fogori, <i>bellezza</i>)	25, k. ²¹⁹ .

rim

ʾāmārîm, <i>i discorsi</i> : q ^e šurîm, <i>coloro che sono uniti</i> : ʿôfârîm, <i>di cerbiatti</i>	3, V
(ħävêrîm, <i>compagni</i>): y ^e šârîm, <i>dei giusti</i> : (la-neʿêsârîm, <i>i prigionieri</i>): ʿôfârîm, <i>di cerbiatti</i> :	
(ha-maʿāvîrîm, <i>che trasgrediscono</i>): ha-b ^e ħûrîm, <i>degli scelti</i>	26, I

ro

m ^e -ʿôrô, <i>davanti alla sua luce</i> : b ^e -šûrô, <i>nella sua fierezza</i> : l ^e -šîrô, <i>come suo obiettivo</i>	3, III
z ^e ħôrô, <i>della sua luminosità</i> : tâʿôrô, <i>la sua figura</i> : šaʿârô, <i>i suoi capelli</i>	19, II

ron

b ^e -kišrôn, <i>di successo</i> : rôn, <i>canto di esultanza</i> : b ^e -yitrôn, <i>con abbondanza</i>	10, III
(yyitrôn, <i>sfizio</i>): w ^e -sahârôn, <i>e bisso</i> : (gârôn, <i>la gola</i>): l ^e -šawwrôn, <i>il collo</i> : (šârôn, <i>Saron</i>):	
v ^e -rôn, <i>con un canto di esultanza</i>	14, V

rör

(š ^e rör, <i>mazzo</i> ²²⁰): (ma-m ^e rör, <i>di amarezza</i>): (ka-d ^e rör, <i>come una rondine</i>)	19, V
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

²¹³ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., pp. 59-60. La muwaššah si presenta nei manoscritti con due differenti versioni della ħarġā.

²¹⁴ Il significato letterale di šûrî è *roccia, rupe*, ma il termine, biblico, è usato nella Torah con il significato metaforico di “Dio come luogo di rifugio” (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 351).

²¹⁵ Nel componimento n. 1 gli asmāt rimano con la quarta strofa, mentre l’ultima strofa rima con la ħarġā. Nella ħarġā si trova un esempio di rima assonanzata, i cui rimanti sono tutti insieme riportati alla rima –li poiché anche nel testo il poeta non sembra distinguere, come in altri casi, le rime –li/-ri. Il primo emistichio del secondo verso non coincide con la rima finale e presenta problemi particolari nell’interpretazione. Per l’interpretazione della ħarġā si veda Benabu, *Rivers of Oil*, cit., p. 24.

²¹⁶ Cfr. Sáenz-Badillos, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra*, cit., p. 62. Il termine *vetari*, nel testo ebraico che si legge in Yahalom, sembrerebbe in realtà interpretabile anche come *veeri*, che ne cambierebbe il significato: tale scelta andrebbe approntata anche rispetto al ruolo della figura del *raqib*, presente nel testo cfr. Fiorentino, *Muwaššahat ebraiche e ħaraġāt romanze*, cit..

²¹⁷ Letteralmente *calore*, il termine, biblico, assume accanto al termine ‘af (che lo precede nel testo) il significato di *collera* (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 155). La radice ħrh ha significato di *ardere, divampare, adirarsi* (Artom, *Vocabolario ebraico – italiano*, cit., p. 286).

²¹⁸ Simṭ mancante nella prima strofa.

²¹⁹ Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126, riporta i rimanti *mamma/ba(d)se/fogore/amase*, qui mantenuti, con chiusura di *e* finale in *i* del secondo emistichio del primo verso, e del primo e secondo del secondo verso, per coerenza con la rima ebraica.

šal (ha-ne'šāl, <i>importante</i>): (yitnašal, <i>si scuserà</i>): (mēšal, <i>all'ombra</i>)	9, II
sar (ha-šār, <i>del principe</i>): (yeḥsar, <i>diminuisca</i>): (wa-yāšar, <i>e lottò</i>)	12, III
šar ne'šar, <i>è trattenuto</i> : 'āšar, <i>ha spento</i> : 'āšar, <i>si fosse fermata</i>	6, IV
šav (ḥāšav, <i>pensò</i>): (môšāv, <i>posto</i>): (maḥšāv, <i>del pensiero</i>)	14, I
še (?221): (ḥiṣšê, <i>le frecce</i>): (w ^e -hitraššēh, <i>e soddisfa</i>)	2, II
sef Yôsēf, <i>Yosef</i> : šisēf, <i>ridusse in pezzi</i> : yosēf, <i>si è aggiunto</i> (hit'assēf, <i>riunirsi</i>): (l ^e -yôsēf, <i>Yosef</i> ²²²): (kôsēf, <i>desideroso</i>)	6, I 10, I
šeh Mošeh ²²³ , <i>Mosé</i> : 'eḥšeh, <i>tacerò</i> : qāšeh, <i>dura</i>	6, II
sem (qôšēm, <i>che incanta</i>): (bôšēm, <i>profumato</i>): (qesem, <i>oracolo</i>)	2, I
šeq ḥôšēq, <i>innamorato</i> : 'ôšēq, <i>domina</i> : nēšeq, <i>della lotta</i> 'ôšēq, <i>opprime</i> : ha-ḥēšeq, <i>d'amore</i> : nešeq ²²⁴ , <i>un bacio</i>	11, III 13, I
šeš (šēš, <i>sei</i>): (šēš, <i>di lino</i>) (t ^e vôšēš, <i>ti vergognerai</i>): (w ^e -'āšēš, <i>e debolezza</i>) (y ^e maššēš, <i>frugherà</i>): (m ^e qôšēš, <i>severo</i>) (y ^e 'aššēš, <i>minaccia</i>): (w ^e -yāšiš ²²⁵ , <i>e anziano</i>) (kerešēš, <i>vorresti</i>): (kerešēš, <i>vorresti</i>)	26, s. I 26, s. II 26, s. III 26, s. IV 26, k ²²⁶ .
ši (šimšî, <i>mio sole</i>): (ḥofšî, <i>libero</i>): (nafšî, <i>mia anima</i>) mûšî, <i>Musi</i> : û-mi-qûšî, <i>e dalla difficoltà</i>	17, IV 25, m.

²²⁰ "Mazzo di mirra", così è chiamato il rav Todros dal poeta omonimo. Propriamente, in ebraico biblico, *šrôr* è il *sacchetto della mirra* (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit.), fondamentale nel lessico di questo genere poetico e già molto presente nel Cantico dei Cantici (cfr. per esempio Ct. 1,13).

²²¹ Il componimento n. 2 è incompleto.

²²² Letteralmente *a Yosef*; il verbo ebraico richiede la preposizione l^e, dunque *Yosef* è in questo caso complemento oggetto.

²²³ Interessante il gioco di rima nelle prime due strofe del componimento n. 6: in ogni strofa la rima riprende quella del nome proprio che chiude il primo verso (*Yosef / Mošeh*).

²²⁴ In questo caso la quantità vocalica della *e* della prima sillaba differenzia i termini che si traducono con *bacio* e *lotta*.

²²⁵ Uno dei rarissimi casi in cui la rima ebraica non è perfetta. In questo caso la ḥarḡā sembra invece rispettare perfettamente la rima.

²²⁶ Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 182, vicina all'interpretazione data da Corriente, che propone per il primo emistichio *kurašēš*, per *kerešēš* (Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126) ma più coerente di quest'ultimo con il testo ebraico che si legge in Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit. Cfr. rima - nu.

rō'šî, <i>mia testa</i> : tešî, <i>innalzerai</i>	25, s. II ²²⁷
w ^e -taḥrîšî, <i>sarai silenzioso</i> : w ^e -hāḥîšî, <i>e fai presto</i>	25, s. III
mûšî, <i>del mio andarmene</i> : w ^e -tēvôšî, <i>e ti coprirai di vergogna</i>	25, s. IV
ba(d)si, <i>se ne va</i> : amasi, <i>amassi</i>	25, k ²²⁸ .
(b ^e vaqšî, <i>al momento del mio cercare</i>): (w ^e -yiqšî, <i>e un laccio</i>): (û-nafšî, <i>e la mia anima</i>)	25, II
si	
(n ^e šî', <i>principe</i>): (maḥsî, <i>mio riparo</i>): (w ^e -šî', <i>altezza</i>)	19, IV
šot	
n ^e fašôt, <i>anime</i> : 'āšîšôt, <i>coppe di vino</i> : w ^e -qāšôt, <i>e dure</i>	5, I
šu	
yafrîšû, <i>che secernono veleno</i> : yigrôšû, <i>mi respingono</i>	7, s. I
niggašû, <i>si avvicinano</i> : hitbôšāšû, <i>si vergognano uno davanti all'altro</i>	7, s. II
yiltôšû, <i>affilarono</i> : y ^e vaqqēšû, <i>cercarono</i>	7, s. III
šallešû, <i>triplicarono</i> : ḥiddēšû, <i>rinnovarono</i>	7, s. IV ²²⁹
su	
'iśšû, <i>palparono</i> : nissû, <i>provarono</i> : hēmāssû, <i>atterrirono</i>	7, V
danosu, <i>dannoso</i> : permesu, <i>permesso</i>	7, k ²³⁰ .
tah	
(qin'atāh, <i>della sua gelosia</i>): (šārātāh, <i>sua angoscia</i>): (ta'wātāh, <i>del suo desiderio</i>)	4, V
(daltāh, <i>alla sua porta</i> ²³¹): (šivtāh, [<i>dove</i>] <i>era seduta</i>):	
(y ^e lādattāh, <i>colei che la fece nascere</i>)	17, VI
mi-š ^e nātāh, <i>dal suo sonno</i> : m ^e nātāh, <i>la sua condizione</i> : b ^e rītāh, <i>un patto</i>	20, I
m ^e va'ittāh, <i>è ciò che ti atterrisce</i> : b ^e -miṭpaḥtāh, <i>con il suo scialle</i> : li-yôladittāh, <i>alla sua genitrice</i>	25, V
tak	
(qaštāk, <i>tuo arco</i>): (mē'ittāk, <i>grazie a te</i>): (nittāk, <i>si rovescia</i>)	10, III
ti	
(šāfantî, <i>ho nascosto</i>): (yāgōrtî, <i>ebbi paura</i>): (nāṭaftî, <i>ho stillato</i>)	3, I

²²⁷ Mancante il simṭ della prima strofa.

²²⁸ Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126, riporta i rimanti *mamma/ba(d)se/fogore/amase*, qui mantenuti, con chiusura di *e* finale in *i* del secondo emistichio del primo verso, e del primo e secondo del secondo verso, per coerenza con la rima ebraica.

²²⁹ Nel componimento n. 7 la rima degli asmāt *šu* è simile a quella dell'ultima strofa, *-su* (per questa rima, come in altri casi, sono utilizzate indistintamente *sin* e *samek*). L'ultima strofa rima con la ḥarḡā, rimanendo tuttavia molto vicina con la rima *su* alla rima *-šu* degli asmāt. Si rimanda al saggio introduttivo per un approfondimento e studio dei casi in cui l'ultima strofa rima con la ḥarḡā, della confusione tipica di questo periodo storico tra i diversi tipi di sibilanti in ebraico, e del sapiente incrocio rimico che Yehudah Ha-Levi costruisce in questo componimento.

²³⁰ L'ipotesi di interpretazione avanzata per questa ḥarḡā corrisponde a quella di Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 125, tranne che per il rimante del secondo emistichio del secondo verso (*permesu*). La lettura riportata nel rimario tiene conto dei soli codici ebraici, e della coerenza con il testo della muwaššāḥ e dell'ultima strofa (una spiegazione completa dell'interpretazione, che tenga conto anche del testo poetico, è proposta in Fiorentino, *Muwaššāḥat ebraiche e ḥaraḡāt romanze*, cit.). Per la concordanza con la rima ebraica, è inoltre necessaria la chiusura del timbro vocalico delle vocali finali del secondo emistichio del primo verso, e del primo e secondo del secondo verso; Solá-Solé: *habibi/danosu/toto/refuso*; proposta: *habibi/danosu/totu/permesu*.

²³¹ Per questo caso di παρὰχλαυσίθυρόν e per la connessione tra l'ultimo *ghuṣn* e la ḥarḡā cfr. note alla rima *-ap(p)eq*.

tid		
(hittîd, <i>causò</i>): (wā-’a‘ttîd, <i>e io pregai</i>): (’astîd, <i>nasconderò</i>)		13, IV
tiha		
m ^e šā’tihā, <i>io lo incontrai</i> : n ^e šā’tihā, <i>l’ho portato</i> : š ^e nē’tihā, <i>odiai lui</i>		17, I
to		
’ahāvātō, <i>il suo amore</i> : d ^e mûtō, <i>la sua immagine</i> : b ^e -šē’atō, <i>nel suo sorgere</i>		18, IV
(hāmātō, <i>della sua collera</i>): ’ahāvātō, <i>del suo amore</i> : (r ^e šôtō, <i>della sua benevolenza</i>):		
hānîtō, <i>il suo giavellotto</i> : (hārôtō, <i>della sua ira</i>): š ^e fātō, <i>sue labbra</i>		26, IV
tu		
(yahtû, <i>attengono</i>)		7, s. I
(šātû, <i>hanno bevuto</i>)		7, s. II
(yištû, <i>bevono</i>)		7, s. III
(fitû, <i>sedussero</i>)		7, s. IV
(totu, <i>tutto</i>)		7, k ²³² .
uv		
(’āhûv ²³³ , <i>il mio amato</i>)		2, m.
(yāšûv, <i>avrebbe mutato</i>)		2, s. I
(yāzûv, <i>scorre</i>)		2, s. II
(miṭṭûv, <i>piacere</i>)		2, s. III
(’akšûv, <i>aspide</i>)		2, s. IV
(li-ahûb ²³⁴ , <i>amico</i>)		2, k ²³⁵ .
var		
([’al] d ^e var, <i>a causa della</i>): (û-var, <i>e pura</i>): (k ^e vār, <i>già</i>)		16, V
ve(y)ha		
b ^e -nîveyhā, <i>nelle sue parole</i> : q ^e rāveyhā, <i>la sua battaglia</i> : t ^e rîveyhā, <i>che la rimprovera</i>		2, V
vim		
’āhûvîm ²³⁶ , <i>degli amanti</i> : hā-’āhāvîm, <i>degli amori</i> : k ^e zāvîm, <i>delle menzogne</i>		4, II
(vo)te(y)ka		
rivāvōteykā, <i>e il tuo seguito</i> : mark ^e vōteykā, <i>di carri</i> : ’āvōteykā, <i>i tuoi avi</i>		15, IV
(’iqqvōteykā, <i>sui tuoi passi</i>): (maḥš ^e vōteykā, <i>i tuoi giudizi</i>): (’āvōteykā, <i>i tuoi principi</i>)		15, III
yiš		
lā-yiš, <i>di un leone</i> : ’āyiš, <i>Orsa Maggiore</i>		21, s. I
hiv’iš, <i>si sarebbe reso odioso</i> : hā-’iš, <i>quell’uomo</i>		21, s. II

²³²L’ipotesi di interpretazione avanzata per questa ḥarḡā corrisponde a quella di Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 125, tranne che per il rimante del secondo emistichio del secondo verso e la chiusura del timbro vocalico delle vocali finali del secondo emistichio del primo verso, e del primo e secondo del secondo verso, cfr. rima -su.

²³³ Termine ebraico corrispondente all’arabo *habib* e al romanzo *amigo*, utilizzato, sembrerebbe in questo caso, anche nella ḥarḡā. Ad esso si alterna in ebraico, per lo stesso uso, il termine *dôd*, *amico*. Cfr. rima –bi/vi.

²³⁴ È utilizzato nella ḥarḡā il termine ebraico *ahûb*, già presente nel prelude del testo, dietro al quale si ipotizza l’arabo *habib*, cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 77. Importante a questo proposito ricordare che il testo n. 2 presenta molti problemi di edizione, ed è composto a partire da frammenti differenti. In Yahalom, *Il tesoro della muwaššah*, cit., si legge solo la prima strofa.

²³⁵Cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 77.

²³⁶ Il termine corrisponde all’ebraico *dôd*, *amico*, all’arabo *habib*, e al romanzo *amigo*, cfr. rima –uv, e rima –bi/vi.

yāšiš, un vecchio: taršiš, Tarsis	21, s. III
maḥrīš, tace: rīš, la povertà	21, s. IV
beneš, vieni: (ameš, ami): qereš, vuoi	21, k ²³⁷ .

yo

‘edyô, del suo ornamento: miryô, della sua ribellione: lehyô, delle sue guance	21, V
--------------------------------------------------------------------------------	-------

Appendice

Per un lessico delle muwaššahāt ebraiche con ḥaraġāt romanze²³⁸

Amante/amico²³⁹

(corrispettivi ebraici del termine arabo *habib* e del romanzo *amigo*)

‘āhûv, amato: ‘āhûv, il mio amato 2, m.; ‘āhûvî, del mio amato 3, s. IV; ‘āhûvîm, degli amanti 4, II; ‘āhûvî, il mio amato 20, s. II

dôd, amico: b^e-dôdāyô, per la sua amicizia 5, V; ha-dôd, l'amico 6, V; ‘al-dôd, all'amico 12, V

b^e-dôdeyhâ, dei suoi amanti, y^edideyhâ, ai suoi amici 15, V; l^e-dôdô, per il suo amico 26, V

hâ’ahāvāh²⁴⁰, amore: 6 occorrenze in rima

li-ahûb²⁴¹, amico 2, k.

Cerva/cerbiatto/gazzella²⁴²

‘ofer, cerbiatto: ‘ofrî, mio cerbiatto, 3, s. I; ‘ofer, cerbiatto 7, III; ‘ofer, cerbiatto 13, I; w^e-‘ofer, cerbiatto 18, II

š^evîāh, gazzella: šivyô, la sua gazzella 3, II; ha-š^evîāh, la gazzella 3, V; ki- š^evîāh, come una gazzella, 13, V

ya’lāh, ragazza 2, V

Principe/principessa

nāġîd, principe: l^e-nāġîd, per il principe 10, s. I

n^ešî’, nešî’āh, principe, principessa: n^ešî’āh, del suo principe 10, II; n^ešî’, principe 19, IV; ha-n^ešî’āh, della principessa 26, II

n^ešîkāh, principessa 25, III

šār, principe: ha-šār, del principe 12, III

Bellezza/bello-a/grazia/dolcezza/delizia

‘eden, delizia: ba-‘ādānîm, con le delizie 10, V

ḥemed, grazia, bellezza: ḥāmûdāh, preziosa 4, V; w^e-ḥāmādîm, e le bellezze 5, II; mi-maḥāmûdāyô, riguardo alle sue delizie 5, V; neḥmād, piacevole 13, s. II; neḥmād, piacevole 19, m.

ḥēn, grazia: ḥēn, grazia; tiḥannēn, domandò grazia 7, IV; t^eḥannēn, sarà piacevole 8, V

mātaq, divenire dolce, essere dolce, piacevole: motqāh, dolce: 2, s. IV; yimttāq, è più dolce 12, s. IV

²³⁷ Cfr.: Corriente, *The Kharjas: An Updated Survey*, cit., p. 126; Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 160. In entrambi i casi non sembra completamente rispettata la rima -iš, molto rigorosa in ebraico.

²³⁸ Sono riportati solo termini in rima. L’ordine dei raggruppamenti è tematico, e di area semantica; all’interno di ogni gruppo si segue l’ordine alfabetico delle radici e di comparsa nei testi dei singoli lemmi.

²³⁹ Il termine sembrerebbe utilizzato in questo caso anche nella ḥarġā.

²⁴⁰ Si riporta qui il termine che significa *amore*, di largo uso in componimenti amorosi come quelli studiati, poiché presenta la stessa radice di ‘āhûv, amato.

²⁴¹ Parole fondamentali nel lessico di questi componimenti, e connessione anche con le successive *cantigas de amigo*. Il termine ebraico *ahûb*, dietro al quale si ipotizza l’arabo *habib*, è utilizzato anche nella ḥarġā del componimento n. 2, cfr. Solá-Solé, *Las Jarchas romances*, cit., p. 77.

²⁴² Lessico molto diffuso nel linguaggio amoroso dei testi, di ascendenza biblica. Il termine *yā’el* ha il significato di stambecco, e al femminile *ya’lāh*, traducibile gazzella, presente nei testi sacri solo in Prv. 5, 19 (cfr. *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p.180), assume generalmente il significato di *ragazza*; in particolare unito al sostantivo *ḥēn, grazia*, è utilizzato in ebraico moderno, e anche spesso nei testi delle muwaššahāt, con il significato di “*donna graziosa*”. Cfr. *Agiografi*, a cura di Artom, Nissim, Luzzatto, Avisar, Belgrado, Laras, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1967, cit. pag. 191, nota 7: “Le cervi e le gazzelle presso gli antichi popoli orientali erano simboli di bellezza e amore”.

šāfar, *essere bello/piacevole, agghindarsi (nifal)*: w^e-šēfer, *e bellezza* 18, II
yāfeh, *bello*: yāf^eyô, *della sua bellezza* 3, II
yāq^erāh, *preziosa* 10, II

Luce/gloria/splendore

hādār, *onore* 1, II
hēl, *lucentezza*: hillô, *della sua lucentezza* 2, IV
hôd, *splendore*: hôdēk, *il tuo splendore*; 7, I; b^e-hôdô, *nel suo splendore* 20, V
k^evôd, *gloria*: k^evôdām, *della loro gloria* 10, I
’ôr, *luce*: m^e-’ôrô, *davanti alla sua luce* 3, III; m^e-’ôrôtay, *dalle mie luci* 23, I
zahar, *luminosità*: z^ehôrô, *della sua luminosità* 19, II

Generosa/o

n^edīvāh, n^edīv²⁴³, *generosa, generoso*: n^edīv, *generoso* 16, s. III; n^edīv, *generoso* 19, s. III; n^edīvî, *mio principe*, 20, s. III; n^edīvāh, *generosa* 25, IV

Ribelle/ribellione

merî, *ribellione*: miryô, *della sua ribellione* 21, V; merî, *ribelle* 23, II; û-merî, *e dalla ribellione* 25, m.

Vagabondaggio/allontanamento²⁴⁴

n^edôd, *vagabondaggio, vagare, allontanamento*: vi-n^edôdēk, *nel tuo vagabondaggio* 7, I; bi-n^edôd, *con il suo vagabondaggio* 12, V; n^edôdô, *del suo allontanamento*, 20, V

Disgrazia/male/dolore

‘āqā²⁴⁵, *disgrazia* 23, IV
‘āšav, *dolore, tristezza*: ma‘āšāvî, *mia sofferenza* 3, s. III; ‘al-‘ošbî, *per il mio dolore* 3, IV; ya‘āšiv, *renderà triste* 16, s. IV; he‘ēšiv, *ha reso tristi* 19, s. IV; ‘ošbî, *mia tristezza* 25, I.
hāreš, *ferita* 15, I
hevî, *la mia sofferenza* 13, IV
hōlî, *della sofferenza* 14, m.
k^e’ēv, *dolore, sofferenza*²⁴⁶: k^e’ēvî, *del mio dolore* 3, s. IV; k^e’ēvî, *il mio dolore* 8, II; mak’ôv, *dolore* 9, V; mak’ôvî, *il mio dolore* 23, m.
madhavāh, *oppressione* 1, s. IV
(mali), 1, k., 11, k.
māzôr, *malattia, dolore*: m^ezôrî, *la mia ferita* 1, VI; û-m^ezôrî, *il mio male* 3, s. III; lî- m^ezôrî, *per la mia malattia* 3, s. IV
‘ōšēq, *opprime* 13, I
qūšî, *difficoltà* 25, p
šārāh, *angoscia*: šārāh, *era angosciato* 4, IV; šārātāh, *sua angoscia* 4, V; šārāh, *nell’angoscia* 10, s. IV
šûqāh, *oppressione* 2, s. I; w^e-šûqāh, *e dell’oppressione* 20, IV
taḥṭî’ēnî, *mi farà cadere in disgrazia* 8, s. I
tirdeh, *(non) opprimermi* 17, III

Ira/collera/rabbia

’af, *naso, collera, furore*: b^e-’appô, *nella sua collera* 11, II
ḥāmātô, *della collera* 26, IV
ḥārāh, *ardere, divampare*: yeḥereh, *si arrabbia* 3, II; w^e-he-ḥôrî, *collera*²⁴⁷ 14, III; ḥārôtô, *della sua ira* 26, IV

²⁴³ N^edīvāh, n^edīv, *generoso/nobile*, molto diffuso nei testi; nel componimento n. 20, s. III si è scelta la traduzione di *principe* poiché è un termine spesso adottato dai poeti nei panegirici per riferirsi ai dedicatari dei versi.

²⁴⁴ Il termine n^edôd, *vagabondaggio, vagare, allontanamento*, è centrale nel lessico delle muwaššahat in riferimento all’allontanamento dell’amato, che causa il lamento del poeta. Tradotto come *vagabondaggio* in 12, V e 7, I (e non in rima nella strofa II dello stesso componimento n. 20), in 20, V è tradotto come *allontanamento* indica nel testo il giorno preciso dell’inizio del vagabondaggio.

²⁴⁵ Termine aramaico, con la tipica terminazione in *alef*, cfr. Artom, *Vocabolario ebraico – italiano*, cit., p. 650; cfr. anche rima –ever.

²⁴⁶ Solitamente un dolore fisico, più di altri sinonimi che indicano una sofferenza spirituale.

qeṣef, *ira, furore*: qišpô, *della sua ira* 11, II

Vergogna/vergognare

bôš, *vergognarsi, deludersi*: hitbôššâšû, *si vergognano uno davanti all'altro* 7, s. II; w^e-têvôšî, *e ti coprirai di vergogna* 25, s. IV; t^evôšêš, *ti vergognerai* 26, s. II

ḥāpar, *scavare, vergognarsi, impallidire*: l^e-haḥpîr, *di far vergognare* 5, m.; maḥpîr, *che fa vergognare* 9, I

Debolezza

(spesso in opposizione nel testo a forza/potenza)

'eddal, *sarò debole* 11, III

ḥāraḵênû, *delle nostre debolezze* 15, s. II

ḥullû, *si sono debilitate* 6, s. I

w^e-'āšêš, *e debolezza* 26, s. II

Forza/potenza²⁴⁸

'ādîrî, *potenza* 1, VI

m^e'ôdāyô, *la sua forza* 3, II

rāv, *grande*: rabāh, *grande* 1, s. I; w^e-rāv, *e grande* 19, IV

toqpô, *della sua potenza* 11, II

yigdāl, *si fa grande* 11, III

Parti del corpo/ ornamenti della bellezza e dell'amore

Occorrenze ²⁴⁹

'ādî, *gioiello*: 1

leḥ, *guancia*: 2 occorrenze in rima

l^evāv/ lēv, *cuore*: 9 occorrenze in rima

pānā, *viso*: 5 occorrenze in rima

ragl, *piede*: 3 occorrenze in rima

rāvîd, *una collana/bracciale*: 2

šāmîd, *braccialetto*: 1

yad, *mano*: 5 occorrenze in rima; y^emîn, *m. destra*: 3 occorrenze in rima

(Ornamento)

'edyô, *del suo ornamento* 21, V

w^e-ḥel^eyāh, *e ornamento* 4, s. IV

Canto/cantare

(la maggior parte dei termini è utilizzata per introdurre la ḥarḡā, e si accompagna a volte alla definizione della lingua romanza in cui è cantata la ḥarḡā)

rnn, *cantare, gridare di gioia, pregare*: mitrônēn, *gridavo di gioia* 7, IV; titrônēn, *che canta di gioia* 8, V; r^enānîm, *cantando* 10, V; rôn, *canto di esultanza* 14, V; v^e-rôn, *con un canto di esultanza* 14, V

šîr, *canatare*: šîrî, *il mio canto* 1, VI; šōrārāh, *cantò* 3, V; šîrôtāy, *i miei canti* 8, IV

yīšhālû, *emetteranno grida di gioia* 3, s. II

zimrāh, *canto* 15, V

²⁴⁷ Come già segnalato il termine, biblico, assume accanto al termine 'af il significato di *collera* (*Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, a cura di Reymond, Soggin, Bianchi et al., cit., p. 155).

²⁴⁸ In questo caso, come per quello della debolezza a questo strettamente connesso, si tratta di un campo semantico diffuso che comprende però termini differenti che appaiono singolarmente. Se ne riportano le singole occorrenze in rima.

²⁴⁹ Si riporta il numero di occorrenze in rima dei termini più utilizzati per descrivere gli amanti o i personaggi dedicatari dei componimenti. I quattro termini con una sola occorrenza in rima sono riportati poiché molto diffusi in posizione interna alle strofe; essi sono tra l'altro collegati al significato etimologico di muwaššah, e vengono spesso usati in riferimento al componimento come ornamento della bellezza.

Bibliografia

- Alsina, T. del Olmo G., a cura di, *Diván di Yosef ibn .Saddiq*, Barcelona, 1987.
- Álvarez, Mercedes Castrejón, *La reelaboración sacra de xarajat profanas*, Miscelánea de Estudios Árabes y Hebraicos. Sección de Hebreo, 57, 2008, pp. 15-32.
- Antonelli Roberto, *Repertorio metrico della Scuola poetica siciliana*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1984 (Supplementi al «Bollettino» del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 7).
- Armistead, Samuel G., *A Brief History of Kharja Studies*, "Hispania", 1987, Vol. 70 (1), pp. 8-15.
- Armistead, Samuel G., *El Problema de Las Jarhas`*, in: *Dejar Hablar a Los Textos, Homenaje Francisco Márquez Villanueva*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2005, pp. 57-64.
- Artom, Menachem Emanuele, a cura di, *Vocabolario ebraico-italiano*, Fondazione per la gioventù ebraica, Roma, 5725-1965.
- Artom, Menachem Emanuele, Nissim, Paolo, Luzzatto, Aldo, Avisar, Samuele, Belgrado, Fernando, Laras, Giuseppe, a cura di, *Agiografi*, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1967.
- Baer, Yitzhak, *A History of the Jews in Christian Spain*, 2 vols., Philadelphia, Jewish Publication Society, 1978.
- Bamford, Heather, *A Romance Kharja in Context*, "Journal of Medieval Iberian Studies", 2013, 5, 2, pp. 169-183.
- Bamford, Heather, *Cultures of the Fragment: Uses of the Iberian Manuscript, 1100–1600*, Toronto, University of Toronto Press, 2018.
- Beinart, Haim, *Los judíos en España*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992.
- Beltrami P. G., S. Vatteroni, *Rimario trobadorico provenzale. Vol. 2: Dalle origini alla morte di Raimbaut d'aurenga (1173)*, Pacini Editore, Firenze, 2003 (1994).
- Benabu, Isaac, *El poeta canta en dos lenguas: "la jarcha y su muwašša"*, in: *Jerusalén y Toledo; historias de dos ciudades*, a cura di Manuel Casado Velarde, Ruth Fine y Carlos Mata Induráin, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt a.M., Vervuert, 2012, pp. 23-31.
- Benabu, Isaac, *Orthography in the Hispano-Romance kharjas in Hebrew characters*, in: *Poesia estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesía estrofica árabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente e A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperación con el mundo árabe, 1991, pp. 31-42.
- Benabu, Isaac, *Poetry in two Languages : the Kharja and its Muwassah*, in: *Iberia and beyond: Hispanic Jews between Cultures*, Proceedings of a symposium to mark the 500th anniversary of the expulsion of Spanish Jewry , a cura di Bernard Dov Cooperman, pref. di Adele Seeff, London, Associated University Press, 1998, pp. 123-142.
- Benabu, Isaac, *Rivers of Oil Inundated the Valley of Stones: towards a Methodology for Reading the Hispano-Romance Kharjas in Hebrew Characters*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter international colloquium, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, London, Ithaca Press, 1991, pp. 16-36.
- Benabu, Isaac, Yahalom, Yosef, *The Importance of the Genizah Manuscripts for the Establishment of the Text of the Hispano-Romance Kharjas in Hebrew Characters*, *Romance Philology*, 40, University of California Press, 1986, pp. 139-158.

- Biberstein-Kazimirski, Albert, a cura di, *Dictionnaire arabe-français: contenant toutes les racines de la langue arabe*, Nouvelle ed. Paris, Maisonneuve, 1960.
- Bjork, Robert E., a cura di, *The Oxford Dictionary of the Middle Ages*, Oxford, Oxford University Press, 2010.
- Bosson, Georg, *Poesía en convivencia. Estudios sobre la lírica árabe, hebrea y romance en la España de las tres religiones*, Gijón, Ediciones Trea, 2010, Col. Bibliotheca Arabo-Romanica et Islamica, 4.
- Boyarín, Shamma, Adriana Valencia, "Ke adame filiolo alieno": Three Muwassahat with the Same Kharja, in: *Wine, women and song: Hebrew and Arabic Literature of Medieval Iberia*, a cura di Michelle M. Hamilton, Sarah J. Portnoy, David A. Wacks, Newark, Juan de la Cuesta, 2004, pp. 75-86.
- Brody, Heinrich (Ḥayyim), *Les poèmes profanes de Mose b. 'Ezra*, Berlin, 1935.
- Brody, Heinrich (Ḥayyim), Solis Cohen, Solomon, a cura di, *Selected Poems of Moses ibn Ezra*, Philadelphia, Jewish Publication Society of America, 1934.
- Brody, Heinrich, a cura di, *Diwan di Todros Abulafia*, Berlin, 1935.
- Brody, Heinrich, a cura di, *Diwan Judah ha-Levi*, 4 voll., Berlin, 1894–1920.
- Brody, Heinrich, a cura di, *Diwan di Moshe ibn Ezra*, Berlin, 1935.
- Brody, Heinrich, a cura di, *Selected poems of Jehudah Halevi*, trad. ingl. di Nina Salaman, Philadelphia, The Jewish Publication Society of America, 1974.
- Brown, Francis, Robinson, Edward, a cura di, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament: with an appendix containing the Biblical Aramaic, based on the lexicon of William Gesenius as translated by Edward Robinson, Wilhelm Gesenius*, Clarendon Press, Oxford, 1977.
- Canettieri Paolo, *Politica e gioco alle origini della lirica romanza: il conte di Poitiers, il principe di Blaià e altri cortesi*, in: *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella, 2012, vol. I, pp. 377-438.
- Cantera, Francisco, *Versos españoles en las muwasšah-as hispano-hebreas*, in "Sefarad", 9, 1949, pp. 197–234.
- Carrete Parrondo Carlos, María Fuencisla García Casar, *¿Algo más sobre la jarcha de Abraham Ibn Ezra?*, in: *Abraham Ibn Ezra y su tiempo: Actas del Simposio Internacional*, a cura di D. Díaz Esteban, Madrid, Tudela, Toledo, 1-8 febrero 1989, Madrid, 1990, pp. 45-50.
- Carrete Parrondo Carlos, María Fuencisla García Casar, *Obra antológica de Carlos Carrete Parrondo: Investigaciones sobre el pasado judío y converso hispano medieval*, a cura di Ricardo Muñoz Solla, María Fuencisla García Casar, Fundación Museo Judío David Melul, Béjar, 2018, pp. 509-516.
- Carreter, Fernando Lázaro, *Diccionario de términos filológicos*, 3 ed., Gredos, Madrid, 1977.
- Casado Velarde, Manuel, Fine, Ruth y Induráin, Carlos Mata, a cura di, *Jerusalén y Toledo; historias de dos ciudades*, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt a.M., Vervuert, 2012.
- Catastini, Alessandro, *I libri ebraici della Biblioteca Universitaria di Pisa 2. Le edizioni del XVII secolo* (collana Studi Semitici, XXIV), Università "La Sapienza" editore, Roma, 2017.
- Cohen, Rip, *Internal Rhyme and the History of Strophic Song*, "Virtual Center for the Study of Galician-Portuguese Lyric", 1, 2014,
<https://blogs.commons.georgetown.edu/cantigas/files/2014/12/Cohen-Internal-Rhyme-Article.pdf>

- Cole, Peter, *The Dream of the Poem: Hebrew Poetry from Muslim and Christian Spain, 950–1492*, Princeton, Princeton University Press, 2007.
- Compton, Linda Fish, *Andalusian Lyrical Poetry and Old Spanish Love Songs: The Muwashshah and Its Kharja*, New York, New York University Press, 1976.
- Corriente Federico, *Romania arabica: tres cuestiones básicas: arabismos, "mozárabe" y "jarchas"*, Madrid, Trotta, 2008.
- Corriente, Federico, *A vueltas con las xarajat con texto romance de la serie hebrea*, "Vox Romanica", 67 (2008), pp. 169-182.
- Corriente, Federico, *A vueltas con las frases árabes y algunas hebreas incrustadas en las literatures medievales hispánicas*, "Revista de filología española", 2006, 86, 1, pp. 105–126.
- Corriente, Federico, Ángel Sáenz-Badillos, a cura di, *Poesía estrófica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre Poesía Estrófica Árabe y Hebrea y Sus Paralelos Romances, Madrid, Facultad de Filología, Universidad Complutense, 1991.
- Corriente, Federico, *By No Means Jarchas Mozárabes*, "Romance Philology", 1996, 50, 1, pp. 46–61.
- Corriente, Federico, *Nuevas notas a las xarajāt con texto romance*, "Revista de Filología Española", vol. LXXVII, n. 1/2 (1997), pp. 119-127.
- Corriente, Federico, *On a Hopeless Last Stand for the Hypothesis of a Romance Origin of Andalusian Stanzaic Poetry: Homosexuality and Prostitution in the Kharjas*, "Journal of Arabic Literature", 2009, 40, 2, pp. 170-181.
- Corriente, Federico, *The Behaviour of Romance and Andalusian Utterances in the Kharjas under the Constraints of Arud*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter International Colloquium, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, Reading, England, Ithaca, 1991, pp. 60-67.
- Corriente, Federico, *The Kharjas: An Updated Survey of Theories, Texts, and their Interpretation*, "Romance Philology", 63, 1, 2009, pp. 109-129.
- D'Agostino, Alfonso, *La sedicesima jarcha*, "Acme", Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, 1998, Vol.51(1), p.227-236.
- D'agostino, Alfonso, *Lo spagnolo antico. Sintesi storico-descrittiva*, LED, Edizioni universitarie, 2001.
- Deiana Giovanni, Spreafico Ambrogio, *Guida allo studio dell'ebraico biblico*, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera 1992.
- Díaz Esteban, Fernando, *La moaxaja y su jarcha como punto de confluencia de tres lenguas y culturas*, Actas del III Congreso Internacional "Encuentro de las Tres Culturas" (Madrid-Tel Aviv), Toledo, CarreteParrondo, Carlos, 1988, 49–59.
- Diccionario de la Lengua Española*, 21 ed., Madrid, Real Academia Española, 1992.
- Disegni, Dario, Artom, Menachem Emanuele, Sierra, Sergio, Ravenna, Alfredo, a cura di, *Profeti anteriori*, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1962.
- Egers, Jacob, a cura di, *Diwan des Abraham ibn Ezra mit seiner allegorichai ben mekiz*, Berlin, 1886.
- Eisen, Robert, *The Book of Job in Medieval Jewish Philosophy*, Oxford, Oxford University Press, 2004.
- Eissfeldt, Otto, *Introduzione all'Antico Testamento*, traduzione italiana di Vincenzo Gatti, Paideia Editrice, Brescia, 1982, vol. III, *Analisi dei libri dell'Antico Testamento-2*.

- Emery Ed, a cura di, *Muwashshah*, Proceedings of the International Conference on Arabic and Hebrew Strophic Poetry and its Romance Parallels, London, 8-10 October 2004, Research Papers on Arabic and Jewish Poetry, London, School of Oriental and African Studies, 2006.
- Encyclopaedia Judaica*, 16 voll., Jerusalem, Keter Publishing House – New York, Macmillan Company, 1971-72, e successive aggiornamenti.
- Esposito, Anthony P., *Dismemberment of Things Past: Fixing the Jarchas*, "La Corónica", 1995, 24, pp. 4-14.
- Fiorentino, Aliza, *Muwaššahat ebraiche e ḥaraḡāt romanze. Rassegna, traduzione e studio*, in corso di pubblicazione.
- Frenk Alatorre, Margit, *Las jarcha smozárabes y los comienzos de la lírica románica*, Mexico City, Colegio de México, 1975.
- Friedenthal, Ermanno, Caro, Luciano, Leoni, Leone, Laras, Giuseppe, Ravenna, Alfredo, a cura di, *Profeti posteriori*, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1964.
- Galmés de Fuentes, Alvaro, *Algunas normas para la interpretación de las jarchas romances*, in: *Poesía estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesía estrofica árabe y hebrea y sus paralelos romances, Madrid, diciembre de 1989, a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperación con el mundo árabe, 1991, pp. 105-120.
- Galmés de Fuentes, Álvaro, *Las jarchas mozárabes: forma y significado*, Barcelona, Crítica, 1994.
- Garbell, Irene, *Another Mozarabic Jarya in a Hebrew Poem*, "Sefarad", 1953, 13, 2, pp. 358-359.
- García-Arenal, Mercedes, Leroy, Béatrice, *Moros y judíos en Navarra en la baja Edad Media*, Hiperión, Madrid, 1984.
- García Gómez, Emilio, *Las jaryas mozárabes y los judíos de al-Andalus*, "Boletín de la Real Academia Española", 94, 310, 2014, (1957) pp. 555-614.
- García Gómez, Emilio, *Las jarchas romances de la serie árabe en su marco*, Edición en caracteres latinos, versión española en calco rítmico y estudio de 43 moaxajas andaluza, vol. 2, Barcelona, Seix Barral, 1975 (prima ed. 1965), ristampa Madrid, Alianza, 1990.
- García Gómez, Emilio, *Veinticuatro jaryās romances en muwaššahas árabes*, in "Al-Andalus", XVII, 1952, pp. 57-127.
- Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492*, Atti del V convegno internazionale Palermo, 15-19 giugno 1992, Italia Judaica, Ministero per i beni culturali e ambientali ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.
- Goldenberg, Ester, *Medieval*, in *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica, Second Edition*, Jerusalem, Skolnik, Fred, Editor in Chief, Keter Publishing House, New York, Macmillan Company, 2004.
- Hadas-Lebel, Mireille, Lucattini Vogelmann, Vanna, *Storia della lingua ebraica*, Giuntina, Firenze, 1994.
- Hal-Lewi, Yehudah Ben Samuel, *Le "diwan"*, Yaacov Arroche; Joseph G Valensi; Samuel David Luzzatto, Montpellier, (France, Hérault), Editions de l'éclat, 1988.
- Hartmann, Martin, *Das Muwassah: das arabische Strophengedicht; eine Studie der Geschichte und der Dichtereiner der Hauptformen der arabischen Verskunst; mit Formenlisten, Versmassen und Namenregister*, Weimar 1897.
- Haxen, Ulf, *Harga-Muwassah, Metres in Conflict*, in: *Poesía estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesía estrofica árabe y hebrea y sus paralelos romances, Madrid,

- diciembre de 1989, a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 145-153.
- Haxen, Ulf, *Kharjas in Hebrew Muwassahs*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter international colloquium, a cura di Alan Jones and Richard Hitchcock, Reading, Ithaca Press, 1991, pp. 37-48.
- Heger, Klaus, *Die bisherveröffentlichten Hargas und ihre Deutungen*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1960.
- Heijkoop, Henk, Zwartjes, Otto, *Muwaššah, Zajal, Kharja: Bibliography of Strophic Poetry and Music from al-Andalus and Their Influence in East and West*, Brill, Leiden-Boston, 2004.
- Herrera Roldán, Pedro P., *Cultura y lengua latinas entre los mozárabes cordobeses del siglo IX*, Servicios de publicaciones, Universidad de Córdoba, 1995.
- Hilty, Gerold, *La figura del Raquib en las jarchas*, in: *Poesia e strofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 155-65.
- Hitchcock, Richard, *Interpreting 'Romance' Kharjas*, in: *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter International Colloquium, a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock, Reading, England, Ithaca, 1991, pp. xxxII.
- Hitchcock Richard, *Mozarabs in Medieval and Early Modern Spain: Identities and Influences*, Ashgate Publishing, Ltd., Aldershot, 2008.
- Hitchcock, Richard, *The Kharjas: A Critical Bibliography*, London, Grant and Cutler, 1977.
- Hitchcock, Richard, Consuelo López-Morillas, *The Kharjas: A Critical Bibliography. Supplement 1*, London, Grant and Cutler, 1996.
- Inglese, Giorgio, Raffaella, Zanni, *Metrica e retorica del Medioevo*, Carocci, Roma, 2011.
- Jayyusi, Salma Khadra, a cura di, *The Legacy of Muslim Spain*, Leiden, E. J. Brill, 1994.
- Jones Alan, Hitchcock Richard, a cura di, *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter international colloquium, London, Ithaca Press, 1991.
- Jones, Alan, OCCAM. *Computer-based study of the Muwassah and the Kharja*, in: *Poesia e strofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 187-200.
- Jones, Alan, *Romance Kharjas in Andalusian Arabic Muwaššah Poetry: a Paleographical Analysis*, Oxford University, Ithaca Press for the Board of the Faculty of Oriental Studies, 1988.
- Klein, Ernst, *A Comprehensive Etymological Dictionary of the Hebrew Language for Readers of English*, The Beatrice & Arthur Minden Foundation e The University of Haifa, Carta, Jerusalem, The Hebrew University of Jerusalem, 1987.
- <https://ia801004.us.archive.org/0/items/AComprehensiveEtymologicalDictionaryOfTheHebrewLanguageErnestKlein1987OCR/a%20comprehensive%20etymological%20dictionary%20of%20he%20hebrew%20language%20ernest%20klein%201987%20OCR.pdf>
- Kutschen, E. Y., *Hebrew language*, in *Encyclopaedia Judaica*, 16 vols, Jerusalem, Keter Publishing House – New York, Macmillan Company, 1971-72, e successivi aggiornamenti.
- Lefevre, André, *Traduzione e riscrittura. La manipolazione della fama letteraria*, Torino, Utet, 1998.

- Les Juifs du Maghreb et d'al-Andalus*, prefazione di Frédéric Abécassis et Karima Dirèche, Bibliographie publiée à l'occasion de la tenue du colloque internationale Migrations, identité et modernité au Maghreb à Essaouira, les 17- 20 mars 2010, Bibliothèque de la Méditerranée, <http://bibmed.mms.h.univ-aix.fr/>.
- Liu Benjamin e James Monroe, *Ten Hispano-Arabic Strophic Songs in the Modern Oral Tradition: Music and Texts*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, [University of California Publications in Modern Philology, vol. 125], 1989.
- López-Morillas, Consuelo, *Language*, in *The Literature of Al-Andalus, Cambridge History of Arabic Literature*, a cura di Menocal, María Rosa, Raymond P. Scheindlin, and Michael Sells, Cambridge University Press, 2000, pp. 33-59.
- Luzzatto, Samuel David, *Diwan Yehuda ha-Levi*, Lyck 1864, (Society of Merkize Nirdanim).
- Marco i Dachs, Lluís, *Los judíos en Cataluña*, Barcelona, Destino, 1985.
- Martín Baños, Pedro, *El enigma de las jarchas*, in: "Abbat: boletín filológico de actualización académica y didáctica", 2006, 1, pp. 9-34.
- Medina, Alberto, *La jarcha, paradigma teórico. El origen como hibridación*. [Muwashshah, History and Criticism](#), "Arizona Journal of Hispanic Cultural Studies", 2003, 7, 1, pp.59-66.
- Menéndez y Pelayo, Marcelino, *De las influencias semíticas en la literatura española*, in: *Estudios de crítica histórica y literaria*, in Idem, *Obras completas*, VI, 1, Santander 1941, 193-217.
- Menéndez, Pidal, Ramón, *Cantos románicos andalusíes (Continuadores de una lírica latina vulgar)*, Real Academia Española, Boletín, Brae tomo XXXI – cuaderno CXXXIII, maggio-agosto, 1951.
- Menocal, María Rosa, Raymond P. Scheindlin, Michael Sells, a cura di, *The Literature of al-Andalus*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.
- Menocal, Maria Rosa, *The Ornament of the World: How Muslims, Jews, and Christians Created a Culture of Tolerance in Medieval Spain*, Little, Brown and Company, New York, 2002. Trad. it. Menocal, Maria Rosa, *Principi, poeti e visir, Un esempio di convivenza pacifica tra musulmani, ebrei e cristiani*, Milano, Il Saggiatore, 2003, 2009.
- Merino, Luis Diez, *Aljamias judeo-mozàrabes (jarchas hispano hebreas)*, Edición compilación, traducción, y estudio, Universitat de Barcelona, Barcellona, 1995.
- MillasVallicrosa, Josep Maria, *Yehudà Ha-Levi como poeta y apologista*, Madrid Barcelona, CSIC, Instituto Arias Montano, 1947.
- MillasVallicrosa, *Sobre los más antiguos versos en lengua castellana*, in "Sefarad", 1946, 6, pp. 362-371.
- Minervini, Laura, *La poesia ispano-araba e la tradizione lirica romanza. Una questione aperta*, in: *Lo spazio letterario del Medioevo. 3. Le culture circostanti, 2: La cultura arabo-islamica*, a cura di Mario Capaldo, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 705-723.
- Minervini, Laura, *Testi giudeo spagnoli medievali. (Castiglia e Aragona)*, Napoli, Liguori, 1992.
- Monroe, J. T., *Two New Bilingual Hargas (Arabic and Romance) in Arabic muwawššahs*, in *Hispanic Review*, XLII, 1974, pp. 243-263. *Two further bilingual Hargas (Arabic and Romance) in Arabic muwawššahs*, in "Hispanic Review", XLVII, 1979, pp. 141-163.
- Monroe, James T., David Swiatlo, *Ninety-three Arabic Hargas in Hebrew Muwassahs: Their Hispano-Romance Prosody and Thematic Features*, "Journal of the American Oriental Society 97", 1977, pp. 141-65.

- Pitrè, Giuseppe, *Grammatica siciliana*, Palermo, Sellerio, ristampa, 1979.
- Ravera, Giulia, *Topoi trobadorici nei rerum vulgarium fragmenta*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano Scuola dottorale in Humanae Litterae Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici Corso di dottorato in Storia della lingua e letteratura italiana (XXVI ciclo), 2012-2013.
- Reymond, Philippe, Soggin, Jan Alberto, Bianchi, Francesco, et al, a cura di, *Dizionario di ebraico e aramaico biblici*, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma, 2015.
- Roncaglia, Aurelio, *Gli arabi e le origini della lirica neolatina*, estratto da "Ulisse", Vol. XIV, Fasc. LXXXIII, G.C. Sansone editore, Firenze, 1987.
- Roncaglia, Aurelio, a cura di, *Poesie d'amore spagnole d'ispirazione melica popolare. Dalle kharja mozarabiche a Lope de Vega*, Modena, Società tipografica modenese, 1953.
- Rosen, Tova, *Unveiling Eve: Reading Gender in Medieval Hebrew Literature*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 2003.
- Rosen-Moked, Tova, *The Hebrew Girdle Poem (Muwashshah) in the Middle Ages*[Le-EzorShir Hebrew], Haifa, Haifa University Press, 1985.
- Rosen-Moked, Tova, *The muwashshah*, in: *The literature of al-Andalus*, a cura di María Rosa Menocal, Raymond P. Scheindlin, Michael Sells, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 163-189.
- Rosen-Moked, Tova, *Towards the Kharja: A Study of Penultimate Units in Arabic and Hebrew Muassahat*, in: *Poesia estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundoarabe, 1991, pp. 279-295.
- Rosen-Moked, Tova. *Freedom and Discipline in the Muwashshahat of Abraham Ibn Ezra*, in: *Abraham Ibn Ezra y su tiempo: Actas del Simposio Internacional*, Toledo, 1-8 febrero 1989, a cura di D. Díaz Esteban, Madrid, Tudela, Madrid, 1990, pp. 279-286.
- Rossi, Carla, *Remarks concerning the "Egyptian" paper fragment of 'Yvain' preserved in Vienna*, in: "Theory and Criticism of Literature & Arts", vol. 4, 1, 2019.
- Rubiera-Mata, Maria Jesus, *Presencia romanica extra-andalusì en las jarchas*, in: *Poesia estrofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 289-296.
- Ruffino, Giovanni, *Dialetto e dialetti di Sicilia*, Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro «Il Pellicano», Palermo 1991.
- Runciman, Steven, *Storia delle Crociate*, Torino, Einaudi, 1993.
- Sáenz-Badillos, Ángel, *Diez moaxajas hebreas de Moseh ibn Ezra: traduccion y comentario*, in *Miscelanea de estudios arabes y hebraicos*, vol. 39, fasc. 2, 1990, pp. 47-69.
- Sáenz-Badillos, Ángel, Judit Targarona Borrás, a cura di, *Poetas hebreos de al-Andalus (siglos 10.-12.): antología*, Córdoba, El Almendro, 1990.
- Sáenz-Badillos, Ángel, *Storia della lingua ebraica*, edizione italiana a cura di Piero Capelli, Brescia, Paideia, 2007.
- Santini Giovanna, *Rimario dei trovatori*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2010.

- Sarmati, Elisabetta, *La letteratura spagnola dalle origini al 14 secolo: analisi di testi medievali*, Roma, Aracne, 2003, 2008.
- Scheindlin, Raymond P., *The Song of the Distant Dove: Judah Halevi's Pilgrimage*, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- Schippers, A., *A Muwashshah from the Genizah*, in "Zutot" 2, a cura di Shlomo Berger, Michael Brocke, Irene Zwiep, 2002, pp. 56-64.
- Schirmann, Jefim (Hayyim), *Shirim Hadashim min ha-Genizah*, Jerusalem, The Israel Academy of Sciences and Humanities, 1965.
- Schirmann, Jefim, *Problems in the Study of Post-biblical Hebrew Poetry*, Jerusalem, Central press, 1967.
- Schirmann, Jefim, *The History of Hebrew Poetry in Christian Spain and Southern France*, edizione curata, ampliata e annotata da Ezra Fleischer, Jerusalem, The Magnes Press, The Hebrew University - Ben-Zvi Institute, 1997.
- Schirmann, Jefim, *New Hebrew Poems from the Genizah*, Yerušalayim ha-Aqademya hal-le'ummit, 1965.
- Serianni, Luca, *Lingua poetica italiana, Grammatica e testi*, Carocci, 2009.
- Solá-Solé, Josep María, *Las Jarchas romances y sus moaxajas*, Altea, Taurus, Alfaguara, Madrid, 1990.
- Solá-Solé, Josep María, *Corpus de poesia mozarabe: Las hargas andalusies*, Barcelona, Editorial Hispam, 1973.
- Solá-Solé, Josep María, *Nuevas hargas mozarabés*, "Kentucky Romance Quarterly", XVII, 1970, pp. 29-46.
- Solá-Solé, Josep María, *Nuevas hargas romances en muwwaššahas hebreas*, "Sefarad", XXIX, 1969, pp. 13-21.
- Soto Aranda, Beatriz, *Ideología y traducción: algunas consideraciones acerca de la traducción de las jarchas*, «Revista Enlaces», 5, 2006.
- Sottile, Roberto, *Il «siculo arabo» e gli arabismi medievali e moderni di Sicilia*, "Bollettino", Centro di studi filologici e linguistici siciliani, n. 24, Palermo, 2013.
- Stern S. M., Corominas J., and Révah I.S, *Miscelánea internacional sobre las jaryas mozarbes*, "Al-Andalus", 18, 1, 1953, pp. 133-48.
- Stern, Samuel Miklos, *Hispano-Arabic strophic poetry*, Studi di Samuel Miklos Stern raccolti e curati da L. P. Harvey, Oxford, Clarendon Press, 1974.
- Stern, Samuel Miklos, *Les chansons mozarabes. Les vers finaux (kharjas) en espagnol dans les muwashshahs arabes et hébreux*, Oxford, Bruno Cassirer, 1964 (1953).
- Stern, Samuel Miklos, *Les vers finaux en espanol dans le muwassahs hispano-hebraiques. Une contribution à l'histoire du muwassah et a l'étude du vieux dialecte espagnol mozarabe*, "Al-Andalus", 1948, 13, pp. 299-436.
- Stillman, Norman A., a cura di, *Encyclopedia of Jews in the Islamic World*, 5 voll., Leiden, Brill, 2010 (Un'edizione on line ampliata e aggiornata è disponibile all'indirizzo: <http://www.medievalhebrewpoetry.org/>).
- Stroh, Reinhard, J. Blackburn, Bonnie, a cura di, *Music as Concept and Practice in the Late Middle Ages*, in *The new Oxford History of Music*, III.1, Oxford University Press, 2001, pp. 1-28.

- Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the [Exeter International Colloquium](#), a cura di Alan Jones e Richard Hitchcock. [Oxford Oriental Institute monographs, no. 12], Reading, Ithaca Press, 1991.
- Tamani, Giuliano, *La tradizione del Canzoniere di Yehudah Ha-Lewi*, Roma, Bulzoni, 1981, (1975).
- The Dictionary of Classical Hebrew*, a cura di David J.A. Clines, 8 volumi (9 vol. di indici ebraico-inglese), Sheffield, Sheffield Academic Press, 1998.
- Toaff, Alfredo Sabato, Disegni, Dario, Artom, Menachem Emanuele, Friedenthal, Ermanno, Toaff, Elio, Artom, Elia Samuele, Ravenna, Alfredo, a cura di, *Il Pentateuco e Haftarah*, con traduzione italiana e note, Marietti, Torino, 1965.
- Tsur, Reuven, *Toward a Theory of Cognitive Poetics*, Sussex Academic Press, Brighton, Portland, 2008.
- Varvaro, Alberto, *Lingua e storia in Sicilia*, Palermo, Sellerio 1981.
- Varvaro, Alberto, *Manuale di filologia spagnola medievale*, II, Letteratura, Liguori, Napoli, 1969.
- Varvaro, Alberto, *Vocabolario etimologico siciliano*, Palermo, Centro di studi Filologici e linguistici siciliani, 1986.
- Wacks David A., *Toward a History of Hispano-Hebrew Literature in its Romance Context*, "eHumanista. Journal of Iberian Studies", University of Oregon, 14, 2011, pp. 178-209.
- Wasserstein, David, *The Language Situation in al-Andalus*, in *Studies on the Muwassah and the Kharja*, Proceedings of the Exeter international colloquium, Ithaca Press, London, 1991, pp. 1-15.
- Wright, Owen, *Music in Muslim Spain*, in: *The Legacy of Muslim Spain*, Ed. Salma Khadra Jayyusi, Leiden, 1992, pp. 555-579.
- Yahalom, Joseph, *Aportaciones a la prosodia de la moaxaja a la luz de la literatura hebréa*, Miscelánea de Estudios Árabes y Hebráicos, vol. 34, 1985, pp. 5-25.
- Yahalom, Joseph, *Mahzor Eretz Israel: A Genizah codex, Identified and reconstructed with an annotated introduction by J. Yahalom, with palaeographic study by E. Engel*, Jerusalem, The Magnes Press, Hebrew University, 1987.
- Yahalom, Joseph, *New Clues from an Encounter with old Spanish*, in: *Jewish studies at the turn of the Twentieth Century*, I, Leiden Brill, 1999, pp. 561-67.
- Yahalom, Joseph, *On the Prosody of Hebrew Muwassahat* (in ebraico), in "Jerusalem studies in Hebrew Literature", 11, 2, 1988, 549-64.
- Yahalom, Joseph, *The Context of Hebrew Imitations of Muwassahat in Egypt*, in: *Poesia e strofica*, Actas del Primer Congreso Internacional sobre poesia estrofica arabe y hebrea y sus paralelos romances (Madrid, diciembre de 1989), a cura di F. Corriente, A. Saenz-Badillos, Madrid, Instituto de cooperacion con el mundo arabe, 1991, pp. 357-367.
- Yahalom, Yoseph, *Diwan and Odyssey: Judah Halevi and the Secular Poetry of Medieval Spain in the Light of New Discoveries from Petersburg*, in: *Miscelánea de studios árabes y hebraicos. Sección de hebreo*, Universidad de Granada, 1995, pp. 23-45.
- Yahalom, Yoseph, *La moaxaja a la luz de la literature hebrea*, in: *Repertorio español de bibliografía árabe e islámica*, Actas del III Congreso Internacional "Encuentro de las Tres Culturas" (Madrid-Tel Aviv), Toledo, Carrete Parrondo, Carlos, 1988, pp. 155-173.
- Yahalom, Yoseph, a cura di, *Il tesoro della muwaššah ebraica nel Medioevo* (in ebraico: אוצר המושה העברי בימי הביניים), disponibile presso la National Library of Israel a Gerusalemme.

Zwartjes, Otto, *Love Songs from al-Andalus: History, Structure and Meaning of the Kharja, Medieval Iberian Peninsula. Texts and Studies*, vol. XI, Leiden, New York, Köln, Brill, 1997.

Zwartjes, Otto, *The Muwaššah and the Kharja: An introduction*, in: Ed Emery, a cura di, *Muwashshah, Proceedings of the International Conference on Arabic and Hebrew Strophic Poetry and its Romance Parallels*, London, 8-10 October 2004, Research Papers on Arabic and Jewish Poetry, London, School of Oriental and African Studies, 2006, pp. 1-11.